

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 25-08-2017

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	25/08/2017	4	I vescovi: basta ritardi Accuse per il terremoto a politici e burocrazia = L'urlo dei vescovi tra le macerie: Burocrazia spietata <i>Alessandro Farruggia</i>	5
QUOTIDIANO NAZIONALE	25/08/2017	5	Passerelle e promesse Gente lasciata sola <i>Guido Bertolaso</i>	7
QUOTIDIANO NAZIONALE	25/08/2017	6	Intervista a Giuseppe Zamberletti - Affidare la ricostruzione ai sindaci Zamberletti: il commissario non serve <i>Redazione</i>	8
QUOTIDIANO NAZIONALE	25/08/2017	17	Il Mortaio <i>Redazione</i>	10
QUOTIDIANO NAZIONALE	25/08/2017	17	Incendio sul Monte Giano In fiamme la scritta Dux Era un omaggio a Mussolini <i>Redazione</i>	11
AVVENIRE	25/08/2017	8	Centro Italia, il bilancio dell'Ingv I pericoli non sono ancora finiti <i>Fulvio Fulvi</i>	12
AVVENIRE	25/08/2017	8	Ischia, 5 le scuole inagibili Pressing dei pm sui condoni <i>Valeria Chianese</i>	13
AVVENIRE	25/08/2017	9	Quei manager che aiutano anche a ripristinare le stalle <i>Caterina Maconi</i>	15
AVVENIRE	25/08/2017	15	Frana in Svizzera, otto dispersi <i>Giulio Isola</i>	16
CORRIERE DELLA SERA	25/08/2017	16	Ischia, il racconto di un padre: Ho tirato su la stanza di mio figlio Era senza permesso, ora è crollata <i>Fulvio Fiano</i>	18
CORRIERE DELLA SERA	25/08/2017	17	Frana al confine svizzero Dispersi otto alpinisti = Otto dispersi nella frana al confine svizzero <i>Anna Campaniello</i>	19
FATTO QUOTIDIANO	25/08/2017	2	Ischia, fuorilegge pure la Protezione civile: " La sede è priva di agibilità " = Sequestrata la chiesa che ha ammazzato Lina <i>Vincenzo Iurillo</i>	21
FATTO QUOTIDIANO	25/08/2017	2	Passata la paura nell' isola riprende il clima vacanziero <i>Redazione</i>	23
FATTO QUOTIDIANO	25/08/2017	3	Majella in fiamme da sei giorni Bruciati 900 ettari <i>Redazione</i>	24
FATTO QUOTIDIANO	25/08/2017	3	Pure la Protezione civile in uno stabile " inagibile " <i>Vin.iur.</i>	25
FATTO QUOTIDIANO	25/08/2017	5	Tre terremoti, tre modelli di intervento 39 miliardi in totale e zero prevenzione <i>Luciano Cerasa</i>	26
FATTO QUOTIDIANO	25/08/2017	10	Lettere - Le chiese crollano ancora, i sindaci le mettano in sicurezza <i>Doriana Goracci</i>	27
FATTO QUOTIDIANO	25/08/2017	11	L' idiozia umana non ha limiti: chi contesta le leggi è suicida = I crolli di Ischia: l' idiozia italiana va oltre gli abusi <i>Peter Gomez</i>	28
FOGLIO	25/08/2017	4	Demolire, ma come? <i>Chicco Testa</i>	29
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	25/08/2017	4	Paese da allerta permanente ma si va verso la normalizzazione <i>Redazione</i>	31
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	25/08/2017	4	Un cratere di silenzio <i>Redazione</i>	32
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	25/08/2017	5	Ischia, sigilli alla chiesa s'indaga per disastro colposo <i>Redazione</i>	33
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	25/08/2017	18	Lettere alla gazzetta - Case crollate per il terremoto le soluzioni lasciamole ai tecnici <i>Mimmo D'aloia</i>	34
GAZZETTA DELLO SPORT	25/08/2017	43	Il sisma di Amatrice: un anno di polemiche Basta slogan e rinvii <i>Elisabetta Esposito</i>	35
GIORNALE	25/08/2017	8	Il fuoco divora la scritta Dux <i>Redazione</i>	36
GIORNALE	25/08/2017	10	Maxi frana in vai Bregaglia Cento evacuati e otto dispersi <i>Diana Alfieri</i>	37
GIORNALE	25/08/2017	10	La casa del miracolo era da demolire <i>Massimo Malpica</i>	38
GIORNALE	25/08/2017	30	Lettere - Una scossa così in Giappone è niente <i>Posta Dai Lettori</i>	39
GIORNALE D'ITALIA	25/08/2017	1	DVX: più forte del fuoco <i>Emma Moriconi</i>	40

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 25-08-2017

GIORNALE D'ITALIA	25/08/2017	2	Centro Italia, voglia di rinascere = Le macerie, le casette, un anno dopo <i>Robert Vignola</i>	41
GIORNALE D'ITALIA	25/08/2017	2	Il pianto di Arquata per la piccola Marisol <i>Redazione</i>	42
INTERNAZIONALE	25/08/2017	7	Immagini Il giorno dopo <i>Redazione</i>	43
LIBERO	25/08/2017	2	Casa occupata, liberata a colpi di manganello <i>Roberta Catania</i>	44
LIBERO	25/08/2017	12	L'area vesuviana la più a rischio nel mondo <i>Redazione</i>	46
LIBERO	25/08/2017	12	Se ne sbatte dei terremoti e spende tutto in stipendi = L'istituto non prevede i terremoti perché spende i soldi in stipendi <i>Elisa Calessi</i>	47
LIBERO	25/08/2017	13	Oggi i funerali delle due vittime <i>Redazione</i>	49
LIBERO	25/08/2017	13	Omertà sugli abusi edilizi nella casa dei tre fratellini = E adesso basta omertà sugli illeciti nell'edilizia <i>Simona Bertuzzi</i>	50
LIBERO	25/08/2017	14	Incendio sul Monte Giano, le fiamme minacciano la scritta Dux <i>Redazione</i>	51
LIBERO	25/08/2017	22	Lettere - Le due Italie <i>Posta Dai Lettori</i>	52
LIBERO	25/08/2017	22	Lettere - Esperti fasulli <i>Posta Dai Lettori</i>	53
LIBERO	25/08/2017	22	Lettere - Si sapeva ogni cosa <i>Posta Dai Lettori</i>	54
NOTIZIA GIORNALE	25/08/2017	3	guerriglia capitale sugli alloggi tra migranti e polizi = La battaglia dei disperati per le case che neppure noi abbiamo <i>Redazione</i>	55
OSSERVATORE ROMANO	25/08/2017	4	In forma di giovane bellissimo (l'incendio) <i>Redazione</i>	56
REPUBBLICA	25/08/2017	8	Illegali e senza verifiche in Italia 5 milioni di case nel limbo dei condoni <i>Antonio Frascilla</i>	57
REPUBBLICA	25/08/2017	9	Ischia, sul piano in più indagano i pm <i>Conchita Sannino</i>	59
REPUBBLICA	25/08/2017	11	Il grido del vescovo "Basta ritardi post sisma o i giovani andranno via" <i>Cristina Nadotti</i>	60
REPUBBLICA	25/08/2017	12	Da Alfredo a Virginia i volti e i racconti di chi ancora resiste un anno dopo il sisma = Le voci di chi resiste <i>Paolo G.brera</i>	61
REPUBBLICA	25/08/2017	34	Lettere - Le fiamme sul Morrone offesa all'arte e alla natura <i>Posta Dai Lettori</i>	64
SECOLO XIX	25/08/2017	2	Migranti, scoppia il caso sgomberi = Svegliati dagli idranti Lo sgombero dei profughi finisce con scontri e feriti <i>Flavia Amabile</i>	65
SECOLO XIX	25/08/2017	8	Una fiaccolata e 249 rintocchi per le vittime di Amatrice <i>Redazione</i>	67
SECOLO XIX	25/08/2017	8	Ischia, sigilli alla chiesa e c'è chi se ne è andato senza pagare il conto <i>Giovanni Laterza</i>	68
STAMPA	25/08/2017	2	"Svegliati dagli idranti" Lo sgombero dei profughi finisce con scontri e feriti <i>Flavia Amabile</i>	69
TEMPO	25/08/2017	8	La tragedia di Amatrice era evitabile = La tragedia di Amatrice si poteva evitare <i>Valeria Di Corrado</i>	71
TEMPO	25/08/2017	9	Gli sfollati fanno ritorno alle loro case = In fila per tornare nelle case crollate <i>Silvia Mancinelli</i>	72
SECOLO D'ITALIA	25/08/2017	4	Allarme per tutta l'Italia "Ovunque terremoti 5.0" = In tutta Italia è possibile sisma magnitudo 5.0 <i>Redazione</i>	73
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	24/08/2017	1	Terremoto Centro Italia, la commemorazione un anno dopo <i>Redazione</i>	74
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	24/08/2017	1	Terremoto e abusivismo in Campania: il WWF chiede task force e moratoria edilizia <i>Redazione</i>	75
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	24/08/2017	1	Terremoto Centro Italia, l'impegno dell'Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini <i>Redazione</i>	76
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	24/08/2017	1	Incendio alle porte di Cosenza, bloccata autostrada A2 <i>Redazione</i>	77

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 25-08-2017

ilgiornaledellaprotezionecivile.it	24/08/2017	1	Sisma e agevolazioni fiscali, Confassociazioni: "Bene ma non dimentichiamoci dei lavoratori autonomi" <i>Redazione</i>	78
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	24/08/2017	1	Svizzera, frana in Val Bregaglia, dispersi 8 escursionisti <i>Redazione</i>	80
blitzquotidiano.it	24/08/2017	1	Terremoto. Un assessore in Emilia scrisse: non dite nulla se…”Il modello Errani è fallito” <i>Redazione</i>	81
corrieredelmezzogiorno.corriere.it	24/08/2017	1	A Ischia sbarcano i magistrati. Melillo: caccia agli abusi edilizi <i>Redazione</i>	82
corrieredelmezzogiorno.corriere.it	24/08/2017	1	Taranta, il morso dei 200mila Ecco il 20esimo Concertone <i>Redazione</i>	83
ilmattino.it	24/08/2017	1	Che non diventi un'isola al verde <i>Redazione</i>	84
ilmattino.it	24/08/2017	1	Terremoto Ischia, salgono - a 300 gli sfollati <i>Redazione</i>	85
ilmattino.it	24/08/2017	1	Gino Riviaccio: Ischia terremoto, che non diventi un'isola al verde <i>Redazione</i>	86
quotidiano.net	24/08/2017	1	[empty headline] <i>Redazione</i>	87
tiscali.it	24/08/2017	1	[Il reportage] Mattoni crollati sui banchi, inagibile la scuola inaugurata un anno fa ed il piano di protezione civile che non c'è: il disastro del post terremoto di Ischia <i>Redazione</i>	88
today.it	24/08/2017	1	Il terremoto? Costa più della prevenzione, ecco le cifre <i>Redazione</i>	89
huffingtonpost.it	24/08/2017	1	La selva dell'ordinanze e il dedalo delle responsabilità di cui nessuno oggi vuole prendersi la paternità <i>Redazione</i>	90
ilfoglio.it	24/08/2017	1	Animali: Messina, stop a circolazione botticelle in ore pi? calde <i>Redazione</i>	95
ilfoglio.it	24/08/2017	1	Svizzera: frana in Val Bregaglia, sei dispersi ritrovati in Italia (2) <i>Redazione</i>	96
ilgiornale.it	24/08/2017	1	"Dopo L'Aquila attacchi feroci contro di noi Ma oggi dov'è finita la sinistra delle carriere?" <i>Redazione</i>	97
ilpost.it	24/08/2017	1	Il terremoto in Centro Italia, un anno dopo <i>Redazione</i>	98
ilsecoloxix.it	24/08/2017	1	- Malore durante la “Mare monti”, muore podista francese di 72 anni <i>Redazione</i>	99
ilsecoloxix.it	24/08/2017	1	- L'ultimo weekend di Agosto alla Spezia: da Pitei`n Cantina alle mostre, dalle sagre ai concerti <i>Redazione</i>	100
lapresse.it	24/08/2017	1	Barcellona, rilasciato arrestato. A Legnano ultimo saluto a Bruno <i>Redazione</i>	103
lettera43.it	24/08/2017	1	Sisma Centro-Italia: le Marche un anno dopo <i>Redazione</i>	104
protezionecivile.gov.it	24/08/2017	1	Terremoto centro Italia e Ischia: Borrelli ringrazia il servizio nazionale di protezione civile <i>Redazione</i>	107
protezionecivile.gov.it	24/08/2017	1	Terremoto Ischia: l'assistenza alla popolazione <i>Redazione</i>	108
protezionecivile.gov.it	24/08/2017	1	Incendi boschivi: oggi 32 richieste d'intervento aereo <i>Redazione</i>	109
rainews.it	25/08/2017	1	Ischia, sigilli alla chiesa dove è crollato il cornicione. Focus pm su richieste condoni <i>Redazione</i>	110
televideo.rai.it	24/08/2017	1	DA PROTEZIONE CIVILE <i>Redazione</i>	111
agi.it	24/08/2017	1	[empty headline] <i>Redazione</i>	112
dire.it	24/08/2017	1	Amatrice, il vescovo di Rieti: “Grazie Stato, ma non abbandonarci” <i>Redazione</i>	113
dire.it	24/08/2017	1	Fiamme nel Parco Nazionale della Majella, l’incendio va avanti da cinque giorni <i>Redazione</i>	114
dire.it	24/08/2017	1	Terremoto, un anno dopo: 7.500 persone in albergo, 838 le casette <i>Redazione</i>	115

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 25-08-2017

dire.it	24/08/2017	1	Amatrice un anno dopo, tra macerie e voglia di rinascere <i>Redazione</i>	117
omniroma.it	24/08/2017	1	INCENDI, 130 INTERVENTI: VASTI ROGHI STERPAGLIE A MAZZANO ROMANO E SACROFANO <i>Redazione</i>	118
omniroma.it	24/08/2017	1	TERREMOTO, MIBACT: SU INSTAGRAM LE MANI CHE RECUPERANO IL PATRIMONIO FERITO <i>Redazione</i>	119
tuttoggi.info	24/08/2017	1	Terremoto, le storie di ripartenza <i>Redazione</i>	120
tuttoggi.info	24/08/2017	1	Terremoto, tra le vittime Orvieto ricorda Barbara Marinelli e Matteo Gianlorenzi <i>Redazione</i>	123
tuttoggi.info	24/08/2017	1	Si tiene a Foligno la XVI Gara Regionale di Primo Soccorso della Croce Rossa <i>Redazione</i>	124
tuttoggi.info	24/08/2017	1	Ricostruzione in Umbria, 25 cantieri avviati ma ok solo a 3 pratiche <i>Redazione</i>	125
omnimilano.it	24/08/2017	1	TERREMOTO, DA COMUNI MARTESANA RACCOLTI 76 MILA EURO PER SAN SEVERINO MARCHE <i>Redazione</i>	129
quiquotidiano.it	24/08/2017	1	Sul Morrone arrivano gli Alpini a spegnere le fiamme <i>Redazione</i>	130
quiquotidiano.it	25/08/2017	1	È disastro ambientale. Ancora fiamme sul Morrone <i>Redazione</i>	131

UN ANNO DOPO NELLE ZONE COLPITE

I vescovi: basta ritardi Accuse per il terremoto a politici e burocrazia = L'urlo dei vescovi tra le macerie: Burocrazia spietata

Amatrice, fiaccolata e campane a lutto nel ricordo delle vittime. L'ira dei sopravvissuti

[Alessandro Farruggia]

UN ANNO DOPO NELLE ZONE COLPITE I vescovi: basta ritardi Accuse per il terremoto a politici e burocrazia Servizi e intervento di GUIDO BERTOLASO Alle p. 4, 5, 6 e 7 L'urlo dei vescovi tra le macerie: Burocrazia spieciata Amatrice, fiaccolata e campane a lutto nel ricordo delle vittime. L'ira dei sopravvissuti contro i politici: basta sfilate, ora servono/al di ALESSANDRO FARRUGGIA NON nomi, storie. Non ricordi, vissuto. Un anno dopo il devastante terremoto del 24 agosto, dopo lo stillicidio delle 75.177 scosse, 9 delle quali sopra magnitudo 5, che hanno provocato un grado di distruzione che non si osservava da oltre un secolo e hanno causato 299 morti, 249 dei quali tra Amatrice ed Accumuli, l'Italia non dimentica. Alle 3.36, quando sono state le campane a fissare il ricordo, in tanti sono rimasti svegli nelle zone colpite. Ad Amatrice in primis dove in una lunga e toccante cerimonia è stata letta una biografia di ciascuna delle 249 vittime e poi un migliaio di candele hanno silenziosamente illuminato il camino verso il memoriale sorto nel parco don Minozzi dove il vescovo di Rieti monsignor Pompili ha presieduto la liturgia della parola. Veglia di preghiera anche ad Arquata del Tronto, dove un corteo di persone che si era dato appuntamento a Trisungo ha ricordato le 48 vittime nel territorio di Arquata. Questa - monsignor Giovanni D'Erede, vescovo di Ascoli - è la notte del silenzio, una notte per riflettere: domani sarà il giorno per progettare il futuro facendo tesoro degli errori del passato. Già, gli errori. Capace come pochi di gestire le emergenze, l'Italia è ancora largamente incapace di fare prevenzione e drammaticamente inadeguata nel coniugare la ricostruzione con i concetti di rapidità ed economicità. LE POPOLAZIONI colpite nel Lazio, le Marche, l'Umbria, l'Abruzzo non negano che si sia lavorato, specie per l'allestimento dell'impianto normativo e la raccolta di fondi, ma non tollerano che le promesse - le cassette in primis - non siano state mantenute e che la stragrande maggioranza delle macerie sia ancora dove stava un anno fa. E la voce forse più autentica del malessere di un popolo è stata quella dei vescovi di Rieti e Ascoli, che ieri hanno tuonato contro chi dispensa frasi fatte e denunciato la burocrazia spieciata. La ricostruzione - ha detto l'ordinario di Rieti, Pompili nell'omelia della messa ad Amatrice, davanti al presidente del Consiglio Paolo Gentiloni e al governatore del Lazio Luca Zingaretti - è vera quando evita frasi fatte come 'ricostruiremo com'era, dov'era' (riferimento a Matteo Renzi, ndr) e chiarisce che ricostruire è possibile, ma non l'identico, bensì l'autentico. L'identità di un borgo storico è sempre dinamica e la storia non toma mai indietro. Ricostruire vuoi dire sempre andare avanti. MI CHIEDO - ha aggiunto il presule - siamo forse in attesa che l'oblio scenda sulla nostra generazione per lasciare ai nostri figli il compito di cavarsela, magari altrove? Rinviare non paga mai. Neanche in politica, perché il tempo è una variabile decisiva. Non meno accorati i toni del vescovo di Ascoli, D'Ercole. L'anniversario del terremoto ha scritto in un messaggio alla diocesi - vuole essere anche sforzo di speranza, puntando a una visione del futuro positiva anche se le difficoltà, gli ostacoli e gli intralci della burocrazia spieciata tentano di spingere lo spirito a un realismo fatale che rasenta il fatalismo della disperazione. E nell'omelia nella messa in suffragio, presenti il presidente della Camera Laura Boldrini e il ministro dell'Interno Marco Minniti, ha ribadito il concetto: non aspettiamoci che i politici ci tolgano le castagne dal fuoco. IL FUTURO è nelle nostre mani, non in quelle dei politici - ha scandito -. Le istituzioni e tutti quelli che sono stati eletti democraticamente per assumere responsabilità pubbliche devono fare il loro dovere fino in fondo, ma per far rinascere i nostri territori il segreto è nella nostra forza di coesione, nel coraggio di superare differenze e rivalità. Dobbiamo offrire l'immagine di un popolo che si batte per una ricostruzione rapida e sicura, l'immagine di un popolo disposto a fare tutto quel dipende da noi, e solo poi pronto ad esigere, con ogni mezzo, che chi ha il dovere di intervenire lo faccia nel modo migliore e più consono. MA ESIGERE è un vocabolo che i politici mal digeriscono. Lamentano ritardi ma il lavoro nelle aree pubbliche c'è stato, ha detto a Norcia il presidente della regione

Umbria Catuscia Marini. La ricostruzione è finanziata, Vasco Errani ha fatto un grande lavoro dotandoci di tutti gli strumenti che servono per ricostruire, ora si passa alla fase operativa sul terreno, ha sostenuto il governatore delle Marche Luca Ceriscioli mentre il governatore del Lazio Luca Zingaretti si è difeso sottolineando che delle 743 casette consegnate sulle 3.649 necessarie nella intera zona colpita, ben 519 sono nella sua regione su 798 che ne avevamo ordinate. La ricostruzione è partita, ma i tempi purtroppo sono lunghi. Anche quella che tutti citano come la migliore, quella del Friuli, è durata 15 anni ha ricordato il nuovo capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli. Come dire, appuntamento al 2031 se tutto va bene. Ma un paese civile può e deve fare di meglio. E la gente lo sa. Riprendendo una scritta comparsa nel 2014 per una frana sulla Cassia, a Grisciano, nel comune di Accumuli, qualcuno ha appeso uno striscione che recita così: 'Mi nonno co' na pala aveva fatto prima'. Ho fatto presente alla presidente della Camera Boldrini che noi vogliamo i fatti, perché qui non è stato fatto nulla, i fatti concreti non ci sono, così Rossana, una signora di Pescara del Tronto, stufa per i ritardi. E stanca delle sfilate di politici e amministratori. IN PRIMA LINEA Il vescovo di Ascoli, D'Ercole ATTACCO La presidente dell'Umbria Si lamentano ritardi ma il lavoro c'è stato 7.500 sfollati A un anno dal terremoto, sono ancora 7.500 le persone assistite direttamente, vale a dire ospitate presso strutture alberghiere, immobili di proprietà comunali, prefabbricati e container, eredità sisma passati (L'Aquila, l'Umbria) Il futuro è nelle nostre mani, non in quelle dei politici. Le istituzioni facciano il loro dovere Il tempo corre veloce e ci trasporta; riprende la vita anche se nulla è più come prima -tit_org- I vescovi: basta ritardi Accuse per il terremoto a politici e burocrazia -urlo dei vescovi tra le macerie: Burocrazia spietata

L'EX CAPO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Passerelle e promesse Gente lasciata sola

[Guido Bertolaso]

di GUIDO BERTOLASO PERCORRENDO, come faccio spesso in incognito, la via Salaria trovo ogni volta conferma a una delle mie prime impressioni: li hanno davvero lasciati soli. Quello di stare vicino a ogni nostro connazionale in difficoltà, sempre e comunque, senza se e senza ma, era il mantra della Protezione civile del primo decennio di questo millennio. Quello che invece paventavo si è puntualmente verificato: visite istituzionali, passerelle mediatiche strombazzate come sopralluoghi operativi, promesse, promesse, abbracci e baci e poi via, di nuovo nei palazzi del potere. A chi interessano poche migliaia di cittadini per lo più contadini, artigiani, allevatori con radici profonde nella loro dura terra? Nei paesi colpiti si affannarono decine di vigili del fuoco e migliaia di volontari senza tuttavia radicare il comando delle attività intorno alle macerie e al dolore. Riuscirono a co- L'EX CAPO DELLA PROTEZIONE CIVILE stituire il centro di comando e controllo - la classica Dicomac - a Rieti, a più di 100 chilometri di distanza dall'epicentro, un'ora e mezza di macchina da Amatrice, Accumoli, Arquata. Pessimo segnale: comodo per i burocrati da tavolino, impossibile per i veri soccorritori. IL CERVELLO, il cuore di qualsiasi emergenza deve essere a vista della situazione da gestire anche se fosse sulla cima del Gran Sasso. Le tecnologie, le attrezzature, i materiali esistono per creare campi e basi di altissima efficienza e ospitare sfollati e soccorritori nel migliore dei modi. Qualcuno ha fatto il calcolo di quanto carburante di mezzi e velivoli è stato consumato? E quanto ossido di carbonio è stato diffuso in un territorio geloso del suo ambiente? In previsione dell'inverno la popolazione è stata sparpagliata senza un disegno comune e condiviso, stalle, coltivazioni e attività varie abbandonate, e si è proceduto alla più geniale delle decisioni di un governo incapace di capire cosa sia una vera emergenza: la nomina di un commissario (politico) per la ricostruzione a pochi giorni dalla prima scossa, aggiungendo confusione a incertezze, ponendo la cosiddetta catena di comando e controllo sotto due diverse teste, una di coccio e l'altra di ferro, conflittuali e ambigue in ogni loro iniziativa. RECENTEMENTE il commissario Errarli, prima di rinunciare all'incarico, esordì in una cerimonia invitando a non fare paragoni con ovvio riferimento al terremoto dell'Aquila. Aveva perfettamente ragione, meglio non farli. Hai visto mai che tocca dare ragione a Berlusconi e a quelli che governavano nel 2009? Ma il popolo sa distinguere e fare i conti, vede, valuta e giudica e capisce che per impedire l'esodo dalle proprie terre servono case e non container o alberghi, servono scuole vere e non container camuffati, servono strade sistemate ad arte e presto, servono soldi subito disponibili per far ripartire l'economia con agevolazioni fiscali e operative, serve esserci, vivere in quei luoghi. NON servono burocrati creati da leggi, norme e ordinanze scritte da chi non ha mai visto la sofferenza, non servono gioni e loro funzionari che ieri si occupavano di certificare il latte delle mozzarelle, a servono tecnici che per valutare i danni della tua casa sino a vivi dopo mesi se non al crollo, non servono le chiere, le promesse e le dietrazioni di politici che parli di terremoto eccezionale: è ro, come lo fu quello dell'Aquila. Qui ad Amatrice, Accumoli, Arquata, quando li attraverso vedo macerie, qualche case) le iniziative del popolo italiano grande anche nella generosità nell'accoglienza. Niente altro Centro di comando a Rieti Partiti col piede sbagliato -tit_

Intervista a Giuseppe Zamberletti - Affidare la ricostruzione ai sindaci Zamberletti: il commissario non serve

Per il padre della Protezione civile i Comuni devono dialogare con un ministero

[Redazione]

Affidare la ricostruzione ai sindaci Zamberletti: il commissario non serve Per U padre della Protezione civile i Comuni devono dialogare con un ministef Rita Bartolomei ORA come ne usciamo? Bisogna dare più potere e più strumenti ai sindaci. Non serve un nuovo commissario. E la ricostruzione non può essere fatta nemmeno dalla Regione o dal governo centrale. Ci devono pensare i Comuni, affiancati da un ministero e dalle strutture tecniche che servono. Giuseppe Zamberletti, 84 anni, s'è inventato la Protezione civile, commissario all'emergenza in Friuli e Irpinia, i terremoti più disastrosi della storia d'Italia. La pensa come Pirozzi, il sindaco di Amatrice. Pirozzi ha ragione. La Regione legifera ma non amministra. Lei in Friuli fu nominato da Moro. Era il 7 maggio '76, il giorno dopo il terremoto. Il presidente era appena stato su con Cossiga. Mi telefono e mi disse: c'è un aereo che ti aspetta, faccio il decreto per nominarti, parti. Non le lasciò molta scelta. Un accenno di sorriso, al telefono: Ero sottosegretario agli Interni. E poi lui era così. La mattina alle 7 chiamava per sapere come andava. Si preoccupava soprattutto dell'emergenza sanitaria. M'imbarcai quella sera stessa. E per un anno non mi sono più mosso. Aveva 4 sub-commissari. Il generale Rossi, il comandante nazionale dei vigili del fuoco, i prefetti di Udine e Pordenone. Il suo obiettivo: spalare le macerie e riportare la gente nei paesi. Servirono 20mila casette, le ave vamo chieste anche all'estero dove c'era una tradizione. Le Krivaja della ex Jugoslavia, ad esempio. Quelle del terremoto di Skopje/era il '63. Piacevano molto ai sindaci. Le presero anche in Irpinia. Erano graziose, con il balcone. Montanelli nú diceva sempre: se le fa. Agnelli si chiamano chalet, se le fai tu si chiamano baracche. (Ride). Il suo ruolo. Gestire con pieni poteri l'emergenza nelle due fasi, quella subito dopo i crolli e quella, molto più delicata e difficile, dallo sgombero delle macerie al ritorno della gente. Le casette. Non solo: scuole, negozi, capannoni degli artigiani. Ma gli appalti li facevano i sindaci. Protagonisti. Sceglievano soluzioni diverse, a seconda dei territori. Loro sono sul posto, hanno un rapporto diretto con le imprese, fanno molto meglio della Regione e dello Stato. Lei dove stava, fisicamente? A Udine, casa del prefetto; a Napoli, in caserma. Andavo a Roma solo per il Consiglio dei ministri. Perché, questo è importante, il commissario era chiamato a partecipare. E batteva i pugni sul tavolo? Non ce n'era bisogno, mi ascoltavano su tutto. Ora Ischio, crolli e polemiche sull'abusivismo. Diventeremo mai un paese normale? Non lo siamo, nel senso che c'è ovunque un alto rischio sismico, dalle Alpi alla Sicilia.,Ílç si fa prevenzione. E molto faticoso, bisogna cominciare dalle scuole. Ho perso la battaglia sul libretto di fabbricato, lo strumento per vedere le modifiche su un immobile. Da Ischia alla casa dello studente dell'Aquila Vigili del fuoco, 200mila interventi L'assistenza continua Terremotocentroitalia, 197.775 interventi vigilidelfuoco in un anno, continua l'assistenza alla popolazione. E' quanto si legge sul profilo Twitter dei pompieri. Ieri il ministro della Difesa Roberta Pinotti ha elogiato l'impegno sul sisma delle forze armate, eccellenza dell'Italia. Nel momento di massimo impegno, il dispiegamento ha raggiunto circa 3.500 militan e oltre 1.200 mezzi, impiegando anche reparti delle Forze Speciali il problema è sempre quello. La 'sua' Protezione civile è stata tradita? Hanno sicuramente sbagliato una cosa, dal '94 non c'è un ministro di riferimento com'era in passato. La presidenza del Consiglio non basta? No, il premier non può occuparsene a tempo pieno. Invece un ministro di riferimento prende iniziative politiche e fa marciare anche gli altri. Incide. Nel confronto tra l'emergenza 2016 e quella dell'Aquila, vince la seconda. Il modello del 2009 era molto più efficiente. Poi certo, se c'è gente che se ne approfitta... A parte che questo succede anche quando c'è troppa burocrazia. Rischia di aiutare la corruzione? Di per sé non la vince. Ad ogni scossa, inchieste. Inevitabile? Fatale, i terremoti muovono investimenti. Sono l'unico caso in cui lo Stato spende velocemente... Veramente ora non tanto velocemente. Ma il problema è nella ricostruzione. La prossima volta? Per l'emergenza servono poteri straordinari. Sindaci sul campo e un commissario alle spalle. Se c'è un problema

interviene con le ordinanze in deroga. LA STRATEGIA L'emergenza richiede poteri straordinari Nel curriculum Friuli e Irpinia Giuseppe Zamberletti, 84 anni, padre della Protezione civile. Commissario per l'emergenza nei terremoti di Friuli e Irpinia. Entrato in Parlamento con la Dc nel '68, con Spadolini è ministro della Protezione civile, poi sottosegretario agli Interni con Moro e Andreotti Kieo5 Ru2W, WAW CAWW POVKÉMW Lh ßÜR(?e(?A2H, PI SIAMO AW WPCi Sigilli alla chiesa Nel mirino dei pm crolli e condoni ISCHIA. Sigilli alla chiesa dove è crollato un cornicione che ha provocato una vittima e imminente acquisizione presso i locali del Comune di Casamicciola, attualmente di difficile accesso proprio per le conseguenze del sisma, dei documenti relativi alle richieste di condono. Lo hanno deciso i pm di Napoli nel tentativo di verificare se a Ischia vi sia un nesso causale tra i crolli e i danni alle persone. Marisol, eri un piccolo fiore AVEVA 20 mesi Marisol Piermarini, morta sol le macerie di Arquata. È stata ricordata ieri dopo la messa a Pescara delTronto. Il ha svelato: La zia ci ha portato un biglietto, "Marisol ci è stata data come un piccolo fiore che abbiamo amato per i suoi sorrisi'. -tit_org-

Il Mortaio

[Redazione]

IL MORTAIO A un anno dal sisma, neppure 800 casette sono state consegnate ai terremotati sulle 3.700 necessarie.
Senzacasa Italia -tit_org-

Incendio sul Monte Giano In fiamme la scritta Dux Era un omaggio a Mussolini

[Redazione]

RIETI. Un incendio di grandi proporzioni si è propagato sulla parete ovest del Monte Giano, che sovrasta il paese di Antrodoco, in provincia di Rieti, raggiungendo la storica scritta 'Dux', realizzata nel 1939 dagli allievi dell'allora Scuola Guardie Forestali di Cittaducale come omaggio a Benito Mussolini. Un'opera imponente, estesa su una superficie di 8 ettari e realizzata grazie alla piantumazione di circa 20mila pini, quasi tutti avvolti dalle fiamme. Vani i tentativi di salvataggio di uomini e mezzi aerei, per spegnere il rogo. La scritta 'Dux' sul monte Giano, che nei giorni di cielo nitido è visibile anche da Roma, è stata dichiarata patrimonio artistico e monumento naturale. CHOC Sull'episodio indagano i carabinieri (Newpress) -tit_org-

Centro Italia, il bilancio dell'Ingv I pericoli non sono ancora finiti

[Fulvio Fulvi]

Centro Italia, il bilancio dell'Ingv I pericoli non sono ancora finiti) Fumo è stato il terremoto più catastrofico che ha colpito l'Italia nell'ultimo secolo. L'Ingv non ha dubbi: i danni provocati dal sisma che ha messo in ginocchio l'area compresa tra Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo a partire dalla tremenda scossa del 24 agosto dello scorso anno sono i più ingenti della nostra storia recente. Le squadre di rilievo macrosismico dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia hanno raccolto dati sulla quantità di edifici lesionati, la loro tipologia e vulnerabilità. Il dossier riguarda anche il numero di scosse che si sono verificate nelle medesime zone: Da un anno a questa parte - spiega il presidente dell'Ingv Carlo Doglioni abbiamo superato i 75.177 eventi sismici nell'area della sequenza: tra essi 9 hanno una magnitudo maggiore di 5.0 (compresi il 6.5 e il 6.0), 62 tra magnitudo 4.0 e 5.0, e 1087 tra 3.0 e 4.0. Tutti i restanti sono sotto magnitudo 3.0. E non è finita, anche se sembra che la situazione si sia stabilizzata. L'allarme, dunque, nelle quattro regioni, non è affatto cessato. Doglioni sottolinea che il terremoto fa parte della nostra storia. L'Italia è un Paese sismicamente attivo e dobbiamo aver paura dei terremoti. Lì dove il sisma si è verificato può tornare, e lì dove non c'è mai stato non è detto che non ci sarà. Dovremmo avere un'allerta permanente. Secondo l'Ingv, inoltre lo scenario del danneggiamento complessivo rilevato dopo le ultime forti scosse del 18 gennaio 2017, con gravi danni estesi per circa 70 km dall'area di Campotosto e dal Teramano, a sud, fino a San Severino Marche e Tolentino verso nord, è tra i più vasti, gravi e distruttivi osservati nell'ultimo secolo in Italia. Ecco alcuni tra i principali motivi degli effetti disastrosi del terremoto nel Centro Italia: la direzione in cui si sono propagate le rotture dei singoli segmenti di faglia durante gli eventi sismici; l'elevata vulnerabilità delle costruzioni in alcune aree (come Amatrice): il materiale da costruzione (pietra locale spesso privo di malta) e ristrutturazioni che in molti casi hanno peggiorato la situazione (esempio: pesanti e rigidi solai in laterocemento hanno sostituito strutture in legno senza adeguati rinforzi delle vecchie murature verticali). Ma hanno influito anche effetti locali di amplificazione dello scuotimento come è accaduto ad Amandola, Gualdo San Severino Marche (ai margini del terremoto). Tutti questi elementi hanno contribuito a produrre un livello di danneggiamento tra i più osservati in Italia negli ultimi 100 anni. Effetti di simile gravità, anche a causa delle ripetute e violente scosse - prosegue il rapporto dell'Ingv - non osservavano dai tempi dei famosi e catastrofici terremoti del 28 dicembre 1908 a Messina e Reggio Calabria e del 13 gennaio 1915 nella Marsica d'Abruzzo. in cifre GL EVENTI SISMICI NEL CENTRO ITALIA DAL 24 AGOSTO FINO A OGGI Carlo Doglioni, presidente dell'Ingv LE SCOSSE CHE HANNO SUPERATO MAGNITUDO 6.0 LE SCOSSE CON MAGNITUDO COMPRESSE TRA 4.0 E 5,0 LE SCOSSE DELLO SCIAME SISMICO TRA 3.0 E 4.0 -tit_org- Centro Italia, il bilancio dell'Ingv I pericoli non sono ancora finiti

Ischia, 5 le scuole inagibili Pressing dei pm sui condoni

[Valeria Chianese]

Ischia, 5 le scuole inagibili Pressing dei pm sui condoni I tecnici al lavoro per la messa in sicurezza Sotto sequestro la chiesa crollata a Casamicciola VALERIA CHIANESE ISCHIA (NAPOLI) La Procura di Napoli sta valutando la possibilità di aprire un fascicolo per disastro colposo e omicidio colposo plurimo per le due vittime del terremoto che ha colpito l'isola di Ischia la sera dello scorso lunedì. Ieri è stata intanto posta sotto sequestro dalla Procura di Napoli la chiesa di Santa Maria del Suffragio a Casamicciola Tenne, da dove la sera del terremoto sono caduti massi enormi. Uno ha ucciso Una Balestrieri, una delle due vittime del sisma. La chiesa era stata costruita nel '700, ma interamente ricostruita 50 anni fa riferisce il vescovo Pietro Lagnese. Sono stati i carabinieri della compagnia ischitana a delimitare la zona e interdire l'area. Sulla chiesa saranno svolti accertamenti tecnici sullo stato di manutenzione da parte di periti nominati dai sostituti procuratori coordinati dal procuratore aggiunto Giuseppe Borrelli. L'altra vittima, Marilena Romanini, turista di 65 anni, è stata sepolta dal crollo della palazzina in cui abitava: la stessa da dove sono stati estratti vivi i tre fratellini Toscano. Lui gi Mennella, ex sindaco di Casamicciola, rivela che la casa crollata a causa del terremoto era abusiva, era stata posta sotto sequestro in passato e andava demolita. Si evince chiaramente che ci sono delle sopraelevazioni commenta Mennella -. Non avrebbero potute realizzarle regolarmente e quindi sono state realizzate abusivamente. Sopraelevazioni confermate dal proprietario della palazzina, Gianni Irani: I lavori risalivano agli anni Ottanta e la mia famiglia aveva presentato due richieste di condono, nel 1985 e nel 1994, concesse versando 5 milioni di lire per oneri di urbanizzazione spiega. Dal Comune, al momento, nessuna convalida. Il Comune si trova in zona rossa e non è accessibile. Secondo la Procura partenopea l'elenco delle violazioni sarebbe infinito e nessuno sarebbe indenne nell'Isola Verde. Il bilancio del sisma registra attualmente 400 sfollati, dato della Protezione civile, in particolare a Casamicciola e a Lacco Ameno. Numero che potrebbe aumentare perché sono in corso le verifiche sugli edifici. I tecnici della Protezione civile nazionale insieme ai Vigili del Fuoco e ai tecnici ieri hanno completato i controlli sull'agibilità degli edifici pubblici e degli alberghi. Terminati i sopralluoghi anche in scuole e strutture scolastiche. Dalla riunione dei rappresentanti della Protezione civile, con i sindaci di Casamicciola e Lacco Ameno e con i dirigenti degli istituti scolastici, risulterebbero inagibili cinque edifici scolastici su nove, mentre solo un plesso sarebbe agibile e gli altri tre potrebbero aprire solo dopo interventi. Situazione che provocherebbe problemi e difficoltà per l'inizio dell'anno scolastico. Proseguono invece le verifiche sulle case private. È un viavai continuo degli abitanti che hanno dovuto lasciare la zona rossa, circoscritta alle zone alte di Casamicciola e Lacco Ameno, e che accompagnati dai Vigili del Fuoco, rientrano nelle proprie case per prelevare oggetti di valore e personali per le proprie necessità. Andirivieni di chi ha perso tutto sotto le macerie che si sovrappongono alla ressa davanti agli uffici istituiti dai Comuni di Casamicciola e Lacco Ameno, per l'assegnazione alloggi e richiesta di sopralluoghi per l'agibilità: sono già arrivate oltre 500 richieste. A me la casa era di cemento armato e quindi si è mantenuta - dice una signora in fila -. Solo che il terrazzo fuori sta cedendo. Ho già fatto l'accesso alla zona rossa per andare a recuperare quello che possiamo e ora aspettiamo. Attive quindi la macchina dell'organizzazione e dell'assistenza e la rete di solidarietà. Al Centro Papa Francesco è stato istituito il coordinamento e lo smistamento degli aiuti. Una grande gara di solidarietà - afferma don Carlo Candido della Caritas ischitana -. Tutti i fornitori, le aziende ci chiamano per dare il loro contributo: una cosa meravigliosa, stupenda. Anche la macchina economica reagisce al terremoto. Anche se il calo delle vendite nei negozi e nelle attività commerciali dell'isola è del 30-40%, stima non ancora ufficiale. In realtà aliscafi e traghetti continuano ad attraccare nei porti isolani e a sbarcare turisti, nonostante le centinaia di prenotazioni disdette. Una sfida forse alla paura, ma, affermano Federturismo e Confindustria, le strutture alberghiere e termali sono sicure. Le inchieste Secondo la Procura l'elenco delle violazioni, a partire dalla casa ridotta in macerie, sarebbe lunghissimo. Ma il



Comune non conferma. La Caritas locale: la macchina della solidarietà sta dando grandi risultati A sinistra: la chiesa dell'Addolorata sottoposta a sequestro giudiziario da parte della Procura della Repubblica. A fianco: un edificio fortemente danneggiato dalla scossa di magnitudo 4 che ha colpito l'isola, uccidendo due persone, lo scorso 21 agosto L'ABUSIVISMO EDILIZIO 2004 2005 2006 2007 2008 I 2009 2010 2011 2012 1 2015 2014: 2015 Fonte: Istat, Rapporto Bes 2016 -tit_org-

Quei manager che aiutano anche a ripristinare le stalle

[Caterina Maconi]

Quei manager che aiutano anche a ripristinare le stalle (CATERINA MACÓN) Lasciare la scrivania per lavorare nei campi potrebbe sembrare una scelta drastica. Soprattutto se a portarla avanti sono manager di lungo corso con carriere avviate, abituati a vivere a Milano o a Roma, lontano dalla campagna. Farlo solo per qualche giorno però, potrebbe rivelarsi istruttivo e certamente educativo. "Terre in movimento" è il progetto di responsabilità sociale avviato da Eca Italia, azienda che si occupa di consulenza alle grandi multinazionali per la gestione degli espatriati. È stato strutturato in modo che 21 dei dipendenti della società hanno abbandonato temporaneamente i propri uffici, dismesso i panni da manager e consulenti per imbracciare vanghe e rastrelli nelle valli umbro-marchigiane colpite dal sisma dello scorso anno. La ricorrenza cade proprio in questi giorni: era il 24 agosto 2016 quando le prime scosse hanno devastato il centro Italia. Il prezzo è stato altissimo e le ripercussioni sono ancora forti. L'economia locale ne è uscita piegata e molte aziende agricole fanno tuttora i conti con soluzioni provvisorie per mandare avanti le proprie attività. Nuove costruzioni, nuovi caseggiati e tensostrutture messe a disposizione dalla regione, sorgono a fianco ai vecchi edifici, ancora diroccati o malmessi, se non completamente inagibili. Eca ha individuato tre di queste realtà e ha deciso di supportarle operativamente mandando in aiuto le proprie risorse. Si trovano tutte sui monti Sibillini, in Valnerina, immerse nella natura. Alla cooperativa "La Mulattiera" i dirigenti si sono impegnati a ricostruire recinti per 60 asini rimasti senza una stalla. Dall'apicoltore "Il Massaro" hanno affiancato i titolari - che hanno perso sia la casa che lo showroom -, nella produzione del miele, mentre all'agriturismo e allevamento di bovini "La tana dei lupi", si sono resi utili con i proprietari che hanno visto distrutto oltre all'agriturismo, anche l'abitazione e le stalle degli animali. È stato l'amministratore delegato di Eca, Andrea Benigni, ad avere avuto l'idea di avviare il progetto. Nato a Foligno, in provincia di Perugia, da molti anni lavora a Milano. Ha deciso, insieme al consiglio di amministrazione, di intervenire sul territorio di Norcia. La scelta - ha spiegato - è stata quella di concentrare il nostro aiuto e sostegno su tre aziende locali, due a conduzione familiare e una cooperativa. Il progetto di responsabilità sociale di Eca Italia: 21 dipendenti della società di consulenza dalla scrivania ai campi di Norcia per una settimana, che con gli eventi sismici hanno visto distrutta la loro attività economica, con le conseguenze facilmente immaginabili. Un'iniziativa che ha come obiettivo quello di concentrare le risorse in un'attività di teambuilding e di teamworking per i dipendenti ma in un contesto però molto particolare e improntato sulla responsabilità sociale. Gruppi di sei persone a settimana hanno iniziato a maggio a dare una mano agli agricoltori e allevatori. Ciascuno di loro ha passato due giorni in Umbria, dormendo nel comune di Preci, per un totale di 42 giornate complessive, strutturate in modo da alternare il lavoro a spazi e tempo per la condivisione in gruppo delle esperienze quotidiane vissute. La ricaduta del progetto - ha proseguito Benigni - è stata importante per noi e per il territorio, sia dal punto di vista umano che socio-economico. Abbiamo lavorato fianco a fianco con uomini coraggiosi e lavoratori instancabili condividendone le problematiche ma anche contribuendo alla rinascita di una terra ferita. -tit_org-

Frana in Svizzera, otto dispersi

100 persone sfollate nella zona del Pizzo Cengalo

[Giulio Isola]

Frana in Svizzera, otto dispersi Oltre 100 persone sfollate nella zona del Pizzo Cengalo Giulio ISOLA Otto dispersi e oltre 100 persone evacuate. Per il momento non risultano feriti anche se per le persone che mancano ancora all'appello, le speranze si affievoliscono ora dopo ora. La maxi-frana del pizzo Cengalo, circa 4 milioni di metri cubi di roccia, detriti e alberi spezzati che ha travolto mercoledì una dozzina di baite, stalle e chalet in località Bondo (Svizzera), sino a lambire alcune case e la strada cantonale del borgo al confine con l'italiana Villa di Chiavenna (Sondrio), rischia di lasciare dietro di sé, oltre a distruzione, anche una scia di sangue. Non c'è ancora un bilancio definitivo e i numeri sono ballerini: prima quattordici, poi otto i dispersi segnalati. Si tratta di alpinisti ed escursionisti che si trovavano in zona al momento del distacco dell'enorme massa di detriti. Altre sei persone che si temevano disperse sono state ritrovate sane e salve oltre il confine in Italia ieri pomeriggio. Ma all'appello, al momento, mancherebbero ancora 8 persone, tutte di nazionalità tedesca, austriaca e svizzera. Le autorità elvetiche precisano che si tratta di un gruppo di otto escursionisti di cui non si hanno più notizie dal giorno stesso della frana. Non ci sarebbero italiani. Sulla loro sorte la presidente della Confederazione si è mostrata poco ottimista: è difficile che vengano ritrovati sani e salvi, ha dichiarato. Gli escursionisti, al momento del crollo, si trovavano nella zona della vetta alta, quota 3.367 metri. In un comunicato divulgato nel tardo pomeriggio, la polizia elvetica ha precisato che nonostante gli sforzi sino a qui profusi dalle squadre di soccorso, dalle unità cinofile e dagli equipaggi degli elicotteri non è stato al momento possibile ritrovarli. Le ricerche sono avvenute sia sul terreno sia via aerea con l'impiego di 120 persone tra pompieri, polizia, militari, protezione civile e forze comunali. Sono stati utilizzati due elicotteri e cani da ricerca, oltre ad apparecchi per la localizzazione di telefoni cellulari e telecamere a infrarossi. Più passa il tempo più cresce l'angoscia dei familiari che in queste ore stanno raggiungendo Val Bregaglia, in Svizzera, per cercare di avere notizie. Erano proprio lì quando è caduta la frana. Temiamo il peggio, hanno detto al sindaco, Anna Giacometti. Nella zona - ha spiegato Teo Coizada, direttore dell'Associazione guide alpine della Valchiavenna - non avrebbero dovuto esserci persone, escursionisti o alpinisti, perché c'era un divieto di accesso alla vallata alpina proprio a causa del forte rischio di smottamenti. Non a caso il giorno prima le autorità locali avevano già provveduto all'evacuazione di alcuni abitanti. Intanto sono oltre 100 le persone allontanate dalla zona e che hanno trascorso la seconda notte fuori casa. Si tratta degli abitanti di quattro cittadine svizzere, Bondo, Promontogno, Sottoponte e Spino, evacuati per questioni di sicurezza e portati in zone più sicure. Evacuato per precauzione anche un campeggio. Problemi in tutta l'area per l'approvvigionamento di acqua ed elettricità. Un ponte sul fiume Bondasca, a Bondo, è crollato, mentre la strada cantonale della valle è stata chiusa tra Stampa e Castasegna, sempre in Svizzera. Importanti, spiega il canale radiotelevisivo svizzero, sono pure i danni registrati in Val Bondasca, dove sono stati colpiti alcuni edifici: 12 sono stati fortemente toccati o distrutti. Per Martin Keiser, dell'Ufficio pericoli naturali, la frana è stata tre volte più grande di quella del 2011. La situazione attuale pare più tranquilla anche se vi sono altre piccole frane e si stanno formando dei piccoli laghetti, ha sottolineato la sindaca di Bregaglia Anna Giacometti. Il timore è che una maggior quantità di materiale possa far esondare i bacini sulla strada cantonale. L'evento ha innescato un sistema di allarme detriti installato dopo la prima frana nella zona nel 2012, - ha spiegato il sindaco - che si attiva appena le rocce si staccano e prima che arrivino a valle, inviando un segnale ai semafori stradali che immediatamente bloccano le strade della zona. Si sapeva che una nuova frana fosse possibile ma non ci si aspettava tutto questo materiale detritico, ha continuato la Giacometti. La circostanza dell'allarme era nota anche in Val Chiavenna. Siamo tutti allertati - ha detto Omar Iacomella, sindaco di Piuro, uno dei paesi sul versante italiano della Val Bregaglia, in provincia di Sondrio -. Abbiamo invitato i residenti a

non recarsi lungo le sponde dei torrenti a valle del bacino artificiale. La situazione potrebbe peggiorare con l'arrivo dei temporali previsti per il fine settimana. Scesi a valle oltre 4 milioni di metri cubi di detriti. Le autorità elvetiche: si tratta di escursionisti svizzeri, tedeschi ed austriaci L'abitato di Bondo, in Svizzera, sommerso dai detriti della frana staccata dal Pizzo Cengalo -tit_org-

Ischia, il racconto di un padre: Ho tirato su la stanza di mio figlio Era senza permesso, ora è crollata

[Fulvio Fiano]

dal nostro inviato Fulvio Fiano ISCHIA È permesso per costruire se non t'è lo da lo Stato, se non t'è lo da il Comune, t'è lo da il vicino. Poi ci si mette a posto. L'adagio popolare su cui Ischia ha cambiato faccia negli anni, costruendo dove e come non si poteva, modificando alla bell'e meglio, aggirando stringenti vincoli paesaggistici e sfruttando l'assenza atavica di un piano regolatore, trova centinaia di esempi. Eccone uno, raccontato in un misto di rivendicazione, incoscienza e ritrosia: Volete sapere come si fanno i lavori a Casamicciola?, esordisce Giulio Bruno, Sganni. Ha mani grosse da lavoratore, la canottiera impolverata, baffoni e la barba vecchia di due giorni. È in fila tra i tanti per chiedere una verifica di stabilità e tornare almeno per qualche momento nella casa ora inagibile forse anche per quei ritocchi alla planimetria. Io ho moglie, due figlie femmine e un figlio maschio più piccolo. Abitiamo su via Montecito, più fuori rispetto a La Rita e piazza Maio dove ci sono stati i crolli. La casa è vecchia, quelle di famiglia di 90 o 100 anni fa, aveva i muri di tufo e le travi di legno e dovevo allargarla per starci tutti, dovevo ricavare una stanza in più per mio figlio. Una necessità per la quale dice, e sembra sincero, di aver provato la strada legale. Io il permesso ho chiesto ma non ne l'hanno dato. Qua è tutto vincolato, non si può abbattere e non si può ricostruire. Si deve modificare quello che già c'è. Ma io non davo fastidio alla proprietà di nessuno. È il refrain ripetuto da tanti, chi in buona chi in cattiva fede, in un paese che vive di turismo quattro mesi all'anno e in quel periodo cerca di concentrare quanta più gente può accogliere. Ma sono anche storie di vita quotidiana. La differenza tra un abuso e l'altro la fa la qualità dei lavori, in sintesi la disponibilità economica. signor Bruno va avanti a compilare la sua scheda urbanistica e Due le vittime: Lina Balestrieri, 59 anni, e Marilena Romanini, 65. Decine le case lesionate, 42 feriti, 2.600 gli sfollati. Macerie il piano abusivo poi condonato più di 15 anni fa, crollato nell'abitazione costruita a Casamicciola da Giulio Bruno, 59 anni, padre di tre figli spiega: Mi è stato detto che non potevo usare il cemento armato per rifare il perimetro della stanza in più e allora ho usato i lecablock. Sono i mattoni di cemento che hanno funzione decorativa, ossia sono utili come muri separatori ma non sono adatti a reggere un piano su di sé. Certo sempre meglio dei tanto diffusi muri a secco, che qui si chiamano parracine. I mattoni li ho riempiti di cemento e il cemento l'ho messo pure tutto attorno. Mica sono sprovvisto. Poi ho chiesto il condono. Sulle date e sui costi della sanatoria edilizia resta sul vago, dice di non ricordare, dovrebbe controllare le carte di allora. Eh, ormai sono più di quindici anni. Ho pagato tutto quello che andava pagato per mettermi in regola e poi le tasse ogni anno per la casa più grande. Di certo per lui non si tratta di irregolarità. Ma quale abuso e abuso, è tutto in regola, ho pagato tutto. Quanto ai danni, la spiegazione è altrove: La parete è caduta, ma anche le altre sono lesionate, per quello sto qua a chiedere il sopralluogo. La casa è vecchia come le altre che sono crollate. Ora mia moglie è andata con mia figlia dall'altra figlia sposata, mio figlio dai nonni dall'altra parte dell'isola, io ho dormito in strada due sere. Non voglio l'albergo, prendo una casa in affitto casomai, ma chi me li da settecento o ottocento euro al mese?. La premura del signor Bruno però è anche un'altra. Poter entrare per prendere i fucili da caccia che qualcuno, dice, potrebbe rubargli approfittando della casa disabitata. Anche la cassaforte si è crepata, sto in pensiero. RIPRODUZIONE RISERVATA Tutto vincolato Avevo chiesto l'autorizzazione ma qui è tutto vincolato e non si può costruire nulla La scossa Lunedì un terremoto di magnitudo 4.0 ha colpito l'isola di Ischia L'epicentro è stato in mare aperto, non lontano dalla costa settentrionale -tit_org-

L'ALLARME E LE RICERCHE

Frana al confine svizzero Dispersi otto alpinisti = Otto dispersi nella frana al confine svizzero*Tra gli escursionisti non ci sarebbero italiani. Travolti da una colata di fango e rocce di 4 milioni di metri cubi**[Anna Campaniello]*

L'ALLARME E LE RICERCHE Frana al confine svizzero Dispersi otto alpinisti di Amia Campaniello 1 di 8 dispersi il bilancio della grande frananel Canton Grigioni, in Svizzera. Proseguono le ricerche degli alpinisti, a pagina 17 Otto dispersi nella frana al confine svizzen Tra gli escursionisti non ci sarebbero italiani. Travolti da una colata di fango e rocce di 4 milioni di metri cu BREGAGUA (SVIZZERA) È di Otto dispersi l'ultimo bilancio delle autorità svizzere a quasi due giorni dalla gigantesca frana che si è staccata mercoledì nel Canton Grigioni, a Bregaglia. Le ricerche, via terra e con l'aiuto degli elicotteri, hanno coinvolto oltre 120 persone ma al momento non è stato possibile localizzare gli escursionisti svizzeri, tedeschi e austriaci che erano nella zona più colpita al momento del disastro. Le autorità elvetiche parlano della più grande frana degli ultimi decenni nel Grigionese. La conta dei dispersi, ieri era arrivata a 14. Nel tardo pomeriggio poi, un gruppo di sei persone delle quali i familiari avevano denunciato la scomparsa è stato ritrovato in Italia. Tutti gli escursionisti erano illesi e non erano stati coinvolti dalla frana, come annunciato durante una conferenza stampa dalla consigner federale Doris Leuthard. Ci sono poche speranze di ritrovare ancora in vita invece gli alpinisti che risultano tuttora irreperibili. Nonostante gli sforzi delle squadre di soccorso, delle unità cinofile e degli equipaggi degli elicotteri si legge nell'ultima nota della polizia retica, non è stato possibile al momento ritrovarli. Il numero dei dispersi e la loro probabile identità è stato definito in base alle segnalazioni arrivate dai familiari delle persone che si trovavano mercoledì scorso sul Pizzo Cengalo e nella Val Bondasca, nella zona spazzata via dalla frana e che non hanno più dato notizie. Stando a quanto riferito dalle autorità elvetiche, si tratta appunto di otto persone tra le quali non risulterebbero residenti della zona ma diversi alpinisti ed escursionisti originari di Svizzera, Germania e Austria. Non è chiaro se facessero parte di un unico gruppo e se fossero insieme al momento del distacco della frana. Oltre 120 soccorritori sono stati impegnati ininterrottamente nelle ricerche tra pompieri, polizia, militari, protezione civile e forze comunali. Le squadre di intervento da terra sono state supportate da due elicotteri e hanno potuto contare sull'ausilio delle unità cinofile e anche di strumenti per la localizzazione di cellulari e telecamere a infrarossi. Per evitare interferenze con le operazioni è stata anche richiesta la chiusura dello spazio aereo in un raggio di 5 chilometri dal punto della frana. Ieri sera, attorno alle 20, a causa del buio le ricerche sono state interrotte e dovrebbero riprendere poi all'alba di oggi, non appena i soccorritori potranno tornare in sicurezza nell'area investita dalla frana. La presidente del governo locale Barbara Janom Steiner è arrivata ieri nella zona di Bregaglia: Ho voluto rendermi conto di persona della situazione ed esprimere il nostro sostegno alla popolazione. Per il timore di nuove colate di fango e detriti, oltre un centinaio di persone restano sfollate a Bondo e il paese rimarrà isolato almeno fino a oggi. L'allarme frane infatti non è ancora cessato. La colata di fango e rocce si è verificata nel Canton Grigioni. Dal Pizzo Cengalo si è staccata una massa di circa quattro milioni di metri cubi. A detta del dirigente dell'ufficio foreste della zona, Martin Keiser, un altro milione di metri cubi di materiale è in movimento. La scheda Una frana di circa 4 milioni di metri cubi è caduta in Val Bregaglia, in Svizzera, al confine con la provincia di Sondrio Oltre cento persone sono state evacuate a scopo precauzionale All'appello mancano otto escursionisti di nazionalità svizzera, tedesca e austriaca che erano sotto alla montagna al momento della valanga La Val Bondasca, da 3 mila metri di altitudine fino a circa quota 800, è stata spazzata via. Il paese di Bondo è a poca distanza dalla dogana di Villa di Chiavenna (Sondrio) e, dopo l'evacuazione e l'allarme, anche alcune strade cantonali e i valichi sono stati chiusi. In quella zona c'era stata una grossa frana cinque anni fa e da allora era tenuta sotto controllo. Nelle scorse settimane c'erano stati segnali di cedimento e la sindaca di Bregaglia Anna Giacometti ha atteso - La parola GRIGIONI Il Cantone dei Grigioni è il più grande e il più orientale dei 26 cantoni della Svizzera: è abitato da circa 200 mila persone. È anche l'unico

ufficialmente trilingue (tedesco, romancio, italiano). È capoluogo è Coirà RÎPRODUZIONE RSERVATA vato, come consigliato dai geologi, le misure di sicurezza. Nessuno però si aspettava una frana di queste dimensioni e in tempi così rapidi, Anna Campanello RIPRODUZIONE RISERVATA Le autorità Per le autorità elvetiche è la più grande frana degli ultimi decenni nel Cantone dei Grigioni La sequenza Le immagini tratte dal video della frana a Pizzo Cengalo al confine con la provincia di Sondrio -tit_org- Frana al confine svizzero Dispersi otto alpinisti - Otto dispersi nella frana al confine svizzero

Ischia, fuorilegge pure la Protezione civile: " La sede è priva di agibilità " = Sequestrata la chiesa che ha ammazzato Lina

[Vincenzo Iurillo]

LISOLA DEGLI ABUSI Nel 2016 crollò il solaio Ischia, fuorilegge pure la Protezione civile: sede è priva di agibilità" Oggi le verifiche per accertare se la casa che si è sbriciolata sui fratellini dovesse essere demolita. E a un anno dal terremoto nel Centro Italia i vescovi durante le celebrazioni attaccano i politici: "Basta slogan sulla ricostruzione. Non vogliamo l'oblio, ma fatti concreti" O AMURRIEURIU.OAPAG.2 3 4 æiça Sequestrata la chiesa che ha ammazzato Lina finalizo niBiiio inviato a Ischia (Napoli) Carabinieri e ufficio tecnico di Casamicciola saliranno stamane in Municipio. È inagibileperilsisma,èinzona rossa, ma pazienza: saliranno con i caschetti di protezione, accompagnati dai Vigili del fuoco. La Procura di Napoli non può più aspettare per iniziare a fare chiarezza sulle decine di crolli e principalmente sul crollo del fabbricato di via Serrato 16, per acquisire le carte e in particolare la richiesta di condono del piano sopraelevato di Gianni Trani, l'ultimo dei tre piani franati sotto i colpi di un sisma 4.0 che è costato la vita a Marilena Romanini, 65 anni, signora di Macerata che aveva affittato una stanza di quell'edificio per trascorrere una vacanza. La stanzetta della turista era ricavata nel piano di mezzo dove vive la signora Michelina, suocera di Gianni e uno dei figli della signora, cuoco. Sotto vivevano Alessandro, la compagna, i tre bambini le cui cronache dei salvataggi hanno riempito pagine di giornali e minuti di servizi video. NEL FALDONE custodito in Municipio troverà risposta la domanda sull'esistenza di una ordinanza di demolizione del piano sopraelevato in cemento. Trani afferma di non averla mai ricevuta, quindi non sarebbe mai stata emessa. Di solito, però, un'istanza di condono è successiva a un'ordinanza di questo tipo e serve proprio per "congelare" la sorte dell'abuso edilizio e preservarlo dall'abbattimento in attesa dell'esame della pratica. Che in questo caso, come in migliaia e migliaia di altri casi, è rimasta sospesa nel limbo. Mai evasa. Trani ha sottolineato che i lavori risalivano agli anni ottanta e che la sua famiglia aveva presentato due richieste di condono, nel 1985 e nel 1994, versando le relative oblazioni. Il capo dell'ufficio tecnico comunale, Gaetano Grasso, ricorda che "complessivamente un migliaio di pratiche sono state rilasciate con esito positivo. Non ricordo quante pratiche restano ancora da essere evase". L'opposizione consiliare parla di 3.000 pratiche di condono nella sola Casamicciola. Un Comune di meno di 8.000 abitanti. Ma sull'isola di Ischia la media è questa e vale anche per gli altri cinque Comuni. Ci vogliono le carte, perché la memoria è fallace. La Chiesa di S. Maria del Suffragio di Casamicciola, sequestrata ieri mattina dai carabinieri alla presenza del vescovo Pietro Lagnese, "era stata costruita nel 700 ma interamente ricostruita 50 anni fa", come ha riferito monsignor Lagnese. Gli amministratori locali avevano battuto il tasto sulla distruzione risalente al terrificante sisma del 1883 e quindi su una ricostruzione molto datata. Ma nel 1969 "la chiesa venne interamente distrutta da un incendio, divampato in travi di legno nel soffitto, e poi fu interamente ricostruita", ricorda l'ex sindaco di Casamicciola, Parisio Iacono". E la chiesa dove ha perso la vita la signora Lina Balestrieri, 59 anni. Stava andando in parrocchia, le sono precipitati addosso massi "grandi come una carriola". Parole del vescovo. Che oggi pomeriggio alle 18 celebrerà i funerali di Lina e Marilena al palasport di Ischia. Ci vogliono le carte, perché l'inchiesta coordinata dal procuratore aggiunto Giuseppe Borrelli e dal pm Michele Caroppo non potrà essere un'indagine documentale. Per far riemergere la storia delle case crollate o dichiarate inagibili. E la corrispondenza tra quelle che risultano nelle licenze edilizie e quel che risulterà dalle perizie degli ingegneri e dei consulenti. La Procura li ha nominati nei giorni scorsi: sono entrati in zona rossa, hanno il compito di preservare i luoghi e di proteggerli da eventuali inquinamenti probatori. In questo disastro ci sono 400 persone senza abitazione tra Casamicciola e Lacco Ameno, assistite dalla Protezione civile. Il numero potrebbe crescere. Sono in attesa delle verifiche di agibilità sulle case danneggiate: persone che chiedono, al contrario, di non spegnere i riflettori mediatici. MA L'ISOLA vuole voltare pagina. Vuole mostrare un volto sereno e sorridente. Mantiene aperti i suoi locali notturni. Sul lungomare rimbomba la

musicadiunafesta. Si cantano senza sosta i successi pop de- IL SISMA^yNCHIESTA I pm al lavoro sui crolli gli anni 70 e 80: Gloria, Sapore di mare. La vita continua. Senza parlare di abusivismo, altrimenti qui si arrabbiano di brutto. Gli sfollati Sono 400 nei due Comuni più colpiti mentre si cerca di tornare alla normalità Le indagini Due richieste di "messa in regola" per la palazzina dei fratellini salvati Dopo il terremoto Oggi i carabinieri Comune per prelevare tutte le pratiche di condono. Sigilli a Santa Maria del Suffragio. Il vescovo: "Fu ricostruita nel 1969 LA SCOSSA DI TERREMOTO di magnitudo 4, si è abbattuta sull'Isola di Ischia e la costa flegrea la sera del 21 agosto. Il Comune di Casamicciola è quello più colpito, dove si contano due vittime e il crollo di sei case. I feriti che si sono recati al pronto soccorso per le cure mediche sono una quarantina LA PROCURA DI NAPOLI sta valutando l'ipotesi di aprire un'inchiesta contro ignoti per disastro colposo e omicidio colposo plurimo. Ieri la procura ha disposto i sigilli alla chiesa dove è crollato il cornicione che ha provocato una vittima e acquisirà i documenti sulle richieste di condono nel tentativo di verificare se vi sia un nesso tra costruzioni e crolli Le crepe e te pimteUsitui^ I vigili del fuoco al lavoro per la messa ta sicurezza gli edifici danneggiati La Presse/Ansa -tit_org- Ischia, fuorilegge pure la Protezione civile: La sede è priva di agibilità - Sequestrata la chiesa che ha ammazzato Lina

RIAPPAIONO I TURISTI**Passata la paura nell' isola riprende il clima vacanziero***[Redazione]*

RIAPPAIONO I TURISTI Passata la paura nell'isola riprende il clima vacanziero OSTRADE AFFOLLATE, bagnanti sereni, locali notturni in attività. Tré giorni dopo il sisma il volto di Ischia è quello di sempre: divertimento, sole, mare e relax. Sindaci e operatori turistici ripetono che i danni hannoriguardatosolo una piccolazona e la campagna per salvare la stagione sembra dare i primi risultati, visto che gli arrivi sull'isola riprendono e il fiume delle disdette alberghiere si è fermato. Sui social si rincorrono i video dove l'isola mostra il suo volto abituale. Testimonial come Sabrina Ferilli, Licia Colò e Anna Falchi postano su Facebook il loro "hic manebimus optime", ripetendo di non voler rinunciare alle vacanze ischitane. Resta, ovviamente, la si tuazione di crisi nelle aree colpite a Casamicciola e Lacco Ameno, con oltre400 persone senza abitazione assistite dalla Protezione civile, in attesa delle verifiche di agibilità sulle case danneggiate: persone che chiedono, al contrario, di non spegnere i riflettori mediatici su l le proprie difficoltà. Per ora nessuno ha dormito nelle tende o nei posti letto nel palasport di For o:tutt hanno trovato sistemazioni alberghiere, da familiari o amici. -tit_org- Passata la paura nell isola riprende il clima vacanziero

PARCO NAZIONALE D' A B R U Z Z O

Majella in fiamme da sei giorni Bruciati 900 ettari

[Redazione]

PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO O A FUOCO da sei giorni il monte Morrone, nel Parco nazionale della Majella. I primi roghi erano divampati sabato scorso a 1.200 metri, a Passo San Leonardo. Nonostante l'intervento di Canadair, elicotteri e squadre di terra, da ieri sera l'incendio è tornato a divampare sulla montagna, da dove era partito. Il fumo è ora visibile da tutta la Valle Peligna e le fiamme sono arrivate vicino alle caserme di Pacentro prima e di Sulmona poi. "Ci sono 900 ettari di territorio boschivo presi di mira da mani scellerate che sembra abbiano progettato i luoghi dove accendere", ha detto ieri il presidente della Regione Abruzzo, Luciano D'Alfonso, dopo una riunione a Sulmona alla quale hanno partecipato anche il capo dipartimento Vigili del Fuoco, il prefetto e il procuratore capo di Sulmona, che segue l'inchiesta sui roghi. Nelle operazioni di spegnimento sono impegnati 20 vigili del fuoco e 30 volontari, con l'ausilio di due Canadair. Intanto ieri sono arrivati reparti di Alpini da L'Aquila, con il necessario per operare in autonomia e ininterrottamente per 48 ore. Dispongono di due mezzi per trasporto personale, 5 mezzi tattici per raggiungere zone impervie e due camion militari fuoristrada, ognuno con 4 mila litri d'acqua. -tit_org-

Pure la Protezione civile in uno stabile " inagibile "

[Vin.iur.]

CASAMICCIOLA Hex primo cittadino: "Ho chiesto il certificato, non c'è: 1-2 1- Nel 2016 venne giù il solaio per la pioggia dopo una festa di bimbi Pure la Protezione civile uno stabile 'inagibile'5 dall'inviato a Ischia (Napoli) Può il luogo dove si coordina la rimessa in sicurezza di un paese colpito da un terremoto non essere a norma in materia di agibilità e quindi potenzialmente insicuro a sua volta? E il mistero di Casamicciola: perché non esiste il certificato di agibilità per l'edificio dove si è installato il Centro operativo comunale della Protezione civile, dove si è svolta la conferenza stampa del capo della Protezione civile nazionale Angelo Borrelli sui "materiali scadenti e non corrispondenti alle normative vigenti degli edifici crollati e danneggiati", dove si è recata in visita il ministro della Difesa Roberta Pinotti. "L'ho chiesto 15 giorni fa, quel certificato non c'è e me lo ha confermato poco fa l'architetto D'Andréa dell'ufficio tecnico comunale", afferma l'ex sindaco Luigi Mennella, capo dell'opposizione. SI RIFERISCE alla struttura sul lungomare detta "ex Calise" - altri lo ricordano come "ex bar Capricho" - e a febbraio del 2016 fu sufficiente qualche pioggia un po' più intensa del solito per far crollare parte del solaio esterno. Se ne venne giù la porzione di solaio che guarda su piazza Marina, proprio sull'androne delle scale percorse l'altro ieri dal ministro Pinotti. Il giorno prima del crollo del 2016 in questi locali si svolse una festa di bambini. Il confine tra una festa e una tragedia è sottile, una questione di fortuna e di tempo, di un giorno di sole o di maltempo. La spiegazione a caldo fu l'intensità della pioggia mista allo scarso drenaggio del tappetino di asfalto del tetto della struttura. Il quotidiano ischitano Il Dispari descrisse così lo stato delle cose: "Ancora una volta il caso ha evitato che si consumasse l'irreparabile coinvolgendo chi, ignaro, viene invitato a usare i luoghi nelle pubbliche manifestazioni, consigli comunali, feste, convention Udc e spettacoli o chi per necessità trova riparo in questo stabile ormai ridotto a rudere". FONTI DELLA PROTEZIONE civile confermano che esiste "un problema di sistemazione del comignolo" (gravemente lesionato), ma a preoccupare, a occhio nudo, sono le crepe e le lesioni delle scale e del muro che collegano il piano inferiore con la terrazza. A rendere fatiscente la struttura ha contribuito un lungo contenzioso sulla proprietà, lasciata a marcire in attesa del da farsi. C'è stata una lite tra l'amministrazione comunale e gli eredi di una concessione trentennale del demanio che ci realizzarono un bar, accompagnata da un presunto mancato pagamento di 4 milioni di euro di canoni. Una storia complicata. In quel luogo finirono per trovare rifugio i barboni. Ora sono passati 18 mesi dal crollo del solaio e sul "rudere" sono stati svolti "lavori di sistemazione per circa 40.000 euro - ricorda Mennella - che per un immobile di quasi 900 mq sono bastati appena per una pitturazione e poco altro". Ma è agibile? "Le rispondo così: quindici giorni fani sono recato in municipio per chiedere agli uffici tecnici comunali di visionare il certificato di agibilità. Oggi (ieri, ndr) la conferma che non c'è. Mi dicono per ritardi della ditta che avrebbe dovuto svolgere la verifica statica dei solai, senza la quale non si può rilasciare l'agibilità". Per questa verifica sono stati stanziati 6 mila euro. La scheda LA STRUTTURA Il centro operativo della Protezione civile si è insediata nella struttura "ex Calise", un ex bar costruito su una concessione demaniale IL COLLASSO Pervia delle piogge abbondanti, nel febbraio 2016 cadde una parte del solaio esterno CERTIFICATI L'ex sindaco ha chiesto gli atti sull'agibilità, ma non ci sono -tit_org- Pure la Protezione civile in uno stabile inagibile

Tre terremoti, tre modelli di intervento 39 miliardi in totale e zero prevenzione

[Luciano Cerasa]

L'Aquila e le altre In Centro Italia 13 miliardi fino al 2047. Tre terremoti, tre modelli di intervento 39 miliardi in totale e zero prevenzione. Tutti i terremotati sono uguali davanti alle casse dello Stato. Unico dato comune: per la prevenzione antisismica non c'è mai un centesimo. Sono queste le conclusioni che si traggono dal rapporto sulle risorse destinate a ricostruire il Paese dopo i terremoti di L'Aquila, Reggio-Emilia e Centro Italia presentato ieri, pochi giorni dopo il sisma di Ischia, dall'Ufficio valutazione impatto del Senato: tre terremoti, 3 approcci finanziari diversi. A COMINCIARE dalle cifre: il Parlamento ha destinato finora al terremoto di L'Aquila del 2009 circa 17,5 miliardi di euro. Altri 8,171 miliardi agli eventi sismici che hanno colpito l'Emilia e le zone limitrofe nel 2012. Circa 13,163 miliardi sono stati stanziati per Amatrice e gli altri 139 comuni del cratere. L'85% delle risorse stanziato dopo i tre terremoti è destinato alla ricostruzione, l'8% alle attività produttive (ma con significative variazioni da una zona all'altra), il 4% alle pubbliche amministrazioni e 3% a fronteggiare le emergenze. L'erogazione prevede un arco temporale che va dal 2009 fino al 2047. Il primo decreto per fronteggiare le necessità più urgenti nel Centro Italia ha appostato risorse per circa 1,5 miliardi con una proiezione fino al 2021. Le principali voci sono 200 milioni per le prime necessità, 300 per il sostegno al reddito dei lavoratori rimasti senza lavoro e 640 milioni per la "sospensione" dei versamenti tributari e contributivi. CON LA LEGGE di Bilancio 2017 sono stati stanziati altri 6,1 miliardi dal 2017 al 2047, ma solo per la concessione del credito d'imposta su finanziamenti agevolati per gli edifici privati. Un miliardo di euro andrà alla ricostruzione pubblica. Il sisma del 2012 in Emilia ha attirato un miliardo di contributi diretti l'anno fino al 2014. Nei periodi successivi lo stanziamento si attesta intorno ai 500 milioni l'anno per stabilizzarsi intorno ai 430 milioni di euro fino al 2025. Il terremoto dell'Aquila ha mobilitato il maggior volume di fondi diretti in breve tempo. Il decreto 28 aprile del 2009 ha stanziato 10,1 miliardi di euro. Quasi 4 miliardi a valere sui fondi per il sostegno allo sviluppo (Fas) e 408 milioni attingendo al Fondo strategico per il Paese. Altri 670 di euro sono arrivati come contributo aggiuntivo, 700 milioni per la realizzazione di moduli abitativi, 3,2 miliardi per il ripristino delle prime case. Circa 200 milioni sono stati postati per il ripristino della rete viaria e 100 per quella ferroviaria. IUCIAHOCHU le RIPRODUZIONE RISERVATA L'Aquila Ansa -tit_org-

Lettere - Le chiese crollano ancora, i sindaci le mettano in sicurezza

[Doriana Goracci]

Le chiese crollano ancora, i sindaci le mettano in sicurezza. Leggo che un'altra donna è morta siero di altri crolli e vogliamo che colpita dai calcinacci di una chiesa, certi edifici sacri vengano messi in crollata a Ischia, nel terremoto del sicurezza, perché anche la vita è 21 agosto, sacra, per tutte e tutti. Con tutto il rispetto per l'arte e i luoghi di culto, siccome non è la prima volta che persone comuni, fedeli o non fedeli, rimangono sotto le macerie di campanili e loro annessi e connessi, cari sindaci dei paesi italiani, Capranica compresa, vi spiacerebbe controllare le chiese che tremano? Tremiamo anche noi al solo pen- -tit_org-

L' idiozia umana non ha limiti: chi contesta le leggi è suicida = I crolli di Ischia: l' idiozia italiana va oltre gli abusi

[Peter Gomez]

L'IDIOZIA UMANA NON HA LIMITI: CHI CONTESTA LE LEGGI È SUICIDA O PETER GÓMEZ A PAG. U I crolli di Ischia: l'idiozia italiana va oltre gli abusi PETER GÓMEZ Noi italiani siamo un popolo di idioti? Con tutto il rispetto che si deve all'immenso dolore di chi a Ischia conta i morti e i feriti, questa domanda oggi ce la dobbiamo porre con scomoda franchezza. Certo, molto di quanto accaduto dipende dalla politica. Decenni di mancati controlli, di condoni, di demolizioni non eseguite (600 solo nell'isola), hanno finito per creare nei cittadini la convinzione che tutto fosse permesso. Che per ogni irregolarità o abuso ci fosse un rimedio. Solo che Ischia, come tante altre zone d'Italia, non è un posto normale. E un luogo bellissimo, ma a elevato rischio sismico e idrogeologico. La gente del posto lo sa. Nelle scuole dell'isola i bimbi studiano che il terremoto del 1883 uccise più di 2000 persone e in Campania quando si vuole dire che sta per scoppiare un putiferio si usa ancora la frase "qui succede Casamicciola", evocando il nome del paese in quel frangente più colpito. Ecco allora perché è giusto chiedersi quanta idiozia scorra nelle nostre vene. Indipendentemente dalle leggi, dai politici, dal rispetto delle regole e dell'ambiente. GUARDIAMO I FATTI, partendo da un esempio tra i tanti. Qualsiasi abitazione con piani costruiti in cemento armato sopra i piani originali in muratura in caso di terremoto, anche lieve, si ripiega su se stessa. Chiunque in questi anni abbia seguito un qualsiasi programma televisivo ne è a conoscenza. Eppure, come Ischia insegna, le proteste e le manifestazioni degli abusivi avvengono sempre per chiedere il condono. Non per pretendere aiuti e agevolazioni che permettano di adottare altre soluzioni. Chi occupa una prima casa abusiva scende in piazza solo per domandare di restarci. Non per ottenerne una nuova finalmente sicura o per condizionare la propria permanenza a lavori edilizi che riducano i rischi. Nel 2010, il Comitato per il diritto alla casa di Ischia e Procida, un'organizzazione con migliaia di aderenti, in un volantino invitava i cittadini a annullare le schede elettorali con la scritta "voto abusivo". Protestava contro i partiti di qualsiasi colore tutti egualmente "responsabili dell'abusivismo edilizio e dei conseguenti abbattimenti delle prime case di necessità". Nessun accenno invece a richieste d'interventi pubblici in favore di chi l'abitazione a rischio l'aveva semplicemente ereditata o non ne aveva un'altra. Possibile che i comitati tra dove andare. Risultato: oggi si pianificano e le associazioni degli abusivi, ma pure i gonfiati morti, si curano i feriti, si polemizzano i loro amici e parenti, non possono offrire nulla sul nulla e soprattutto si attende il loro consenso solo a chi propone il prossimo disastro. Nessuno sa quando alternative alla semplice sanatoria accadrà. Ma tutti sanno che accadrà. Anzi, per chi lamentarsi e protestare è giuoco coloro i quali abitano zone a inedito. Ma di fronte alla morte non essere faticabilità assoluta ai piedi del Vesuvio, degli idioti è un dovere. La tragedia di un vulcano che prima o poi riprenderà a Ischia a raccontarcelo. Ed'ora in poi eruttare. Per questo oggi è il caso di rischiare: chi farà finta di non saperlo non potrà netterlo su noi italiani e sulla nostra idiosincrasia. Sui grandi pericoli che facciamo correre ai nostri figli. Possibile che in un Paese in cui la politica del condono edilizio (dichiarato o più spesso mascherato dall'inazione delle autorità locali) è da sempre merce elettorale, i cittadini non riescano a proporre ai candidati uno -tit_ org- idiozia umana non ha limiti: chi contesta le leggi è suicida - I crolli di Ischia: idiozia italiana va oltre gli abusi

Demolire, ma come?

[Chicco Testa]

Dopo ogni sisma torna sulle cronache il problema dell'abusivismo. Qualche consiglio Le case in Italia crollano quando arrivano i terremoti perché sono abusive? Pare di sì, se si leggono i commenti dei quotidiani italiani. Così abbiamo trovato, secondo l'odierno costume italiano, il capro espiatorio. La magistratura si mette subito in movimento e ancor prima di avere finito di contare i morti inizia la caccia al colpevole. Ora, è probabile che una casa abusiva sia costruita anche senza rispetto delle norme antisismiche e magari con materiali scadenti e quindi sia predisposta a subire danni seri. Ma confondere le cose, terremoti, abusivismo e vulnerabilità dei nostri edifici, è un'operazione miope e priva di razionalità. In Italia ci sono 12 milioni di edifici abitati che ospitano 30 milioni di famiglie. Di questi, circa 1 milione sono abusivi. Gli edifici classificati a rischio sismico, più o meno forte, sono invece circa il 50 per cento del totale. A cominciare da tutta la dorsale appenninica. Una parte minoritaria di essi è realizzata secondo criteri in grado di farli resistere ad un terremoto. D'altra parte, fino al 1974, non c'erano vincoli costruttivi antisismici e all'inizio si trattava di prescrizioni molto blande via via poi rafforzate. Probabilmente solo un 20 per cento del totale è oggi costruito "come si deve". Il resto è destinato a soccombere in caso di terremoti violenti. Solo un problema di tempi in un paese come il nostro. Anche recentemente ha raso al suolo edifici, anche pubblici, autorizzati, ma non adeguati a resistere a un terremoto. Per non parlare del patrimonio storico, costruito secoli or sono. Dovrebbe quindi essere evidente che la prima cosa da fare è incoraggiare in maniera decisa l'adeguamento di tutto il patrimonio edilizio. Vasto programma, dai tempi lunghi e assai costoso, soprattutto per il patrimonio pubblico. Ma necessario se si vuole smettere di considerare i terremoti un evento inatteso, anziché la costante di un paese sismico come il nostro. Adeguati incentivi e sgravi fiscali potrebbero bastare per il patrimonio privato. Probabilmente in grado di ripagarsi con la crescita del settore delle costruzioni, così innestata. Ci sono a disposizione qualcosa come 11 miliardi d'incentivi. Cosa aspettano le associazioni dei costruttori a darsi da fare? E ci sono denari già stanziati per adeguare il patrimonio pubblico. Questo è il quadro e l'impegno necessario visti in modo razionale. L'abusivismo è solo una parte del problema. Ma visto che se ne parla discutiamo anche di questo. Un milione di edifici abusivi. Qualche milione di italiani abita e lavora in edifici abusivi. Si può ragionevolmente, dico ragionevolmente, pensare di abbatterli tutti? Già la domanda, ne sono sicuro, scatena le reazioni delle tante anime belle che affollano questo paese. Ma, mi spiace, ha ragione De Luca. Sia chiaro, l'abusivismo è un fenomeno odioso, un crimine sociale inaccettabile. E' come e peggio dell'evasione fiscale, per le tracce indelebili che lascia sul territorio. Tanto di cappello ai pochi sindaci che riescono ad abbattere qualche edificio. E non voglio nemmeno addentrarmi nella discussione che distingue fra abusivismo bisognoso e abusivismo speculativo. Ne sulle cause storiche di questo fenomeno. Così non si va lontani. Resta il fatto che soprattutto nel Mezzogiorno ci sono città di decine di migliaia di abitanti con più del 50 per cento di edifici abusivi in maniera totale o parziale. Come si vuole affrontare la questione? Con l'esercito? E che si fa con qualche milione di persone per strada? Qualcuno se la sente di dire "seriamente" che questa è la soluzione praticabile? Non voglio nemmeno pronunciare la parola "condono". Ma provare invece a disegnare piani di recupero che includano nel perimetro urbano legale ciò che può esservi incluso senza danni particolari, visto che buona parte di quegli edifici è presente da decenni? Escludendo tutti gli edifici realizzati per chiari fini speculativi e quelli che insistono su vincoli idrogeologici o paesaggistici. Rendendo quindi selettivi e praticabili gli abbattimenti. E facendo pagare il dovuto. Resta il fatto che l'edificio abusivo è un edificio abitato, ma è anche un fantasma per la Pa. Che non può per esempio allacciarlo alla rete idrica - ragione per cui pescano direttamente dal sottosuolo, magari inquinato - ne alla rete fognaria, con le conseguenze che si possono immaginare. Edifici che sfuggono a qualsiasi tassazione perché "non esistono" e persino al pagamento delle normali tasse comunali. Per non parlare degli oneri di costruzione già evasi e che potrebbero essere recuperati. Sarebbero cose ragionevoli da fare. Che però costringerebbero tutti a guardare le cose

secondo un minimo principio di realtà, che temo non sia consentito dalla buona educazione. Meglio continuare a pensare che le case crollano perché abusive e che un giorno il milione di abitazioni illegali di questo paese si dissolverà per incanto. Ci vorrebbe un terremoto selettivo, capace di leggere i piani regolatori e di abbattere solo gli edifici che non sono in regola. Magari anche dopo avere avisato quelli che ci stanno dentro. Un terremoto smart.

Chicco Testa -tit_org-

L'ANALISI DEL PRESIDENTE INGV

Paese da allerta permanente ma si va verso la normalizzazione

[Redazione]

L'ANALISI DEL PRESIDENTE INGV ROMA. Una sequenza durata un anno e che ancora non è finita, anche se sembrerebbe gradualmente in via di stabilizzazione. È l'analisi del presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (ingv), Carlo Doglioni, sulla sequenza sismica, Amatrice-Visso-Norcia a un anno dal devastante terremoto che ha colpito il Centro Italia il 24 agosto scorso e a pochi giorni dal terremoto di Ischia. La riflessione, occasione di una giornata dedicata alla conoscenza dei terremoti: ieri l'ingv ha aperto le porte a cittadini e stampa per presentare i risultati del lavoro svolto durante l'anno, su quanto di nuovo è stato compreso sulla dinamica dei terremoti, e anche come l'Ente intende impegnarsi nello studio della sismicità. Dobbiamo avere memoria del fatto che l'Italia è un'area sismica e imparare a convivere con i rischi naturali, osserva Doglioni, che aggiunge, dovremmo essere allerta permanente, perché nella storia del nostro Paese ci sono stati terremoti disastrosi. La mappa del rischio sismico aggiunge - evidenzia le zone dove ci sono stati terremoti, e lì possono tornare. E in quelle zone in cui non ci sono ancora stati ci potrebbero essere. Dobbiamo quindi sorvegliare e monitorare. Dal 24 agosto dello scorso anno l'istituto ha registrato nell'area colpita 75.177 eventi, 9 di questi hanno magnitudo maggiore di 5 (compresi il 6.5 e il 6.0); 62 tra magnitudo 4 e 5; 1087 tra 3 e 4. Tutti i restanti sotto magnitudo 3. Non si possono escludere in futuro altre repliche, secondo Doglioni, anche di magnitudo maggiore, anche se sembrerebbe osserva - che la situazione si stia gradualmente stabilizzando. Ad un anno di distanza si è verificato anche un altro evento ugualmente disastroso: il terremoto che ha colpito Ischia il 21 agosto. Un sisma di intensità minore rispetto a quello che ha colpito il centro Italia un anno fa, ma comunque devastante, perché le onde sismiche sono state amplificate dal fatto che Casamicciola è costruita su terreni poco consolidati e quando queste onde arrivano, rallentano e aumentano di ampiezza. Di conseguenza il danno è più forte. Senza contare, ha osservato ancora Doglioni, che le case crollate non erano antisismiche. Nella zona di Ischia ha detto ancora la crosta è più sottile, di conseguenza non ci possono essere grandi terremoti, ma quelli che ci sono possono essere amplificati dalla superficie. Tuttavia, da questi drammatici eventi si può apprendere meglio come funzionano questo tipo di terremoti e anche capire la loro meccanica e dinamica. Ma, conclude Doglioni, abbiamo ancora molto da studiare. Vogliamo implementare le nostre reti osservative e per questo abbiamo lanciato un nuovo progetto che si chiama "Working earth", cioè come funziona e come è fatta la terra. Perché abbiamo bisogno di capire meglio cosa c'è sotto i nostri piedi. L'analisi dei dati relativi al terremoto avvenuto ad Ischia il 21 agosto -tit_org-

R E P O R T A G E A GRISCIANO, FRAZIONE DI ACCUMOLI, UNO STRISCIONE SULLA SALARIA RECITA: MI NONNO CO NA PALA AVEVA FATTO PRIMA

Un cratere di silenzio

[Redazione]

A GRISCIANO, FRAZIONE DI ACCUMOLI, UNO STRISCIONE SULLA SALARIA RECITA: MI NONNO CO NA PALA AVEVA FATTO PRIM AMATRICE (RIETI). Quello che lascia senza fiato, è il silenzio. E non mente chi dice che c'è ancora molto da fare. E ci vorrà tempo. La sintesi l'ha fatta il presidente della Repubblica Sergio Mattarella nella sua ultima visita: Sono stati fatti passi avanti incoraggianti che non cancellano certo le cose che occorre ancora fare, quello che manca e le lacune che ci sono. La prima, di queste lacune, è la presenza asfissiante delle macerie. Migliaia di tonnellate. Il problema non è certo di facile soluzione, vista la necessità di trovare siti idonei e di definire le modalità di rimozione con i privati cittadini. Ma è evidente a tutti che fin quando quelle montagne non spariranno dalla vista dei terremotati sarà impossibile parlare di rinascita. Amatrice, anche questo, è il simbolo. Attorno al centro storico la vita la vedi affermarsi prepotente, con tutte le gioie e i problemi che si porta appresso. Poi arrivi davanti a Sant'Agostino, la chiesa all'inizio del centro antico che ormai è soltanto la facciata sbrecciata chiusa in una gabbia di tubi d'acciaio, e trovi solo loro, le macerie. E quel silenzio che ti toglie il fiato. L'intero borgo è un gigantesco cimitero di pietrame, Alto tre metri e compattato dalla pioggia e dalla neve dei mesi scorsi. Non si riconosce più nulla, gli unici punti di riferimento rimasti sono la torre civica, le mura di San Francesco e parte della torre di Sant'Egidio, che prima del terremoto era il museo civico. Nient'altro. Del palazzo rosso rimasto miracolosamente in piedi quella notte, oggi resta la tromba dell'ascensore che spunta dalla montagna di macerie e si staglia nel cielo blu; dell'hotel Roma non c'è più neanche il basamento di cemento su cui poggia va. A piazza Sagnotti, che è il posto dove le case popolari si sono sbriciolate come fossero di cartapesta uccidendo oltre 20 persone, assieme ai detriti resta una piccola spoon river sotto un vecchio platano: una macchina da cucire Necchi, dei dischi, delle bottiglie di spumante intatte, dei bottoni. Poco distante uno dei cartelli disseminati da Sergio Pirozzi, il sindaco, per tutto il paese: no selfie, luogo di rispetto. Le macerie stanno pure nei cimiteri, quello di Sant'Angelo, sulla collina accanto ad una quercia secolare ci sono i resti delle lapidi e delle tombe buttate giù dalla scossa. Le bare che c'erano dentro, invece, sono state trasferite in contenitori di zinco e in qualche modo sistemate in una grande impalcatura. I morti del terremoto e quelli di prima, tutti insieme. A Grisciano, frazione del comune di Accumoli, che non ne possano più di macerie tè lo dice prima della gente lo striscione appeso sulla Salaria: mi nonno co na pala av fatto prima. Poi c'è la casa al civico 9A di Conte Caponi. Una piccola abitazione bianca due piani. È nel centro di Amatrice e tutt'atto ci sono solo sassi e distruzione. Sta dritta corn nulla fosse accaduto, i vetri intatti. Se le cos fanno bene, non si muore per una scossa 6.0. - 'ABBRACCIO Il premier Paolo Genliloni a destra) il sindaco di Amatrice, Sergio Pirozzi! mm pa mai I ãÑÜđiØñã - tit_org-

Ischia, sigilli alla chiesa s'indaga per disastro colposo

Un cornicione staccatosi dal tempio ha ucciso la catechista Oggi i funerali delle due vittime. Ma l'isola vuole voltare pagina

[Redazione]

Ischio sigilli alla chiesa s'indaga per disastro colpose Un cornicione staccatosi dal tempio ha ucciso la catechista Oggi i funerali delle due vittime. Ma l'isola vuole voltare pagina È ufficiale, per la devastazione di Ischia ora la Procura di Napoli indaga per disastro colposo. E da ieri è sotto sequestro la chiesa di S. Maria del Suffragio dove è crollato un cornicione che ha provocato una vittima e imminente acquisizione presso i locali del Comune di Casamicciola, attualmente di difficile accesso proprio per le conseguenze del sisma, dei documenti relativi alle richieste di condono, nel tentativo di verificare se vi sia un nesso causale tra i crolli e i danni alle persone. Sono le ultime iniziative adottate dalla procura di Napoli nell'ambito dell'inchiesta sul terremoto che lunedì ha colpito in particolare la zona alta di Casamicciola, uno dei sei comuni dell'isola di Ischia. Provvedimenti che fanno seguito alla nomina di 2 ingegneri come consulenti della procura che hanno avuto l'incarico di coordinare la messassicurezza dello stato dei luoghi dove si sono verificati i crolli - compreso l'edificio dal quale sono stati tratti in salvo i três bambini - con modalità tali da poter consentire successivamente gli accertamenti per stabilire le cause. Ed evidentemente, per i magistrati sono emerse responsabilità tali da spingerli ad aprire un fascicolo per l'ipotesi di disastro colposo. E sulle pratiche di condono giacenti negli uffici comunali, ring. Gaetano Grasso, responsabile dell'ufficio tecnico municipale, ha detto che complessivamente un migliaio di pratiche sono state rilasciate con esito positivo. MA L'ISOLA - Strade affollate, bagnanti sereni, locali notturni in piena attività. A quattro giorni dal terremoto il volto di Ischia è quello di sempre: divertimento, sole, mare e relax. Sindaci e operatori turistici lo ripetono come un mantra, i danni hanno riguardato solo una piccola zona: e la campagna per salvare la stagione autunnale sembra dare i primi risultati, visto che gli arrivi sull'isola riprendono e il fiume delle disdette alberghiere si è fermato. Resta, ovviamente, la situazione di crisi nelle aree colpite a Casamicciola e Lacco Ameno, con oltre 400 persone senza abitazione assistite dalla protezione civile, in attesa delle verifiche di agibilità sulle case danneggiate: persone che chiedono, al contrario, di non spegnere i riflettori mediatici sulle proprie difficoltà. Proprio il comune di Casamicciola, dove si sono registrati i crolli più gravi e le due vittime, è il simbolo dei contrasti che oggi vive l'isola. Le verifiche delle ultime ore hanno confermato l'inagibilità di ben cinque sedi scolastiche (tra cui la Manzoni, inaugurata l'anno scorso dopo costosi lavori antisismici). E c'è il dramma di chi ha perso o rischia di perdere la casa: 300 persone a Casamicciola, 80 a Lacco Ameno hanno chiesto assistenza la notte scorsa alla protezione civile. Per ora nessuno ha dormito nelle tende maalbergo o da amici. Oggi l'ultimo saluto alle due vittime - i funerali alle 18 nel palasport ischitano, celebrati dal vescovo Pietro Lagnese. Gli imprenditori di Federturismo e Federterme però ripetono: l'isola e le sue strutture funzionano come sempre. Testimonial come Sabrina Ferilli, Licia Colò e Anna Falchi po stano su Fb il loro hic manebimus optime, ripetendo di non voler rinunciare alle proprie vacanze ischitane. Una campagna martellante che sta sortendo effetti, a sentire il presidente regionale degli agenti di viaggio Fiavet, Ettore Cucari: L'effetto negativo si sta attenuando velocemente. I turisti confermano e arrivano, soprattutto quelli stranieri. La stagione tardo estiva-autunnale è da sempre ricchissima, sull'isola e si spera di recuperare il tutto esaurito, ndr) per settembre. L'ing. Grasso: complessivamente un migliaio di pratiche di condono sono state rilasciate con esito positivo E Oltre 400 sfollati assistiti dalla protezione civile sono in attesa delle verifiche di agibilità sulle case danneggiate ISCHIA I lavori di inessa in sicurezza -tit_org- Ischia, sigilli alla chiesaindaga per disastro colposo

Lettere alla gazzetta - Case crollate per il terremoto le soluzioni lasciamole ai tecnici

[Mimmo D'aloia]

LETTERE ALL AZZETT Case crollate per il terremoto le soluzioni lasciamole ai tecnici Ammettiamo che dobbiamo imparare a convivere con queste periodiche tragedie nazionali derivanti dai terremoti che colpiscono il nostro Paese, di farcene fatalisticamente una ragione: il Paese in molte zone è costituito da abitazioni che hanno più di cento anni, che facciamo le demoliamo tutte? Con tutto il rispetto mi sembra la tesi del governatore della Campania Vincenzo De Luca, (che sembra l'imitazione di Crozza) che dice che nel caso di Ischia l'abusivismo non c'entra niente perché si è trattato di una costruzione vecchia e quindi vulnerabile per questo. Mezza verità ma guai a contraddirlo! Ma l'abusivismo esce dalla porta ed entra dalla finestra perché sono stati fatti innesti successivi alle costruzioni originarie per cui sono crollati palazzi sotto il peso di quelle strutture aggiunte. Stabilito che molti edifici dei paesi a rischio sismico hanno più di cento anni di vita, che fare demolirli tutti? E' impensabile! Ma intanto c'è da chiedersi perché anche gli edifici realizzati più recentemente e, cosa ancora più grave edifici pubblici come ospedali, chiese, caserme di pompieri, non hanno le necessarie misure antisismiche che consentono di garantire la sicurezza di uomini e cose. Insomma qualcuno ci deve spiegare perché in questo Paese benedetto da un Dio sensibile al bello, ma che ha demoni che lottano per minarla, perché un terremoto del quarto grado Richter debba accadere ciò! Se la casa, crollata ad Ischia aveva bisogno di interventi c'era da farli e basta e sono al punto. Gli eventi del genere si ripetono le soluzioni ponderate di tecnici ci sono, non di politici che meno parlano in questo frangente meglio è, ma come per leggi manzoniane chi pon mano ad esse?. Risolvero una vecchia idea dell'architetto Renzo Piano, quella della istituzione nei comuni a rischio di un architetto condotto. Una sorta di medico che si preoccupa di curare gli edifici malandati ed a rischi crollo in caso di sisma. Aggiunge che dovrebbe avere l'arte di ascoltare e trovare la soluzione per riuscire senza demolire a risanare situazioni a rischio, senza ruspa e piccone. Ricorda Renzo Piano che 30 anni fa a Otranto aveva lavorato con Gianfranco Dioguardi al laboratorio di quartiere un progetto patrocinato dall'Unesco per rammentare il centro storico. Sentite il profumo delle parole usate da chi ha vermanete a cuore i problemi rammentare. Il paese bellissimo ma fragile ha bisogno di rammenti, la bellezza del nostro Paese dice renzo Piano è associata ad una sua fragilità, la prima non la colgono ma purtroppo gli italiani si sono assuefatti con le solite tiriterie quando questi fatti accadono alle parole di circostanze. Ci vuole un cambiamento culturale del secondo me si fa così, per lo più dei politici, che di solito tendono all'autodifesa delle malefatte del passato, delle sanatorie, dei condoni, e delle altre mostruosità. Con la termografla, è solo un esempio che cita Piano, si può determinare lo stato di salute di un muro senza nemmeno bucarlo, proprio come un corpo vivente. Cose troppo razionali per essere accettate dalla politica sempre alle prese con la guerra tra fazioni più che alla risoluzione dei problemi reali del paese. Mimmo D'aloia
Bari -tit_org-

Il sisma di Amatrice: un anno di polemiche Basta slogan e rinvii

[Elisabetta Esposito]

L'accusa del vescovo di Rieti: la Protezione civile chiede tempo Alschiasi indaga sulla palazzina crollata: sequestrata una chiesa Elisabetta Esposito Il 24 agosto del 2016 Amatrice era polvere e fatica. Sulla cittadina appena distrutta dal terremoto si muovevano senza sosta gli uomini dei soccorsi. Avevano fretta, c'erano centinaia di vite da salvare. Un anno dopo, la polvere, le macerie, sono praticamente tutte lì. Ma nessuno, tranne i cittadini che qui come in tutto il centro Italia sono sfiniti dalla provvisorietà, sembra avere fretta. Ieri lo ha detto anche il nuovo capo della Protezione civile. Angelo Borrelli: La ricostruzione è partita e quanto prima si dovrà realizzare. I tempi purtroppo sono lunghi, così come per la rimozione delle macerie. Anche la ricostruzione del Friuli, che tutti citano come la migliore, è durata 15 anni. La notte era stata scandita da 239 rintocchi di campana per le 239 vittime di Amatrice e Accumoli: quel terremoto, definito dalmgv il più dannoso dell'ultimo secolo, aveva ucciso 299 persone. Poi la fiaccolata, commossa, che ha costeggiato una zona rossa oggi come allora inaccessibile. E ieri mattina, alla presenza del premier Gentiloni, la messa celebrata dal vescovo di Rieti, monsignor Pompili: Rinviare non paga mai. Neanche in politica, perché il tempo è una variabile decisiva. Basta slogan, ricostruiamo l'autentico, non l'identico. Mentre il vescovo di Ascoli Piceno, monsignor D'Ercole attacca una burocrazia spieiata. E le casette? Arriveranno, assicura Borrelli. Finora ne sono state ordinate 3.64951 comuni; consegnate solo 743. ABUSI A Ischia sono circa 400 le persone che hanno chiesto assistenza alla Protezione civile. Decine di famiglie sono fuori casa. La Procura ha sequestrato la chiesa di Santa Maria del Suffragio a Casamicciola, dove i calcinacci hanno ucciso una donna; e si indaga sui possibili abusi edilizi nella casa crollata sopra ai tre fratellini salvati martedì. L'ex sindaco di Casamicciola, Luigi Mennella, ha detto che le sopraelevazioni sono state realizzate abusivamente. Se controllate ci sono le ordinanze di demolizione. Ma per il Comune non è possibile rispondere perché il municipio si trova nella zona rossa. Una via nella zona rossa di Amatrice (Ri), a un anno dal sisma LAPRESSE -tit_org-

Il fuoco divora la scritta Dux

[Redazione]

L'INCENDIO SUL MONTE GIANO HA DISTRUTTO L'OPERA OMAGGIO A MUSSOLINI. Il fuoco divora la scritta Dux. Brucia da giorni la parete ovest del Monte Giano, che sovrasta il paese di Antrodoco, in provincia di Rieti ed è visibile fino a Roma. E le fiamme ieri hanno raggiunto anche la storica scritta Dux, realizzata con migliaia di abeti nel 1939 dagli allievi dell'allora Scuola Guardie Forestali di Cittaducale come omaggio a Benito Mussolini. Niente da fare per l'opera che si estende su una superficie di 8 ettari e che era stata dichiarata patrimonio artistico e monumento naturale: gli oltre 20mila pini che compongono la scritta sono stati tutti completamente avvolti dalle fiamme che da martedì divampano nel reatino. Inutile il tentativo di salvataggio operato da uomini e mezzi aerei impegnati nello spegnimento dell'incendio -tit_org-

AL CONFINE SVIZZERO

Maxi frana in vai Bregaglia Cento evacuati e otto dispersi

[Diana Alfieri]

Diana Alfieri Un gruppo di sei persone che risultavano disperse dopo la frana staccatasi mercoledì dal Pizzo Cengalo, in Val Bregaglia, nel territorio grigionese della Svizzera, è stato ritrovato ieri pomeriggio in Italia. All'appello mancano ancora otto escursionisti che, secondo le informazioni disponibili, si trovavano nella zona colpita dalla frana. La notizia del ritrovamento è stata data dalla consigliera federale Doris Leuthard durante una conferenza stampa organizzata a Promontogno. Per quanto riguarda gli otto dispersi accertati nella zona, si tratta di alpinisti ed escursionisti, cittadini svizzeri, tedeschi e austriaci. Tra di loro non ci sono persone del posto. Sulla loro sorte la presidente della Confederazione si è mostrata poco ottimista: È difficile che vengano ritrovati sani e salvi, ha dichiarato. In un comunicato divulgato in serata, la polizia retica ha successivamente precisato che nonostante gli sforzi sino a qui profusi dalle squadre di soccorso, dalle unità cinofile e dagli equipaggi degli elicotteri non è stato al momento possibile ritrovarli. Le ricerche sono avvenute sia sul terreno sia via aerea con l'impiego di 120 persone tra pompieri, polizia, militari, protezione civile e forze comunali. Sono stati utilizzati due elicotteri e cani da ricerca, oltre ad apparecchi per la localizzazione di telefoni cellulari e telecamere a infrarossi. La stima del materiale che si è staccato dal Pizzo Cengalo trasformandosi nella frana devastante si attesta a quattro milioni di metri cubi, ha chiarito ieri Martin Keiser dell'Ufficio foreste del cantone. Un altro milione di metri cubi di materiale è in movimento ma non si è ancora staccato dalla montagna. Il volume ha superato di tre volte quello dello smottamento del 2011 facendo registrare il più grande evento franoso degli ultimi decenni registrato nel territorio grigionese. Una valle incantata, improvvisamente devastata da una frana gigantesca con, al momento, cento persone evacuate. Ma piccoli crolli erano stati registrati su quelle montagne già dalla fine di giugno. I geologi avevano consigliato di attivare le misure di sicurezza. Probabilmente nessuno si aspettava frane di queste dimensioni. Si pensava potessero cadere al massimo 2 milioni di metri cubi, non certo quattro. -tit_org-

La casa del miracolo era da demolire

[Massimo Malpica]

La casa del miracolo era da demolire. Inchiesta sull'abitazione dei tre fratellini. De Luca: bugie, noi i più ambientalisti. Massimo Malpica entra nel vivo l'inchiesta della procura di Napoli sui crolli provocati dal sisma di lunedì scorso a Casamicciola e Lacco Ameno, a Ischia. Ieri è stata sequestrata la chiesa di Santa Maria dei Suffragi, quella davanti alla quale è morta la prima vittima del terremoto, la 59enne Lina Balestrieri. La donna, che stava fuggendo dall'edificio (Seicentesco ma ricostruito 50 anni fa dopo che il tetto era stato distrutto da un incendio, come ha spiegato ieri il vescovo Pietro Lagnese) insieme al marito, Antonio Cutaneo, è stata colpita da pietre e detriti quando la facciata è collassata, ed è spirata poco dopo. Sigilli anche alla casa di via Serrato, dove è rimasta uccisa dal crollo la turista marchigiana Marilena Romanini che era ospite a casa di un'amica. E dovrebbe essere imminente anche il sequestro della casa del miracolo, quella della famiglia Toscano, dove papa Alessandro, mamma Alessia e i tre figli Ciro, Matías e Pasqualino sono usciti vivi dopo ore dalle macerie grazie al lavoro dei soccorritori. Manca ancora la verifica di inagibilità, dopodiché anche quel che resta del caseggiato giallo crollato lunedì è divenuto un cumulo di macerie verrà transennato. Quest'ultimo edificio è al centro delle polemiche, dopo che l'ex sindaco di Casamicciola Luigi Mennella ha confermato a Fanpage.it quanto dichiarato nei giorni scorsi, e ancora ieri al Tg2, da un vicino, Francesco, sulla lievitazione abusiva dei volumi della casa. Si evince chiaramente spiega l'ex amministratore osservando le immagini dell'abitazione prima del terremoto - che ci sono delle sopraelevazioni. Non avrebbero potute realizzarle regolarmente e quindi sono state realizzate abusivamente. Sicuramente, se lei va a controllare in comune, ci sono pure le ordinanze di demolizione. Il vicino, che ha visto la sua casa distrutta dal crollo della palazzina, sostiene di aver ripetuto tutti i giorni di non costruire due, tre, cinque piani perché qui è tutta zona sismica e un piccolo movimento but- DOPO LA SCOSSA Proseguono le verifiche di agibilità su scuole e strutture alberghiere. Il palazzo a terra a chi aveva aggiunto piano dopo piano a quella che era sol una cantina antica. Anche le immagini in 3d di Google Maps della zona colpita mostrano la generosa dimensione della palazzina, alta tre piani, e lo stesso papa di Ciro aveva confermato che il figlio era stato salvato solo dopo ben 16 ore di lavoro e scavi non per colpa di qualcun ma perché era rimasto sepolto sotto tre piani. Che la casa del miracolo fosse da demolire basta a rilanciare il tema scottante del ruolo dell'abusivismo edilizio nell'entità dei danni provocati dal sisma di magnitudo 4, ma almeno al momento il fascicolo d'indagine aperto dalla procura di Napoli è affidato all'aggiunto Giuseppe Borrelli al sostituto procuratore Michele Caroppi, è contro ignoti (anche se i custodi giudiziari ai quali sono stati notificati i primi due provvedimenti di sequestro probatorio potrebbero presto ricevere i primi avvisi di garanzia). Il tutto mentre il Governatore campano Vincenzo De Luca ribadisce che la Campania è la regione più ambientalista. Ma oggi è anche il momento del dolore e del commiato, con i funerali - in Stato - per la signora Balestrieri che verranno celebrati alle 18 nel palazzetto del Sport dell'isola del vescovo Lagnese. -tit_org-

TERREMOTO A ISCHIA

Lettere - Una scossa così in Giappone è niente

[Posta Dai Lettori]

TERREMOTO A ISCHIA Una scossa così in Giappone è niente Per una scossa di terremoto come quella di Ischia, in Giappone sarebbero rimasti seduti continuando a cenare. A Ischia morti e distruzione. Penso non ci sia bisogno di aggiungere altro. Alessandro Scordarini Coppola Caserta Vi -tit_org-

DVX: più forte del fuoco

[Emma Moriconi]

UN INCENDIO METTE A REPENTAGLIO LA "SCRITTA DI ALBERI". Brucia da due giorni, il Monte Giano. Partito dal basso nella giornata di martedì, il fuoco è salito e le immagini della giornata di ieri raccontano di una "X" che comincia ad essere lambita dalle fiamme. Mercoledì sono intervenuti i Vigili del Fuoco, due elicotteri e un canadair. Cinque uomini: questa la squadra impegnata da martedì scorso sul posto. La "X" - è cosa nota - è l'ultima lettera della parola DVX, che da quasi un secolo campeggia sulla montagna di Antrodoco. Parliamo di qualcosa che ha un doppio valore. Da un lato la natura, gli alberi, la bellezza delle montagne del reatino. Dall'altro il fatto che si tratta di una testimonianza storica. In buona sostanza, abbiamo a che fare con un bene ambientale e storico-culturale insieme. Roba da mettere in campo ogni energia possibile, perché se un bene di questa valenza dovesse finire in cenere, le generazioni future saprebbero quale giudizio dare di questa epoca che troppo spesso non fornisce una bella immagine di sé. Però... il Monte Giano e la sua scritta DVX hanno una storia. Che forse è una leggenda, chi può dirlo? E se pure fosse, è cosa nota che ogni leggenda nasce da una verità. Chi scrive, davanti a Monte Giano ci è passata qualche milione di volte. Antrodoco si trova proprio sulla strada che da Roma conduce ad Amatrice. Quella scritta è un simbolo da tanto tempo, ormai. Racconta, insieme ad altre testimonianze, un pezzo di storia nostra. Ebbene chi frequenta questi luoghi, nel tempo viene a conoscenza di vicende che forse sono ad altri sconosciute. Pare che questa scritta, "DVX", abbia nei decenni fatto venire qualche mal di pancia. Al punto che un po' di tempo fa qualcuno si sarebbe messo in testa di raderla al suolo, facendo tagliare tutti gli alberi che la componevano. Pare però che gli alberi siano ricresciuti in meno che non si dica, rapidamente al punto che in brevissimo tempo la scritta "DVX" sarebbe ricomparsa, tornando a suscitare malumori nei soliti noti. I quali avrebbero dunque immaginato una soluzione di altro tipo. Far crescere nuovi alberi vicini a quelli che compongono la scritta. Così, dicevano, si confondono, diventa insomma un bosco fitto fitto e la scritta... puff, scompare. Ma, dice sempre la storia-leggenda, nessun alberello - nemmeno un cespuglietto - riusciva ad attecchire. Ci provarono - pare - diverse volte, senza risultato alcuno. Quella scritta era irriducibile, la sua potenza superava i tentativi - ridicoli, ne converrete - di cancellare un pezzo di storia. Altra leggenda racconta un parlamentare che pare sia stato visto aggirarsi lungo le curve di Antrodoco. Il personaggio dallo sguardo torvo e corruciato pare abbia detto al suo autista in livrea di arrestare la lussuosa macchina su cui viaggiava. Una frenata brusca, repentina, quasi da incidente a catena. Si dice che sia sceso dall'auto ancor più corruciato del solito e che abbia esclamato: "Ohibò! Me lo ritrovo dappertutto, 'sto Benito!". Narra sempre la leggenda che sia intervenuto il parroco che, non trovando modo di placare l'indemoniato, abbia chiamato infine l'esorcista. Ma nemmeno così l'ira funesta si poté placare, perché la storia-leggenda dell'irriducibile Monte Giano, diffondendosi a macchia d'olio, pare abbia procurato un attacco di bile al parlamentare incravattato che, iracundo e torvo più che mai, avrebbe dato ordine al sottoposto in livrea di girare la macchina per ritornarsene a palazzo. Ed è così che la vicenda del Monte Giano irriducibile continua, tra storia e leggenda. E visti i precedenti, c'è da credere che l'irriducibile ce la farà. Emma Monconi -tit_org-

Post terremoto

Centro Italia, voglia di rinascere = Le macerie, le casette, un anno dopo

[Robert Vignola]

Post terremoto Centro Italia, voglia di rinascere = Le macerie, le casette, un anno dopo < Ancora troppe strade da liberare, ancora troppi alloggi da assegnare. Il monito del vescovo Pompili sulla ricostruzione e l'accusa del sindaco Pironi all'assessore Buschini: "Nella zona rossa lui non è mai venuto di Robert Vignola Una lunga notte per il ricordo. Lasciando le polemiche al minimo, anche se Sergio Pirozzi, sindaco di Amatrice, non su tutto ha potuto tacere. Una notte di silenzio e riflessione, di spiritualità e di memoria, scandita dal 239 rintocchi di campana, e altrettanti nomi detti a voce alta, a ricordare le vittime amatriciane del sisma del 24 agosto 2016. Ma sotto le macerie rimasero complessivamente 299 vittime, 10 delle quali ad Accumoli e altre SO ad Arquata del Tronto. La gente di Amatrice ha passato la notte in bianco come un anno fa per ricordare chi non c'è più. Una fiaccolata partita dal campo sportivo ha percorso le strade principali della cittadina passando ma non entrando nella zona rossa dove la distruzione e le macerie sono ancora protagoniste. Sono stati letti tutti i nomi delle persone che hanno perso la vita nel sisma, un doloroso appello, durato quasi due ore e interrotto da applausi e lacrime. Con le luci del giorno, in diretta radiofonica, la stoccata di Pirozzi. "Una sola cosa mi fa male, siamo in ritardo di almeno due mesi con le macerie. L'assessore all'Ambiente Mauro Buschini non si è mai visto. Non è mai venuto nella zona rossa del dolore. Evidentemente aveva altre priorità". Nicola Zingaretti dribbla le domande da parte dei giornalisti sul severo giudizio riguardo l'operato del membro della sua giunta. L'omelia nella messa da parte del vescovo di Rieti è un altro atto d'accusa, fermo nella sua serenità. "La ricostruzione sarà vera o falsa. È falsa quando procediamo alla giornata, senza sapere dove andare" ha detto il vescovo Pompili durante la messa celebrata ad Amatrice alle 11 alla presenza, tra gli altri, del premier Gentiloni e della sindaco di Roma, Virginia Raggi. "Mi chiedo: siamo forse in attesa che l'oblio scenda sulla nostra generazione per lasciare ai nostri figli il compito di cavarsela, magari altrove? Rinviare non paga mai. Neanche in politica, perché il tempo è una variabile decisiva. La ricostruzione al contrario è vera quando evita frasi fatte ("Ricostruiremo com'era, dov'era") e chiarisce che ricostruire è possibile. Ma non l'identico bensì l'autentico. L'identità di un borgo storico è sempre dinamica e la storia non torna mai indietro" ha continuato monsignor Pompili. "Ricostruire - ha aggiunto il vescovo - vuoi dire sempre andare avanti. Anche Amatrice allora rinascerà. Ma è bene che conservi perfino le ferite, perché da quelle le future generazioni apprenderanno che la città, più che dalle sue mura e dalle sue vie, è fatta dall'ingegno e dalla passione di chi la edifica". "Per rinascere, però - ha avvertito monsignor Pompili - non basteranno eroi solitari. Anzi, a dirla tutta, una comunità senza eroi è una comunità eroica. E' la fuga dalla propria quota di impegno, infatti, che lascia le macerie dove sono; impedisce di ritornare; abbandona i più. Qui non si tratta di attribuire colpe a qualcuno o distribuire medaglie a qualcun altro, ma di fare quello che ci spetta". "Non basta nascere - ha concluso il prelado - bisogna imparare a rinascere. Questa è la fede. Ma anche la ricostruzione che verrà, se verrà". Le cifre: secondo i dati forniti dalle quattro Regioni colpite, sono complessivamente 3.649 le casette ordinate per i 51 comuni che ne hanno fatto richiesta. In particolare, rende noto la Protezione Civile, la Regione Abruzzo ha ordinato 225 casette da installare tra i 13 Comuni interessati; nel Lazio sono 798 gli ordinativi per i sei Comuni più colpiti dalle scosse; la regione Marche ha ordinato 1.843 soluzioni abitative per i 29 Comuni che ne hanno segnalato l'esigenza e, infine, la Regione Umbria ha richiesto 783 casette per tre Comuni: Norda, Pred e Cascia. Ad oggi, sono stati completati i lavori in oltre quaranta aree e sono state consegnate ai sindaci 743 casette, di cui 138 a Norcia, 373 ad Amatrice, 146 ad Accumoli, 42 ad Arquata, 22 a Pieve Ibrina, 11 a Montecalvo, 10 a Piastra ed una a Torricella Sicura (TE). -tit_org- Centro Italia, voglia di rinascere - Le macerie, le casette, un anno dopo

Il pianto di Arquata per la piccola Marisol

[Redazione]

Il pianto di Arquata per la piccola Marisol Pescara del Tronto, la frazione di Arquata letteralmente distrutta dal terremoto del Centro Italia, piange ancora le sue cinquantuno vittime, alle quali è stata dedicata una Messa in suffragio in una tensostruttura presso la chiesetta di legno della nuova area Sae del piccolo centro. Alla cerimonia sono accorsi in 1.200, molti venuti anche dagli alberghi della costa o dalle altre sistemazioni alternative dove si sono trasferiti. Il momento più toccante alla fine della Messa, quando il parroco don Nazzareno Gaspar! ha ricordato la vittima più giovane, Marisol Piermarini, morta ad appena 20 mesi tra le macerie di una casa di Pescara. "È venuta la zia e ci ha dato un biglietto ha raccontato il religioso -, c'era scritto 'Marisol ci è stata data come un piccolo fiore che abbiamo amato per i suoi sorrisi'. Il vescovo di Ascoli monsignor D'Ercole l'ha paragonata ad una bambola sorridente. Ed è così che ci piace pensare tutti i nostri cari perduti, in Paradiso e sorridenti". -tit_org-

Immagini Il giorno dopo

Isola d'Ischia, Italia 22 agosto 2017

[Redazione]

Immagini Il giorno dopo Isola d'Ischia, Italia 22 agosto 2017 Il 21 agosto una scossa di terremoto di magnitudo 4.0 sulla scala Richter ha colpito l'isola d'Ischia. Il bilancio è di due morti e 42 feriti, di cui uno grave. Il comune di Casamicciola è quello che ha subito più danni. "Molte costruzioni sono state realizzate con materiali scadenti che non corrispondono alla normativa vigente, per questo alcuni palazzi sono crollati o rimasti danneggiati", ha detto Angelo Borrelli, capo della protezione civile. La procura di Napoli sta valutando se aprire un'inchiesta contro ignoti per disastro colposo. Foto di Alessandro Garofalo (Newfotosud Antonio DiLawenzio/Karma pressphoto) -tit_org-

Casa occupata, liberata a colpi di manganello

A Roma blitz in uno stabile: i migranti lanciano bombole di gas sulle forze dell'ordine, che finiscono sotto inchiesta

[Roberta Catania]

GIUSTIZIA È FATTA Casa occupata, liberata a colpi di manganell A Roma blitz in uno stabile: i migranti lanciano bombole di gas sulle forze dell'ordine, che finiscono sotto inchies::: ROBERTA CATANIA Poteva essere un disastro, invece gli agenti della Questura di Roma hanno mantenuto la calma nonostante siano stati accolti dal lancio di bombole del gas, aperte o accese, buttate giù dalle finestre di un palazzo occupato. All'alba di ieri i poliziotti sono riusciti a evitare di essere schiacciati e feriti da oggetti esplosivi o, nel migliore dei casi, infiammabili, e hanno risposto con i getti d'acqua degli idranti. Sia per allontanare le persone, sia per evitare la combustione di materiali usati per offendere. L'epilogo è stato il migliore che ci si potesse aspettare: gli agenti sono riusciti finalmente a sgomberare piazza Indipendenza da un centinaio di eritrei che da cinque notti bivaccavano nel pieno centro della Capitale in penose condizioni igienico-sanitarie, hanno definitivamente liberato un palazzo in ostaggio degli abusivi da quattro anni e nessuno si è fatto male. Fatta eccezione per 13 feriti lievi denunciati da Medici senza frontiere, che ieri hanno divulgato foto di stranieri accasciati su una scalinata con un piede arrossato. In serata molti hanno elogiato le forze dell'ordine, ma come al solito - molti di più le hanno accusate di violenze. Eppure all'ordine del questo re di lasdare l'immobile nessuno di quei 450 rifugiati aveva fatto i bagagli ed era andato via pacificamente, anzi: dal 2013 vietavano l'ingresso non solo alle forze dell'ordine, anche ai vigili del fuoco e ai responsabili del Comune che si occupano di emergenza abitativa. Quel palazzo era diventato terra di nessuno, dove si rispettava la legge del branco. Quella di ieri è la prima puntata di un capitolo iniziato il 19 agosto scorso, quando è scattato il piano di liberazione del palazzo di undici piani, due interrati e nove che dalla strada sveltano verso il cielo, che da quattro anni era occupato abusivamente da centinaia di stranieri che andavano e venivano, figliavano e si moltipplcavano. Per lo più profughi ai quali è stato concesso asilo politico, ma non è mai stato possibile fare un censimento e non si sa chi sia passato veramente da lì. Sarà per questo che alla segnalazione urgente dei Vigili del fuoco (datata dicembre 2015) dell'esistenza nello stabile di bombole di gas, stufette e altro materiale pericoloso, l'accelerata è arrivata solo a ridosso di Ferragosto, subito dopo l'attentato di Barcellona. Perché se un terrorista si fosse nascosto in quel palazzo, nessuno lo avrebbe mai saputo. E se ci è stato in passato, nessuno lo saprà mai. Sabato scorso è maturata quindi la decisione e la volontà di restituire quel palazzo di via Cutrone, a due passi dalla stazione Termini, alla società che lo gestisce e che - oltre ad averne perso dal 2013 i guadagni stimati in un affitto a quattro zeri - da anni è costretta a onorare le bollette che i rifugiati politici fanno lievitare, anche grazie alle decine di parabole installate nei piani più alti. Il 19 agosto la polizia ha quindi evacuato il palazzo e passato la palla al Comune, che finalmente - dopo mesi di opposizione da parte dei rifugiati - è riuscito a censire le persone in reale difficoltà. Sono 107, tra donne con bambini, anziani non autosufficienti e disabili, ai quali già la settimana scorsa erano state offerte otto villette gestite dal fondo Idea Fimit Sgr (lo stesso dell'edificio occupato in piazza Indipendenza). Abitazioni che però si trovano in provincia di Rieti, a 60 chilometri da Roma. Un "declassamento" che non è piaciuto ai rifugiati, i quali pretendono una sistemazione nello stesso municipio, cioè in pieno centro di Roma, perché alcuni di loro sostengono di avere già trovato lavoro in zona e non si vogliono spostare. Quel sabato sera le trattative erano andate per le lunghe e alla fine la polizia aveva permesso a quei 107 profughi considerati più deboli di rientrare nel palazzo per la notte. I loro parenti si sono trasferiti nei giardini della piazza, circa un centinaio di persone, mentre dei rimanenti in 60 hanno accolto l'offerta del Comune di un alloggio alternativo e altri 200 sono sparsi per la città. Alle prime luci di ieri, la polizia era stata mandata a finire un compito lasciato in sospe- so: liberare definitivamente la palazzina e porre fine anche al bivacco nei giardini di fronte, ci è riuscita. Non sono mai situazioni facili, la tensione si tagliava con il coltello: era concreta la paura che una bombola del gas potesse esplodere o la situazione degenerare in altro modo. In un video

su internet un funzionario si è lasciato sfuggire una frase più di pancia che di testa, se tirano qualcosa, spaccategli il braccio, e la questura ha già avviato un'inchiesta formale. Ma braccia rotte non ce ne sono state e i rifugiati che dopo 4 anni e 5 giorni ancora non volevano lasciare il palazzo sono stati portato all'ufficio immigrazione della Questura, dove sono stati tutti sfamati e presto saranno accompagnati in una nuova - legale - sistemazione. GLI SCONTRI Le violenze in Piazza Indipendenza [LaP] -tit_org-

L'area vesuviana la più a rischio nel mondo

[Redazione]

L'OSSERVATORIO Da un anno a questa parte abbiamo superato i 75.177 eventi sismici. Tra essi 9 hanno magnitudo maggiore di 5, 62 tra magnitudo 4 e 5, 1087 tra 3 e 4. E non è finita, anche se sembra che la situazione si sia stabilizzata. L'Ingv monitora 24 ore su 24, per 365 giorni all'anno, la situazione dei terremoti e ieri il presidente, Carlo Doglioni, ha voluto fare un "riassunto" della situazione, presentando i dati in conferenza stampa. Il terremoto fa parte della nostra storia, l'Italia è un Paese sismicamente attivo e dobbiamo aver paura dei terremoti, ha spiegato il professore, che è tra i più illustri geologi del mondo ed è stato nominato dal precedente governo. Le ultime forti scosse del 18 gennaio 2017 rappresentano un fenomeno tra i più vasti, gravi e distruttivi osservati nell'ultimo secolo in Italia, ha ricordato. L'Ingv, nonostante le ristrettezze economiche, si è avvalso di nuove attrezzature: Da alcuni mesi ci siamo dotati anche di allerta tsunami nell'area mediterranea, ha spiegato ancora il presidente Ingv. E ancora: Vogliamo investire molto in quello che riguarda monitoraggio anche satellitare e vedere i gas del sottosuolo, oltre a studiare la sismologia e la geologia per cercare di capire prima gli eventi, ha aggiunto. Francesca Bianco, direttore dell'Osservatorio Vesuviano dell'Ingv, ha lanciato un altro allarme che riguarda l'area campana: Il distretto vulcanico napoletano è sicuramente il distretto a più alto rischio al mondo. -tit_org-area vesuviana la più a rischio nel mondo

L'Istituto sismologico non ne becca una L'ente che misura la magnitudo delle scosse

Se ne sbatte dei terremoti e spende tutto in stipendi = L'istituto non prevede i terremoti perché spende i soldi in stipendi

Il 95% dei 57 milioni che il Ministero passa all'Ingv servono per pagare dipendenti e struttura . Lo scrivono nel bilancio: per far quadrare i conti usati i fondi della ricerca

[Elisa Calessi]

L'Istituto sismologico non ne becca una Se ne sbatte dei terremoti e spende tutto in stipendi di ELISA CALESSI Raccoglie gli esperti che dovrebbero non tanto prevedere i terremoti, cosa impossibile, ma anticiparne la probabilità, cosa possibile. Quelli chiamati a mappare le zone a rischio, testare i movimenti della terra, valutare il grado di pericolo e quindi permettere ad altri, la Protezione civile, di agire e prevenire. Un lavoro basato sulla ricerca, si tratta di inventare (...) segue a pagina 12 TRAGEDIA ANNUNCIAT/ L'ente che misura la magnitudo delle scosse L'istituto non prevede i terremoti perché spende i soldi in stipendi È 95% dei 57 milioni che il Ministero passa all'Ingv servono per pagare dipendenti e struttura. Lo scrivono nel bilancio: per far quadrare conti usati i fondi della ricerca:: segue dalla prima ELISA CALESSI (...) strumenti e metodi sempre più raffinati, e da cui dipende la possibilità di salvare vite umane. Peccato che non hanno un euro per fare ricerca. L'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia non ha i soldi nemmeno per le spese ordinarie. Perciò, per pagare gli stipendi, ha dovuto, nell'ultimo anno, tagliare drasticamente le spese per la ricerca. Il che, per un istituto le cui "prestazioni" dipendono dallo sviluppo della ricerca, non è un dettaglio. C'è poco da stupirsi, allora, se nel terremoto che ha colpito Ischia si sono sbagliati di quasi mezzo punto (0,4%) a calcolare magnitudo e epicentro. Se, però, si legge il bilancio di previsione dell'esercizio 2017, la cosa stupisce meno. Ad ammettere lo stato disastroso dell'Istituto è proprio il presidente, Carlo Doglioni, nell'introduzione al documento. L'analisi della situazione finanziaria dell'ultimo triennio, si legge, evidenzia che il contributo ordinario di funzionamento assegnato annualmente dal Miur è insufficiente alla copertura delle cosiddette "spese incompressibili" dell'ente. 156 milioni e 877mila euro stanziati dallo Stato non bastano per pagare le spese necessarie (stipendi, pensioni, utenze, sedi). Quindi? Per raggiungere il pareggio di bilancio è stato necessario l'utilizzo di quote considerevoli dell'assegnazione premiale e dell'assegnazione per l'attività di ricerca a valenza internazionale. Tale condizione impedisce di fatto all'ente di finanziare attività di ricerca interna. Per far quadrare i conti si è dovuto, cioè, utilizzare i soldi destinati ai premi di produzione e, soprattutto, alla ricerca. Conclusione: l'Istituto che dovrebbe dare indicazioni ai nostri sindaci, alla Protezione civile, proteggerci dai terremoti e dai vulcani non riesce a fare ricerca. Questo perché le risorse ordinarie, continua il presidente, non bastano nemmeno a coprire le spese incompressibili. Per cercare di sopravvivere, continua, si sono fatti tagli un po' dappertutto: si è ridotto del 60% il budget delle sezioni, quelle sparse nel Paese per monitorare i movimenti della terra. Si sono tagliate le spese di beni e servizi. Eppure ancora non basta. Ma dove vanno i quasi 57 milioni che passa il Miur? Per il 95% finiscono per pagare gli stipendi dei dirigenti, del personale, le esigenze della struttura: su 57 milioni e 506.306 euro di entrate, infatti, ben 55 milioni e 864.126 sono destinati a spese di funzionamento fisse e centralizzate. Ovvero: Organi, personale, spese di gestione, esigenze dell'amministrazione centrale, operazioni immobiliari, accantonamenti necessari. Un milione e 600mila finisce alle sezioni periferiche. E questo nonostante, oltre alle risorse del Miur, ci siano fondi esteri, 11.364.400 euro, che arrivano da una serie di convenzioni stipulate con il Dipartimento di protezione civile per compiti come la sorveglianza sismica e vulcanica del territorio, il monitoraggio. Sono questi contratti, spiegano fonti interne, a "salvare" l'istituto dal tracollo. Va detto che l'Ingv è una macchina non proprio snella. Si articola in varie strutture di ricerca che si occupano di ambiente, terremoti e vulcani. Ha una sede centrale, decine di sezioni periferiche, più altri presidi sul territorio. Per un totale di 835 dipendenti, di cui 620 a tempo indeterminato e 215 a tempo determinato. A questi si aggiungono 67 ricercatori, 9 titolari di borse di studio, 95 di assegni di ricerca, 24 collaboratori, 3 distaccati da altre amministrazioni. In tutto sono 1.033 persone. E nel quadriennio 2014-2018 sono state autorizzate, secondo la legge, le assunzioni di altre

200 persone. Per il resto, spulciando dal bilancio per il 2017, si legge che si spendono 182 mila euro per lo stipendio del direttore generale, trattamento stabilito con parametri fissati da un decreto ministeriale, 90 mila per premi di assicurazione, 32 mila in mobili e arredi e 650 mila euro per due rate di un mutuo contratto anni fa con Cassa depositi e prestiti per l'acquisto della sede di Catania. A gennaio scorso il presidente lanciava un grido di allarme: Siamo in bolletta, ammettendo che non c'erano fondi per fare ricerca. Ma un ente di ricerca che non ricerca che senso ha? Sono in tanti a chiederselo. Uno fra tutti Enzo Boschi, che lo ha diretto dal 1999 al 2011. Anno in cui il bilancio ha chiuso in attivo. Poi, dal 2012 in poi, i conti hanno cominciato ad andare in rosso. C'è chi punta il dito contro il milione di euro spesi per la sede di Pisa. O i tagli dello Stato. Fatto sta che oggi l'Istituto di ricerca non ha soldi per fare ricerca. LA SCHEDE COS'È L'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia raccoglie gli esperti del settore, monitora, studia e controlla i movimenti di terra e vulcani. QUANTI SONO In tutto sono 1.033 persone: 835 dipendenti, di cui 620 a tempo indeterminato e 215 a tempo determinato. Più 67 ricercatori, 9 titolari di borse di studio, 95 aú assegni di ricerca, 24 collaboratori, 3 distaccati da altre amministrazioni. I FONDI Lo Stato, tramite il ministero per l'Università e la ricerca, destina all'Invg 56.877.000 euro, di cui 55.864.126 vanno in spese eli funzionamento fisse. Cioè stipendi per il personale, spese di gestione, operazioni immobiliari. ZERO RICERCA Per andare in pareggio si sono utilizzati i fondi per la ricerca. Perciò non ci sono soldi per finanziare la ricerca. AURE SPESE 182 mila euro per il direttore generale, 32 mila per mobili e arredi. 650 mila per due rate di un mutuo dovuto all'acquisto della sede di Catania. - tit_org- Se ne sbatte dei terremoti e spende tutto in stipendi -istituto non prevede i terremoti perché spende i soldi in stipendi

Oggi i funerali delle due vittime

[Redazione]

SI FERMA LA FUGA DI TURISTI I funerali di stato delle due vittime delle prenotazioni e delle fughe del terremoto di Ischia si svolgono dall'isola sembra essersi arresteranno questo pomeriggio alle 18, facendo ben sperare gli operatori del settore che scommettono sul recupero della stagione. A officiare il rito sarà monsignor Pietro Lagnese, vescovo di Ischia. Alla funzione saranno presenti amministratori dell'isola e rappresentanti del governo. Intanto Ischia sta tornando alla normalità. Strade affollate, locali pieni e ristoranti tornati a lavorare a pieno regime. E, quel che più conta, l'emorragia -tit_org-

Omertà sugli abusi edilizi nella casa dei tre fratellini = E adesso basta omertà sugli illeciti nell'edilizia

[Simona Bertuzzi]

Ischia piange però condona i colpevoli Omertà sugli abusi edilizi nella casa dei tre fratellini di SIMONA BERTUZZI Ci hanno raccontato che i crolli di Casamicciola non c'entravano con l'abusivismo. Che la palazzina di via Serrato sbriciolata da una scossa di magnitudo 4 (non 6, non 7) era perfettamente in regola, e noi gli sciacalli che speculavamo sulla disgrazia. Potevano morire tre bambini sotto quella casa. Anzi no, non è corretto, poteva sgretolarsi (...) segue a pagina 13 Commento E adesso basta omertà sugli illeciti nell'edilizia::; segue dalla prima SIMONA BERTUZZI (...) una famiglia intera tra quelle travi imponenti e quelle rozze macerie che parevano di carta. Invece li hanno tutti salvati i tre fratellini coraggiosi. E piangiamo ancora di commozione pensando a quel braccino di undicenne scaltro che spinge il fratellino sotto il letto e lo salva dalla catastrofe imminente, inventando giochi e parole di fiaba. Ma il sollievo per le tre vite ritrovate non basta a placare la rabbia. E a sanare la ferita, quell'altra, profonda e francamente repellente, che si apre ogni volta che c'è un sisma, ogni volta che viene già un bei paesello di vacanza e insieme alle macerie e alle vite spezzate si fa la conta delle colpe, si inseguono le responsabilità delle politica e le inadempienze di un'umanità scaltra che cerca sempre di farla franca, che tanto le cose si accomodano, che il tempo passa e la gente dimentica. C'era almeno un piano sopraelevato che non doveva esistere in quella palazzina. E una bella tettoia sul terrazzo che lì non doveva stare. L'ha realizzato la famiglia di mia moglie quel piano, ha spiegato il proprietario a Repubblica. Roba antica, degli anni '80. Poi si sa come vanno certe cose. Si alzano le pareti, ci si sistema dentro, si apparecchia la tavola e mentre si versa il vino si fa richiesta di condono. Non hanno mai risposto dal Comune, sapete, chissà dov'è finita quella pratica. Anche per la terrazza chiesero il condono i proprietari, stessa trafila, stesso silenzio. Stessa vita che ricomincia e non si cura di mettere le cose in regola. E dovremmo forse sentirci più sereni? Dovremmo ringraziare e pas sare ad altro? Ci piacerebbe sapere cosa risponderanno le istituzioni e il sindaco, adesso che la verità emerge in tutta la sua prepotenza. Continueranno a dirci che siamo noi gli sciacalli? Che l'abusivismo non c'entra? Che se c'entra era per una questione di necessità? La famiglia dei tre fratellini ha detto il proprietario - abitava il piano terreno della palazzina, erano affittuari di una cugina di famiglia. Non siamo pratici della materia, ma affittare una parte di palazzina in cui un piano e una terrazza non sono in regola, ci pare c'entri poco con lo stato di necessità. Significa far cassa e questo è tutto. E anche il papa dei ragazzi, scusate. Come si fa ad abitare una casa così? Non ha letto, non ha chiesto, non si è informato sull'alloggio che andava ad abitare? Dice l'ex sindaco di Casamicciola che ci deve essere un'ordinanza di demolizione per quella casa. Ovviamente non è ancora emerso nulla. Perché in questa faccenda di crolli e di responsabilità che si rimpallano, si inseguono e poi si sciolgono come neve al sole succede pure questo. Che a tre giorni da un crollo, con il mondo che ha temuto e pianto per i tre fratellini, un comune di 8mila anime non riesca ancora ad avere contezza di quell'edificio e di quelle pratiche di condono. Verificherà la magistratura, ripetono gli amministratori. Con comodo, con comodo. Pregando la Madonna che non arrivi un'altra scossa. -tit_org- Omertà sugli abusi edilizi nella casa dei tre fratellini - E adesso basta omertà sugli illeciti nell'edilizia

Incendio sul Monte Giano, le fiamme minacciano la scritta Dux

[Redazione]

REALIZZATA NEL 1939 CON 20.000 PINI IN OAAAGGIO A MUSSOLINI Un vasto incendio sul monte Giano, che sovrasta U centro abitato di Antrodoco (Rieti), sta lambendo il bosco di pini tagliati quasi ottant'anni fa in modo da far apparire a distanza la scritta "Dux". Già due giorni fa sul monte Giano si sono messe al lavoro diverse squadre dei Vigili del Fuoco, e nel pomeriggio di ieri anche un elicottero "Drago" dei VigiU del Fuoco e un Canadair. La scritta "Dux" si estende su una parete di otto ettari e lù realizzata piantando 20.000 pini dalla Scuola Allievi Guardie Forestali di Cittaducale nel 1939, come omaggio a Benito Mussolini. -tit_org-

DOPOTERREMOTO/3
Lettere - Le due Italie

[Posta Dai Lettori]

DOPOTERREMOTO/3 Le due Italie A Ischia chi è fuggito dal terremoto si è dovuto pagare il biglietto del traghetto. L'incredibile manifestazione di inefficienza e mancanza di sensibilità data dalle nostre autorità ad Ischia stride in modo veramente grande con l'abnegazione dimostrata dai nostri vigili del fuoco e corpi di soccorso. Abbiamo visto veramente due Italie, quella che sta al pezzo e non lascia soli i nostri connazionali in difficoltà e quella parolaia, chiaccherona a vuoto che ci da continue lezioni- ne su ius soli, accoglienza, immigrazione e poi si dimentica di fare qualcosa di concreto per impedire che chi fugge dal terremoto debba anche pagarsi il biglietto! Francesco Squillante
e.mail -tit_org-

DOPOTERREMOTO/4
Lettere - Esperti fasulli

[Posta Dai Lettori]

È 1 II II OTERREMOTO/4 Esperti fasulli Viene fuori terremoto a Ischia, lo Stato interviene senza il capo della Protezione civile, i signori esperti in tutto (o in niente) a commentare dicendo: le case sono abusive e costruite male. Secondo me questi esperti non hanno capito nulla e, secondo sempre me, ci li ha mandati il governo per mettere le mani avanti per posticipare gli interventi, come in Centro Italia. Sauro Pardini e.mail -tit_org-

DOPO TERREMOTO/5

Lettere - Si sapeva ogni cosa

[Posta Dai Lettori]

POPOTE RREMOTO/5 Si sapeva ogni cosa A Ischia ci voleva il terremoto per scoprire tante case abusive costruite con materiali scadenti? Su 70mila abitanti ci sono state 28mila richieste di condono edilizio! Quasi un condono ogni due abitanti! Tenuto conto che la scossa di terremoto non è stata molto forte, i tecnici della Protezione Civile hanno fatto notare che se le case fossero state ben costruite certi crolli non sarebbero avvenuti. Tutto questo cosa dimostra? Dimostra che i politici sono i diretti responsabili delle case abusive in aree a rischio geologico. A Roma hanno approvato delle leggi assurde sui condoni edilizi, mentre a livello locale i sindaci hanno fatto finta di non vedere quello che accadeva intorno a loro nel settore dell'edilizia. Risultato: nel Meridione il 50% delle costruzioni sono abusive o condonate. Domenico Marino e.mail -tit_org-

Scontri a Roma

guerriglia capitale sugli alloggi tra migranti e polizia = La battaglia dei disperati per le case che neppure noi abbiamo

S. PATTI E A. RIGHI ALLE PAGINE 2 E 3

[Redazione]

Scontri a Roma TRAMIGRANTI C'È IL S. PATTI E A. RIGHI ALLE PAGINE 2 E 3 Allontanati i rifugiati Scontro con i poliziotti di ALESSANDRO RIGHI Prima la barbarie in piazza Indipendenza, poi quella politica. Perché gli scontri tra polizia e migranti chesono stati in pieno centro nella prima mattinata di ieri, a poche centinaia di metri dalla stazione Termini, sono ben presto diventati argomenti di dibattito della classe politica. Chi da una parte e chi dall'altra come solito fare della classe politica italiana che ancora una volta si è divisa per curve e fazioni. Gli stranieri che erano accampati in piazza sono centinaia di eritrei ed etiopi sgomberati dal palazzo di via C'urtatene. ATTIMI DI PAURA Così i poliziotti, da un lato, hanno accusato di essere stati oggetto di un attacco con il lancio di qualsiasi oggetto in seguito alla rivolta degli immigrati contrariati dalla decisione di sgomberarli e i migranti, dall'altro lato, che hanno accusato gli agenti di averli trattati selvaggiamente. La decisione di sgomberare i giardini della piazza è stata presa nella serata di martedì dalla Questura dopo che i cittadini stranieri avevano rifiutato la sistemazione alloggiativa che il comune di Roma aveva offerto tra Torre Maura e Boccea. L'accelerazione delle procedure era arrivata appena erano giunte informazioni circa il possesso da parte degli occupanti di bombole di gas e bottiglie incendiarie. Bombole, che secondo quanto riferito dai poliziotti intervenuti, sarebbero anche state lanciate nel corso degli scontri. GUERRIGLIA URBANA Il caos è scoppiato appena la Polizia è intervenuta. Una guerriglia urbana con il lancio di sassi e bottiglie all'indirizzo degli agenti che hanno utilizzato gli idranti per evitare che venissero accesi liquidi infiammabili e che le bombole di gas in possesso dei migranti potessero far danni. Alcune persone sono state fermate. Dopo lo sgombero e gli scontri gli immigrati sono fuggiti attraverso le vie limitrofe. Piazza Indipendenza è rimasta presidiata dagli agenti per qualche ora. BAGARRE POLITICA Giusto il tempo di porre fine alla "lotta" sul campo di battaglia che è partita la bagarre politica con ognuno a fare il suo gioco. Le forze più di sinistra a difesa dei migranti e all'attacco dei metodi utilizzati dalla polizia per effettuare gli sgomberi e quelle di destra esattamente alla posizione opposta al fianco degli agenti. Con il segretario della Lega, Matteo Salvini, in testa. Per chi gioca, invece, la sua partita politica più a livello romano l'occasione per attaccare la sindaca Virginia Raggi era di quelle ghiotte e così non sono mancate le critiche all'amministrazione a Cinque Stelle. Con Forza Italia, Alternativa Popolare, Pd e Mdp a prendersela con la Raggi (che nella mattinata di ieri ha partecipato alla celebrazione di commemorazione ad Amatrice per le vittime del terremoto di un anno fa, ndr) come se i metodi di sgombero venissero decisi dalla sindaca. A seguire, nella lunghissima giornata d'inferno nella Capitale, nel dibattito si sono inseriti anche Unicef Italia che ha parlato di bambini terrorizzati da quanto accaduto, poi la Caritas, Medici Senza Frontiere, Arci e chi più ne ha più ne metta. Chi invece ha puntato davvero l'attenzione sulle modalità degli sgomberi è stato Pippo Civati chiedendo chiarimenti al ministro dell'Interno, Marco Minniti. Quantomeno la figura giusta a cui chiedere i chiarimenti su quanto accaduto. Caos Capitale Quando la Polizia si è presentata a Piazza Indipendenza per liberare l'area si è scatenato il lancio di sassi e bombole -tit_org- guerriglia capitale sugli alloggi tra migranti e polizia - La battaglia dei disperati per le case che neppure noi abbiamo

In forma di giovane bellissimo (l'incendio)

[Redazione]

In forma di giovane bellissimo (l'incendio) icesse quello che gli pareva. Satana. In barba alle sue calunnie, Francesco ebbe la prova d'essere in grazia sul seno di Gesù, la sera in cui lui e i compagni stavano parlando dei segreti di Dio sottilissimamente, ispirati dallo Spirito santo. Imperò che stando in questo parlare, apparve Cristo benedetto nel òàó.î di loroforma di giovane bellissimo, e li riempie di tanta dolcev.a che furono ratti fuori di se medesimi, non sentendo niente di questo mondo. (Fioretti) Al chiostro di Chiara e Agnese arrivò una compagna inaspettata: Bice, la servetta. Non per slancio mistico ma per scappare da Alduccio, il marito, che era diventato il suo persecutore. L'aveva separata dal figlio affidandolo alla propria madre, e la picchiava per divertimento. Finché, in seguito a una lieve disobbedienza, le rasò il capo come una biglia. Allora Bice disse Hai fatto di me una penitente, e io andrò da Chiara. Chiara e Agnese la accolsero con gioia. Bice, ambigua come sempre, le portò in dono una gatta selvatica, sperando che la graffiasse, e facesse baruffa con Ave. Invece fu subito amore, e la volpe e la gatta divisero da subito le ruzze e la ciotola. Beatrice, che era cresciuta nella nostalgia delle sorelle, disse alla madre Ha ben fatto Bice a salvarsi dalle Povere Dame. Perché non ci andiamo anche noi? Qui si sta così male! Era vero. Dopo la fuga di Agnese e Chiara, tutte le relazioni si erano degradate. Favarone beveva smodatamente, e trattava male le donne. Le odiava tutte. Per lui ormai una figlia era solo una che poteva disonorarlo e la moglie, la sua mezzana e complice. Anche lui, come il rozzo paggio, allungava schiaffi a entrambe. Ortolana non rispose alla domanda di Beatrice, ma pensò Stavolta tuo padre ci ucciderebbe. E anche, non voleva abbandonarlo. L'ombra dell'antico amore una grande pietà, la legavano ancora a quell'uomo disperato. Del meraviglioso magnare che fece Santo Francesco con Sancta Chiara ad Sancta Maria de l'Angeli Poco lontano dalle prigioniere. Chiara e Francesco vivevano liberamente il tesoro non deperibile dell'ardore divino. Francesco andava spesso a trovarla, e lei ogni volta gli chiedeva di attavolarsi insieme. Ma il santo padre esitava, dubitando fosse cosa troppo frivola. Finché non comprese che quel pensiero gliel'aveva istillato Satana, nemico di ogni santo diletto, e invitò Chiara alla Porziuncola, dove si era consacrata a Dio. Lui e i suoi compagni, in festa, ornarono le capanne di squillanti ginestre. Arrivarono Agnese Chiara e Ave, e con loro le prime compagne, Benvenuta, Amata, Illuminata, Consolata (Bice era rimasta a San Damiano, la felicità di Chiara la feriva sempre). Chiara portò i mostaccioli fatti con le sue mani, di cui Francesco andava ghiotto, ñ assaggiandoli disse che non c'era simile dolcezza in questo mondo, e benedisse le sue mani, scherzosamente dicendo Frate Chiara, ti nomino regina dei mostaccioli. Ed ella aveva un piacere profondo di quel titolo di frate. Francesco era dolcissimo con tutte le Povera Dame di San Damiano, ma frate Chiara ci chiamava lei sola, e questo la colmava di ridente fierezza. Poi santo Francesco fece apparecchiare la mensa in sulla piana terra. Si siedono insieme Francesco e Chiara, poi tutti gli altri si acconciarono alla mensa. Chiara benedisse il pane. Mirabile cosa! Subitamente su tutti i pani apparve il segno della croce bellissimo intagliato. Francesco cominciò a parlare di Dio sì soavemente, P altamente, sì meravigliosamente, che tutti furono rapiti \n Dio. (Fioretti). Intanto, le genti di Assisi e di Bettona videro in Santa Maria degli Angeli un incendio abbagliante nel bosco e nella chiesa, e corsero coi secchi per spegnerlo, sicuri che ogni cosa ardesse. Alcuni impietositi, altri contenti, perché la perfezione dei santi compagni stava sul gozzo alle anime basse, e mentre corrono in soccorso fioriscono le dicerie, IO no stati i frati igostiniani, no, i Benedettini! Macché, dice uno che la lunga, è stato messer Favarone, che li ruóle morti... Ma nugnendo al luogo " non trovando ardere nulla, ma Santo FrancescoSanta Chiara la loro compagnia 'n contemplazione, compresono che era stato fuoco divino e non materiale, il fuoco del divino amore, del quale ardeano que' santi jrati e sante monache. (Fioretti) Francesco nemmeno si accorse dei soccorritori, pieno com'era di Dio ài Chiara. I due amori ii accrescevano e si compenetravano, Î la Porziuncola risplendeva come la aorta del Paradiso. -tit_org- In forma di giovane bellissimo (l'incendio)

Illegali e senza verifiche in Italia 5 milioni di case nel limbo dei condoni

[Antonio Frascilla]

emergenza La maggior parte dell'inevaso risale a trent'anni fa. Il parere della Giustizia contro le norme di De Luca ANTONIO FRASCHILIA ROMA. In Italia cinque milioni di famiglie vivono in case che potrebbero essere come quella crollata a Ischia per un terremoto di magnitudo 4.0 che in Giappone non farebbe venir giù neanche una parete: cioè in immobili in attesa di sanatoria e mai controllati da Comuni, Regioni e Genio civile. Nel Paese nel quale lo Stato non sa quante siano le case abusive e dove sono state realizzate, un centro studi privato ha fatto il lavoro al posto di molti enti pubblici: ha chiamato uno a uno tutti i Comuni con più di 20 mila abitanti chiedendo agli uffici a che punto erano le domande di condono edilizio. Le risposte messe assieme disegnano un'Italia illegale: un terzo dei 15 milioni di domande, presentate dal primo condono Craxi nel 1985 a quelli dei governi Berlusconi, sono ancora in attesa di essere esaminate. I sindaci spesso hanno fatto orecchie da mercante per evitare di dare risposte negative e la nostra cultura dell'illegalità ha fatto il resto, dice Sandro Simoncini, direttore del centro studi So - che ha condotto la ricerca. Ma in Italia lo Stato non solo non controlla chi ha costruito in anni passati, ma nemmeno come sono state alzate le palazzine in anni recenti: una ricerca del Consiglio nazionale degli ingegneri mette nero su bianco che soltanto nel 7,8 per cento delle concessioni edilizie in zone sismiche vi è un controllo a lavori finiti da parte di un funzionario pubblico. Tutte le verifiche sul rispetto delle norme avvengono su carta e con autocertificazioni. In Italia così si continuano a costruire case abusive o fuori norma, dice Stefano Ciafani di Legambiente. Non a caso gli immobili illegali realizzati dopo l'ultimo condono del governo Berlusconi nel 2003 sono stati oltre 250 mila. Insomma, Ischia sembra più la regola che non l'eccezione, mentre la politica continua a mandare messaggi ambigui: la legge voluta dal governatore della Campania Vincenzo De Luca è stata impugnata da Palazzo Chigi perché, come ha scritto il ministero della Giustizia, è una contropinta alla portata deterrente delle norme a tutela dell'ambiente. Tradotto: un regalo agli abusivi. LE SANATORIE INFINITE A Palazzo Chigi da anni cercano di avere dati veri sul fenomeno dell'abusivismo; Appena ci siamo insediati abbiamo contattato uffici studi e commissioni parlamentari dice Erasmo D'Angelis della struttura di missione "Italia sicura" ricevendo sempre risposte vaghe. Abbiamo chiesto all'Agenzia delle entrate, all'Anci, alle ex Comunità montane, ai ministeri dell'Economia e delle Infrastrutture, all'Istat e all'Ispra. Ma nulla. Alcuni dati li ha raccolti il centro studi Sogeea, ente privato: su 51,5 milioni di domande arrivate ai Comuni dal 1985 in poi, 5,3 milioni attendono una risposta. record a Roma, dove rimangono da evadere 231 mila richieste di sanatoria, seguita da Palermo con oltre 55 mila e Napoli con 45 mila. Secondo Gaetano Brancaccio del comitato dei cittadini di Pianura e Chiaiano, a Napoli di questo passo ci vorranno mille anni per esaminare tutte le pratiche. Di fatto lo Stato non ha mai controllato dove e come sono state costruite queste abitazioni. Ma c'è di più: una stima fatta dalla stessa Sogeea arriva a quantificare almeno 534 mila il numero di case costruite in zone di inedificabilità assoluta: sulla costa o in aree sismiche oppure a rischio dissesto idrogeologico. IL DANNO ECONOMICO Sono abitazioni fuori controllo, dove a causa di una scossa si rischia la vita. Ma questa Italia illegale tra abusivi e Comuni che non smaltiscono le pratiche provoca anche un danno economico. Tra oneri e tasse il mancato incasso dall'esame di queste pratiche è pari a 21,7 miliardi di euro, 1,4 punti di Pil, dice Simoncini. E abusivismo diffuso e mancati controlli fanno sì che i danni in casi di terremoti e frane siano enormi: dal Dopoguerra a oggi lo Stato per ricostruir

e ha speso 250 miliardi. IL PARTITO UNICO DEI CONDONI La politica non può decidere in tema di abusivismo, abbiamo proposto una legge che tolga le competenze ai sindaci in materia di condoni e demolizioni, dice Ciafani di Legambiente. I Comuni non smaltiscono le sanatorie, consentendo nel frattempo agli abusivi di rimanere a casa e anche di vendere l'immobile, e dall'altro lato non danno seguito alle ordinanze di demolizione decise dalle procure: su 47 mila ordinanze, meno di 5 mila sono state eseguite. Ma soprattutto la politica continua a mandare messaggi ambigui: lo hanno fatto i 5 stelle, prendendo "a modello" il regolamento in materia votato a Bagheria, che per i Verdi è

una sanatoria, e lo ha fatto il governatore dem De Luca Campania, promotore di una legge che di fatto salva tutte le prime case illegali ridandole agli abusivi con un diritto di prelazione che, scrive il ministero della Giustizia, si pone indubbiamente come una con trospinta alle norme in materia di tutela ambientale, ponendosi al di fuori dei principi stabiliti dalla legislazione. Ma c'è di più: la norma campana consente nei Comuni senza piano regolatore di poter ampliare capannoni industriali e artigianali. Il partito degli abusivi non ha colore, ma ha una tessera elettorale. Simoncini, autore della ricerca: "I sindaci hanno paura di dire no e così alimentano l'illegalità" Condoni, introiti e pratiche in attesa Chi ha varato le sanatorie Craxi 1985 Berlusconi 1994 Berlusconi 2003 Domande presentate I dieci Comuni col maggior numero di domande inevase 15,4 40 milioni miliardi INCASSO PER L'ERARIO Domande senza risposta ili ' % I Roma Palermo Napoli Bologna Milano Livorno Arezzo 55.594 I 142 È 84 25.384 23.368 22.781 5,3 milioni 21,7 miliardi MANCATO INCASSO PER L'ERARIO Pescara 20.984 11 é Catania (J 20.249. é. í, éé é. Fiumicino, 20.055 FONTE CENTRO STUDI SOGGEA FUNERALI A ISCHIA Oggi si svolgono i funerali delle due vittime- una turi sta marchigiana e un'altra donna residente nell'isola-del terremoto di lunedì alschia. Peril governo atteso il ministro Minniti -tit_org-

**IL PALAZZO CROLLATO. I PROPRIETARI: PER 32 ANNI NESSUNA CONTESTAZIONE DI ERRORI STRUTTURALI
Ischia, sul piano in più indagano i pm***[Conchita Sannino]*

IL PALAZZO CROLLATO. I DI DALLA NOSTRA INVIATA CONCHITA SANNINO t.AiiAMuwiuiA. Il Comune ha perso le certezze che aveva, il capo dell'ufficio tecnico non sa e non ricorda, i vigili urbani fanno fatica anche solo a orientarsi tra tante pratiche. Passate nei prossimi giorni, abbiamo gli sfollati - allargano le braccia amministratori e dirigenti - Sarà anche vero che su quella casa c'erano due istanze di "sanatoria", un intero piano nato come abusivo, ma vai a capire, bisogna aprire gli uffici ed ora sono tutti inagibili. Così, dopo le rivelazioni di Repubblica e il racconto di Gianni Trani, il proprietario del piano sopraelevato "con condono", sarà la Procura di Napoli a fare chiarezza sulla storia dell'edificio al 16 di via Serrato. Mentre un secondo proprietario. Pasquale Migliaccio, un cuoco di 46 anni, che abitava al piano di sotto, oggi conferma: Sì, è stato mio padre a far realizzare quel piano, poi chiese il condono, per noi era tutto a posto, e mai ci è stato notificato un ordine di demolizione. Mio cognato Gianni ha detto la verità. Quell'edificio era il frutto dei sacrifici dei miei. Fu realizzata una sopraelevazione prima dell'85, ma in questi 32 anni non ci sono mai stati contestati errori strutturali. Poi accedemmo a un altro condono per la tettoia sul terrazzo, nel '95. E abbiamo versato tutti i soldi per il condono. Una storia inquietante: anche se solo i periti, a breve nominati dalla Procura di Napoli, stabiliranno il nesso tra abusi e crollo. La palazzina di tre piani e 500 metri quadri ridotta a una montagna di pietre, è l'ex edificio panoramico che lunedì ha trascinato giù otto persone, tra cui i tre bambini strappati alle macerie. E ha provocato la morte della villeggiante Marilena Romanini, di Macerata, legatissima alle terme dell'isola e ospite al primo piano. Oggi i funerali, per lei, e per la áîãîã ischitana Lina Balestrieri, la catechista uccisa da un masso precipitato dalla chiesa del Suffragio. Si svolgeranno nel palazzetto dello sport. Mille persone, celebra il vescovo, è atteso il ministro dell'Interno Marco Minniti. Intanto, a valle, persino la sede dell'ex bar Calise dove sono sistemati i centri operativi comunali, con la Protezione civile, risulterebbe inagibile, dopo il crollo di 18 mesi fa. Un paradosso tra tanti. E' il giorno del lutto civile, ma anche dell'inchiesta che entra nel vivo. Stamane i carabinieri di Ischia, scortati dai vigili del fuoco e protetti da un elmetto, metteranno le mani tra cassetti e scaffali dell'ufficio tecnico: acquisiranno il fascicolo del fabbricato che appartiene a Trani e Migliaccio, e tutti gli atti relativi anche alla chiesa del Purgatorio, ricostruita nel 1969, dunque in piena stagione di "rischio sismico" riconosciuto per Casamicciola. C'è la possibilità, anche a loro tutela, che i testimoni Trani e Migliaccio vengano sentiti dagli inquirenti. Ma noi non temiamo la giustizia - sottolineano i due cognati a Repubblica- Non crediamo che si vogliano cercare capri espiatori. I lavori furono fatti con scrupolo. Pensate che avremmo lasciato crescere i nostri figli qui?. La casa di via Serrato prima del crollo -tit_org-

Il grido del vescovo "Basta ritardi post sisma o i giovani andranno via"

Un anno dopo lo Stato ricorda le vittime e la Chiesa attacca la "burocrazia spietata". Il silenzio di Gentiloni

[Cristina Nadotti]

Un anno dopo lo Stato ricorda le vittime e la Chiesa attacca la "burocrazia spietata". Il silenzio di Gentiloni CRISTINA NADOTTI ROMA. La presenza dello Stato e la voce della Chiesa. Il giorno delle commemorazioni per le vittime del terremoto, che il 24 agosto di un anno fa ha devastato il Centro Italia, ha visto l'ormai ordinaria passerella di rappresentanti delle istituzioni, ma a tuonare dai pulpiti contro i ritardi nella ricostruzione sono stati i vescovi. La giornata del ricordo è cominciata all'una del mattino con la fiaccolata ad Amatrice, il comune laziale più colpito, con le sue 249 vittime, poi, alle 11 nella maxi tenda della Croce Rossa, la messa solenne. In prima fila con il sindaco Sergio Pirozzi, il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni, il commissario del governo per la ricostruzione Vasco Errati, il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti, il capo del Dipartimento della Protezione Civile Angelo Borrelli e il suo predecessore Fabrizio Curcio, la sindaca di Roma Virginia Raggi. Dal piccolo altare il vescovo di Rieti, Domenico Pompili, ha ammonito: La ricostruzione sarà vera o falsa. È falsa quando procediamo alla giornata, senza sapere dove andare. Mi chiedo: siamo forse in attesa che l'oblio scenda sulla nostra generazione per lasciare ai nostri figli il compito di cavarsela, magari altrove? Rinviare non paga mai. Finita la messa Gentiloni si è fermato a scambiare qualche parola con alcuni abitanti, ma insieme alla moglie Manuela ha lasciato Amatrice senza parlare con i cronisti. Alla messa di Arquata del Tronto, il comune delle Marche che piange 51 vittime, hanno partecipato la presidente della Camera Laura Boldrini, il ministro dell'Interno Marco Minniti, il presidente della Regione Luca Ceriscioli, il capo della Protezione civile Angelo Borrelli e il Commissario uscente alla ricostruzione Vasco Errani. vescovo di Ascoli, Giovanni D'Erede, ha spronato i cittadini: Le istituzioni elette democraticamente devono fare il loro dovere fino in fondo - ha affermato ma per ricostruire e far rinascere Arquata occorre che tutto il popolo e la comunità locale restino uniti e solidali. D'Erede ha fatto riferimento anche al sisma di Ischia: Non bisogna più permettere che ogni piccola scossa, come è avvenuto altrove proprio questi giorni, produca danni vitali e decessi umani. In un messaggio alle diocesi, poi, l'esortazione a guardare con fiducia al futuro anche se le difficoltà, gli ostacoli e gli intralci della burocrazia spietata spingono al fatalismo della disperazione. Anche questo caso i politici non hanno rilasciato dichiarazioni, ma si sono fermati con i cittadini. La presidente della Camera ha parlato con alcune donne e le ha invitate a Roma per discutere direttamente con lei le questioni più urgenti del post sisma. Beppe Grillo ha usato la giornata del ricordo per lanciare strali dal suo blog, annunciando per settembre che i parlamentari M5S chiederanno un'informazione al governo sui ritardi nella ricostruzione e ha poi definito disastrosa la gestione Renzi-Gentiloni-Errani. Il sisma del 24 agosto 2016, di magnitudo 6.0, ha causato 299 morti fra Amatrice, Accumoli e Aiguata del Tronto LESTREHEDIMANO Il premier Paolo Gentiloni saluta gli abitanti di Amatrice durante la commemorazione per l'anniversario del sisma -tit_org- Il grido del vescovo Basta ritardi post sisma o i giovani andranno via

LE FOTOGRAFIE EJ DIJ

Da Alfredo a Virginia i volti e i racconti di chi ancora resiste un anno dopo il sisma = Le voci di chi resiste

[Paolo G. brera]

Da Alfredo a Virginia i volti e i racconti di chi ancora resiste un anno dopo il sisma ALLE PAGINE 11.12E13 La rabbia e la speranza, il rimpianto e la voglia di ripartire Testimonianze da Amatrice, Accumoli e Arquata del Tronto a 365 giorni dal sisma del 24 agosto 2016 Le voci di chi - DAL NOSTRO INVIATO _____ PAOLO G. BRERA AMATMCE. Non c'è un modo unico di sopravvivere a un terremoto. Solo un paio di mesi fa, l'intera valle del Tronto era un incantevole deserto popolato dai lupi: non un residente autorizzato, a parte qualche allevatore. Un'economia di guerra fatta di migliaia di addetti ai soccorsi e alla vigilanza popolava di giorno i pochi ristoranti e bar aperti da Amatrice ad Arquata, poi qualche operaio al lavoro nelle poche aziende lungo il fiume e null'altro. Ora è tornata la vita, e i mille modi diversi in cui questa gente travolta da un anno difficilissimo sta provando a ricominciare. Alfredo vuole voltar pagina e si concentra sulla ricostruzione, Giulia è arrabbiata per i ritardi e sente di morire un po' alla volta; Maria Cristina sa che amare una terra vuoi dire rispettarla, Egidio che è inutile insistere se la natura è ostile. Fotografi e di ALESSANDRO SERRANO AGF 57 Patrizia Ceddia, casalinga, davanti alla sua casa crollata a Illica, frazione di Accumoli La nostra casa verde che era il simbolo di Illica è un cumulo di macerie SIAMO vivi per miracolo. Ho cinque figli e // tanti nipoti, e abbiamo tutti lasciato Illica (Accumoli) la sera del 23 agosto. Eravamo 14 su quattro auto, con due bambini piccoli a bordo. Ma il terremoto ha ucciso mio cognato Giovanni, e la fidanzata di mio nipote, una ragazza spagnola bellissima che si chiamava Ana: stava fuggendo dalla finestra, l'ha travolta un masso che le è caduto addosso. La nostra era la "casa verde" di Illica, quella che serviva a indicare la strada: "quando arrivi alla casa verde sei a Illica", dicevamo. Ora ha ancora i sigilli, perché ci sono stati due morti, ma non è che un cumulo di macerie. Noi non siamo residenti, a Illica sono rimasti in pochissimi, ma venivamo qui dalla fine della scuola all'ultimo giorno di vacanze. Il bar con gli amici, la piazza, i cornetti caldi a mezzanotte: è un mondo unico che non possiamo perdere, ma come possiamo tornare senza una casa e senza il diritto alla casetta?. Mario Clementi ha un agriturismo ad Amatrice Il ristorante distrutto l'ho ricostruito a mie spese se ci fermiamo è la fine Il terremoto mi ha buttato giù il ristorante, e io l'ho ricostruito a spese mie. Subito. Ho preso i soldi in banca, mica potevo aspettare i tempi della ricostruzione. Abbiamo un'azienda agricola funzionale al nostro agriturismo, il San Clemente di Retrosi (Amatrice): le vacche e le pecore, i polli e i conigli, il fieno e gli ortaggi. E abbiamo un'area per camper e roulotte che non ha mai smesso di funzionare. I camper continuano a venire, le roulotte un po' meno. Ora però fanno toccata e fuga: arrivano, mangiano, stanno una notte e vanno via. Prima si fermavano magari una settimana. C'è poco da dire: se hai voglia riparti, se no aspetti. I clienti? Aumentati: il ristorante fa il 40% in più tra turisti, gente del posto e soccorritori. Avevamo anche tre camere, per quelle aspettiamo la ricostruzione e speriamo sia rapida. Ma l'importante è non fermarsi, crederci: se ce ne andiamo anche noi, residenti e aziende agricole, è la fine. RIPRODUZIONE RISERVATA SIPSODUZIONE RISERVATA Giulia Bizzoni, casalinga a San Cipriano (Amatrice) Ho messo i fiori e il divano ma l'attesa sta uccidendo chi non morì quella sera; S; SIAMO in sei in una casa di 60 metri // quadrati: mio marito ed io, mio figlio che lavora ad Accumoli e mia figlia Simona, che ha 37 anni, insieme al marito alpino e al loro bimbo di otto anni. Tanti anni di sacrifici e non abbiamo più niente. È tutto troppo lento, le macerie avrebbero già dovuto toglierle, un anno è troppo e non ci sono scuse. Sarà burocrazia o altro, ma di soldi ne hanno avuti tanti: non so chi se li magnerà, ma qualcosa dovranno pur fare... Qui sono morte 250 persone, ma tutte le altre le stanno facendo morire psicologicamente. A volte ci incontriamo e ci vediamo con lo sguardo perso nel vuoto. Queste casette e i lavori all'urbanizzazione li hanno fatte male, non c'è nemmeno un marciapiede sulla strada su cui sbuca il villaggio. Però facciamo di tutto per tenerle bene,

ecco: ho messo i fiori, il divanetto, il tavolino.... RIPRODUZIONE RISERVATA Adriano Falcioni, studente di Saletta (Amatrice) Noi ragazzi in campeggio per dare una speranza al borgo dei nostri nonni IL cuore pulsante di Amatrice non era il /Ó capoluogo, erano le sue settanta frazioni. Noi ragazzi viviamo a Roma, ma tornavamo sempre qui a casa dei nonni, e si finiva sempre tutti a far serata ad Amatrice. A Saletta vivevano 11 residenti, ma d'estate eravamo sempre almeno 150, anche trecento nei giorni di festa. È nostro mondo è questo: io e la mia ragazza Silvia ci conosciamo da bambini, siamo entrambi di qui e ci siamo appena fidanzati. Ma ora come facciamo a tenerlo vivo, questo paese? Con l'Associazione amici di Saletta abbiamo allestito un campeggio recintato con una doccia e i bagni, ma qui fa subito freddo e una doccia non basta certo per tutti. Noi giovani magari ci adattiamo, ma gli altri? Sono stati intelligenti a finanziare al cento per cento anche la ricostruzione delle seconde case, ma il problema sono i tempi. Le macerie sono ancora qui, le premesse sono pessime. OaPRODUZIONE RISERVATA ÁÁ CAPO Sento dire che vogliono rifare tutto dov'era e come era. Sfruttiamo l'occasione per ricominciare da capo in un punto migliore Alfredo Cappeilanti, autista, davanti alla sua casa crollata a Iliica (Accumuli) Dormivo quando il soffitto mi è crollato sulla testa l'ho bucato per respirare Ci sono rimasto sotto, sì, Dormiv // nell'ultima stanza, mi è crollato dosso il controsoffitto. Per fortun stri causati dai terremoti nelle case ristrutturati secondo la legge antisismica del '79, con i si lai di cemento che sfondavano i vecchi muri i pietra, così avevo deciso di lasciare i vecchi coi pi e quel controsoffitto di gesso, leggero. Quai do mi ha sepolto l'ho bucato e ho potuto respirare, poi pian piano l'ho aperto, ho spostato i copri e sono uscito- Sento dire che vogliono rifare lti ca "dov'era e com'era", ma è una follia. Qui e' sempre stato ij terremoto, ogni dieci anni sca pavamo dalle baracche. Poi sono state ristrutturati con intonaco e verande, ma erano sempre baracche attaccate l'una all'altra. Le ambulanti non passano, fuggire è pericoloso, la strada strettissima- Sfruttiamo l'occasione per ricostruire case moderne in un punto migliore. 71 Áó 7(1 Sergio Bulzoni, pensionato, S. Cipriano (Amatrice) Oggi come un anno fa se vedo un lampione rotto mando la foto al Comune; Ho ricominciato. Sono ripartito con le 7Ó mie segnalazioni al Comune, come " facevo prima- Facevo il giro delle frazioni, andavo dalle persone anziane e da chi aveva poco tempo per farlo da solo, e chiedevo se serviva qualcosa: conosco tutti, ero il vigile urbano di Amatrice. "Che te serve?", chiedevo. E una volta era la fogna rotta, o un muretto che ha ceduto... Allora scattavo una foto e spedivo la segnalazione al Comune, che poco dopo mi rispondeva con il numero di pratica aperta, io lo mettevo sul mio sito Facebook, "Fare le cose bene insieme", e in poco tempo i piccoli guai venivano risolti. Su trenta segnalazioni, più di venti sono state chiuse bene. Così adesso ho ricominciato. Ho segnalato al Comune tre lampioni rotti, che rendono pericoloso passeggiare con il rischio di essere travolti da un'auto; mi hanno già risposto che risolveranno al più presto, appena sarà finita una demolizione in corso in quell'area. Qui ci siamo salvati da soli ancor più del terremoto il mostro è la burocrazia; E E cominciato tutto con le tende di un'associazione di volontariato. Sos Attitu" de: la Protezione civile non arrivava, abbiamo fatto da soli. Allestito un campo, sono arrivati loro; ci hanno offerto il posto albergo, ma abbiamo rifiutato. Eravamo una ventina. La Caritas ci ha donato i container, e in dieci siamo ancora qui. Io ho sempre vissuto a Cossito, casa mia ha resistito a tutte le scosse e non ha una crepa. Invece il paese non c'è più: su una sessantina di case ce ne sono 5 agibili, le altre demolite o da demolire. In un anno non hanno spostato un sasso. Stanno facendo le casette in altre frazioni di Amatrice, da noi non hanno nemmeno aperto il cantiere. La gente qui dovrà restare un altro inverno in un container. Il sindaco Pirozzi parla del "mostro", ma il terremoto può succedere; i veri mostri sono lo Stato, la politica e la burocrazia. Io ho la casa agibile, anche se dovrei attraversare la zona rossa- Ma gli altri?. Maria Cristina Baldassarre, impiegata, Arquata Adesso è troppo facile dire di amare questa terra andava protetta prima O; ORA è troppo facile, dire di amare questi luoghi: bisognava rispettarli prima ma. Ho 39 anni, vivo ad Arquata del Tronto da quando sono nata e ho visto di persona come questi territori sono stati progressivamente dimenticati da tutti. Dalla politica che ha accentrato tutto nelle zone di punta, e negli anni si è perso per strada l'entroterra d'Italia. La notte del 24 agosto eravamo in casa: oltre a me e ai miei genitori c'erano anche le mie sorelle, che vivono a Milano e a Martinsicuro. Sembrava di essere finiti nella centrifuga della lavatrice, non riuscivamo nemmeno a camminare: fuggire era impossibile, non potevamo fare altro che aspettare che smettesse

di tremare. Ho imparato sulla mia pelle che questo tipo di terremoti non ti lascia fuggire. Per fortuna, la casa ha resistito. Abitavamo sotto la torre di Arquata, temevo ci crollasse addosso, invece ha resistito anche quella. Tutto intorno era un disastro. ORIPROOUZIONE aSEffi/AT Egidio Rendiría, operaio di Pescara del Tronto C'era una volta un giardino ora quel mondo è finito ma il cuore è rimasto quiUÀ m< là! GUARDATE lassù: quello è il Ponte dei // morti, lì c'è la Madonna del Soccorso, là la valanga, e quella striscia grigia è lu tramere, la frana. Ho detto tutto, no? Speriamo di ricostruirla da qualche parte, la mia Pescara (frazione di Arquata), ma dov'era credo sia impossibile. Noi vogliamo resistere, il problema è dove. Io sono nato qui e ci sono rimasto fino a 32 anni. Era diverso, eravamo contadini, avevamo la terra. Qui era tutto un giardino, tutto coltivato. Ho vissuto l'ultima cultura contadina, nonno con lu somaro, la zappa e la soma de legna. C'erano 4 bar, sono nate le prime aziende con l'imbottigliamento di acqua e bibite gassate della fonte del Pescara. Poi hanno pensato solo a salvare quei 4 imprenditori invece di creare un futuro per tutti, e la nuova Salaria ci ha tagliati fuori. Oggi lavoro alla centrale di Montalto di Castro, mio figlio si è laureato in Economia. Ma siamo sempre qui, la "casa" è questa. %ÉÐÉÏèã1Ñßé BSEiWAT Virginia Cavezza nel suo negozio ad Amatrice Finalmente il 10 agosto ha riaperto il negozio che è stato la nostra vita HI Ho riaperto il 10 agosto, finalmente // Con mio marito avevamo due nego zi ad Amatrice, uno di vendita < uno di esposizione mobili e ceramiche in cor so Umberto. Li avevamo aperti cinquant'ann fa, una vita di lavoro fa. Ma anche adesso st< andando bene, si: i turisti vengono e compra no, soprattutto ora che sta funzionando Æãããã food qui vicina. Dallo scorso agosto sono stat mesi difficili. Dopo il terremoto siamo stat per un po' in tenda, poi ci hanno mandati E Coppito, a L'Aquila; poi nelle casette di Berlu sconi a Sossa, vicino a L'Aquila. Non sono ma le ma ci mancava l'aria, casa nostra è qui; or; siamo nelle casette del campo Trentino, qu ad Amatrice, sopra l'area food, e va molto me glio. Abbiamo tré figli. Una vive all'estero, gí altri due qui ad Amatrice con noi: mia figlia la vora all'alberghiero, mio figlio fa l'elettrici sta. E per fortuna siamo tutti vivi. i;Biffiotxß!ONERIS RVAT -tit_org- Da Alfredo a Virginia i volti e i racconti di chi ancora resiste un anno dopo il sisma - Le voci di chi resiste

Lettere - Le fiamme sul Morrone offesa all'arte e alla natura

[Posta Dai Lettori]

Le fiamme sul Morrone offesa all'arte e alla natura Ciriaco Merolli Da sabato il Monte Morrone, nel Parco nazionale della Maiella, è devastato da un incendio di vaste proporzioni (che ha minacciato lo stesso centro cittadino di Sulmona) cui si sta cercando di far fronte con pochi mezzi e grande difficoltà. Il Morrone non è solo parte di un patrimonio naturalistico, per la ricchezza della sua flora e della sua fauna: le sue pendici sono impreziosite da monumenti come la Villa di Ovidio e l'eremo di Celestino V, mentre sul piano sorge il Campo 78 di Fonte d'Amore, dove furono detenuti i prigionieri di guerra. Quindi un concentrato di storia e di cultura cui è stata arrecata l'offesa di un incendio doloso. -tit_org- Lettere - Le fiamme sul Morrone offesa all'arte e alla natura

VIMINALE, PIANO SULLE OCCUPAZIONI ABUSIVE. SCONTRI A ROMA, NEL MIRINO L'USO DELLA FORZA Incidenti a Roma

Migranti, scoppia il caso sgomberi = Svegliati dagli idranti Lo sgombero dei profughi finisce con scontri e feriti

Stoltenberg: a Napoli un ombrello Nato per aiutare la Ue sui profughi Blitz all'alba in centro. Dal palazzo occupato lancio di bombole del gas. Il poliziotto: se tirano qualcosa spaccategli il braccio

[Flavia Amabile]

VIMINALE, PIANO SULLE OCCUPAZIONI ABUSIVE. SCONTRI A ROMA, NEL MIRINO L'USO DELLA FORZA Incidenti a Roma

Migranti, scoppia il caso sgomberi = Svegliati dagli idranti Lo sgombero dei profughi finisce con scontri e feriti

Blitz all'alba in centro. Dal palazzo occupato lancio di bombole del gas. Il poliziotto: se tirano qualcosa spaccategli il braccio

FLAVIA AMABILE ROMA. Il getto d'acqua gelata li sveglia all'improvviso. Sono le sei del mattino, per la quinta notte un centinaio di etiopi e eritrei stavano dormendo nei giardini di piazza Indipendenza a Roma dopo essere stati sgomberati sabato scorso da un palazzo occupato quattro anni fa. Il getto è potente: spazza via vestiti, pentole, valigie, le persone che non sono abbastanza rapide a spostarsi. Il rumore dell'acqua e delle sirene dei blindati delle forze dell'ordine sveglia anche i 64 adulti e 35 bambini rimasti all'interno dell'edificio, al primo piano. Sono i più fragili: donne incinte, bambini, anziani e malati. A loro è stata risparmiata in questi giorni la formula dello sgombero immediato. Tra gli accampati nel giardino c'è chi scivola sull'asfalto, chi prova inutilmente a ripararsi con grandi teli di stoffa. Dal primo piano si uniscono al tentativo di difendersi facendo rotolare giù bombole di gas. Un po' da ovunque volano anche bottiglie incendiarie, bombolette di gas e peperoncino, sassi contro la polizia: Ci siamo difesi, sostengono i migranti. Siamo stati aggrediti, rispondono dalla Questura. Nella confusione del giardino, tra cartoni usati per dormire, teli e oggetti di uso quotidiano si scatenano i primi focolai di incendio. Gli idranti intervengono di nuovo, spengono i fuochi ma puntano i getti anche sulle persone. Subito dopo arrivano gli agenti con i manganelli. Fanno sul serio. I migranti scappano mentre il sole inizia a illuminare la piazza. I poliziotti li inseguono anche nelle strade vicine. Nel frattempo entrano nel palazzo: fanno uscire bambini, donne incinte e malati. Alla fine del primo scontro in due vengono fermati e portati in Questura. Gli altri restano tra i giardini dove vengono ammassati i loro oggetti e le strade che portano alla stazione. Siamo stati svegliati con l'acqua degli idranti. Hanno preso alcune di noi per i capelli colpendole anche con i manganelli. È assurdo: siamo rifugiati politici, abbiamo i documenti in regola, piange una delle donne. Quella donna con il braccio fasciato è stata colpita con un manganello e ora sta andando in ospedale - racconta un'altra -. Anche io ho i segni sul fianco. Non è giusto. Abbiamo dormito per strada per cinque notti. Vogliamo solo una casa. È lo sgombero degli sgomberati, una storia annunciata da tempo, un problema accantonato per anni nonostante le denunce sulle condizioni di vita nel palazzo di via Curtatone, 32 mila metri quadrati, un tempo sede Federconsorzi e Ispra. Alle dieci appaiono di nuovo gli agenti con caschi e scudi per completare lo sgombero della piazza. I migranti stanno finendo di riempire le valigie recuperando quello che si è salvato dagli idranti. Gli agenti ordinano di andare via. Un gruppo di donne solleva le braccia e si inginocchia ai piedi dei poliziotti. Arrivano le camionette blindate. Parte il primo getto d'acqua. Le donne e un uomo con le stampelle non fuggono. Al quarto lancio d'acqua la più anziana delle donne cade a terra e sviene. Si chiama Jimma, origini eritree ma passaporto italiano. Ha appena finito di dire che vuole restituirlo perché questa Italia tratta i migranti come animali. Il getto degli idranti per alcuni minuti continua anche mentre la donna è a terra. Si ferma soltanto di fronte alle proteste e alle urla dei migranti. Jimma viene portata in ospedale, la piazza viene sgomberata. All'una e mezza il terzo scontro della giornata. I migranti e

alcuni esponenti dei movimenti per il diritto alla casa improvvisano un corteo verso la stazione Termini bloccando il traffico. Le forze dell'ordine intervengono di nuovo con cariche sul piazzale della stazione tra i capolinea degli autobus e i turisti che non capiscono che cosa stia accadendo. È una situazione intollerabile per gli agenti. In diversi video si sente distintamente un funzionario della polizia ordinare ai suoi Questi devono sparire, peggio per loro. Se tirano qualcosa spaccategli un braccio. Alla fine della giornata il bilancio è di 13 feriti tra i migranti, centinaia di rifugiati e richiedenti asilo che non sanno dove dormire per colpa di un'emergenza vecchia quattro anni. @ BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI Gli idranti usati dalla polizia sugli sfrattati ANSA -tit_org- Migranti, scoppia il caso sgomberi - Svegliati dagli idranti Lo sgombero dei profughi finisce con scontri e feriti

Il ricordo

Una fiaccolata e 249 rintocchi per le vittime di Amatrice

[Redazione]

Il ricordo AMATRICE(RIETI). Il Silenzio, la commozione e il ricordo di ognuna delle 249 anime svanite la notte del sisma che il 24 agosto di un anno fa sconvolse il centro Italia. La gente di Amatrice le ha ricordate leggendo i loro nomi e le loro storie. Durante la fiaccolata ci sono stati 249 rintocchi. -tit_org-

ANCORA 400 GLI SFOLLATI A QUATTRO GIORNI DAL SISMA

Ischia, sigilli alla chiesa e c'è chi se ne è andato senza pagare il conto

Albergatori alle prese con i "furbetti" della vacanza

[Giovanni Laterza]

ANCORA 400 GLI SFOLLATI A QUATTRO GIORNI DAL SISMA Ischia, sigilli alla chiesa e c'è chi se ne è andato senza pagare il conto Albergatori alle prese con i "furbetti" della vacanza ÌLCASO GIOVANNI LATERZA NAPOLI. Strade affollate, bagnanti sereni, locali notturni in piena attività. A tré giorni dal terremoto il volto di Ischia è quello di sempre: divertimento, sole, mare e relax. Sindaci e operatori turistici lo ripetono come un mantra, i danni hanno riguardato solo una piccola zona: e la campagna per salvare la stagione autunnale sembra dare i primi risultati, visto che gli arrivi sull'isola riprendono e il fiume delle disdette alberghiere si è fermato, poi c'è la beffa: il ritorno dei furbetti. Cioè tutti i clienti di alberghi, b&b e pensioncine che hanno approfittato del caos generale seguito alle scosse per darsela a gambe e non pagare il conto delle strutture affittate per le vacanze di agosto. O, quantomeno, completare il pagamento dopo la caparra versata all'arrivo. Il buco nell'indotto si aggira intorno ai quattrocentomila euro, sospira Ermando Mennella, presidente di Federalberghi delle isole di Ischia e Procida. Che fare? Ci teniamo la beffa, è inutile anche tentare di intraprendere vie legali, commenta un albergatore. Serva da lezione a tutti, in futuro bisogna riscuotere l'intera quota con largo anticipo. Resta, ovviamente, la situazione di crisi nelle aree colpite a Casamicciola e Lacco Ameno, con oltre 400 persone senza abitazione assistite dalla protezione civile, in attesa delle verifiche di agibilità sulle case danneggiate. E proprio su quanto accaduto a Casamicciola si concentra l'inchiesta della magistratura. Gli ultimi provvedimenti hanno portato al sequestro della chiesa dove è crollato un cornicione che ha provocato una vittima mentre dovranno essere acquisiti presso i locali del Comune, attualmente di difficile accesso proprio per le conseguenze del sisma, i documenti relativi alle richieste di condono, nel tentativo di verificare se vi sia un nesso causale tra i crolli e i danni alle persone. Questi provvedimenti fanno seguito alla nomina di due ingegneri come consulenti della procura che hanno avuto l'incarico di coordinare la messa in sicurezza dello stato dei luoghi dove si sono verificati i crolli - compreso l'edificio dal quale sono stati tratti in salvo i tré bambini - con modalità tali da poter consen tire successivamente gli accertamenti per stabilire le cause. Se dovessero emergere responsabilità, verrebbe aperto un fascicolo al cosiddetto modello 21 (ovvero contro persone note) per le ipotesi di disastro colposo e omicidio colposo plurimo. Ieri i magistrati titolari dell'inchiesta hanno incaricato i carabinieri della compagnia di Ischia di eseguire il sequestro della chiesa di S. Maria del Suffragio a Casamicciola dove è crollata una porzione di cornicione che ha ucciso Lina Balestrieri. La chiesa, sequestrata alla presenza del vescovo Pietro Lagnese, era stata costruita nel '700 ma interamente ricostruita 50 anni fa. Nel 1969 la chiesa venne interamente distrutta da un incendio, per la presenza di travi di legno nel soffitto e poi ricostruita, ha ricordato l'ex sindaco Parisio Iacono. La sera del sisma però da quella chiesa sono caduti massi enormi, grandi come una carriola, ha sottolineato il vescovo. Nell'edificio dalle cui macerie sono stati salvati i tré fratellini, sono state eseguite in passato alcune sopraelevazioni (un secondo piano e un terrazzo). La richiesta di condono per queste sopraelevazioni abusive non può essere, al momento, confermata. Delle sopraelevazioni ha parlato il proprietario, Gianni Trani, sottolineando che i lavori risalivano agli anni Ottanta e aveva presentato due richieste di condono. @BY NC NO ALCUNI DIRITTI RISERVATI La chiesa di Santa Maria del Suffragio sotto séquestre -tit_org- Ischia, sigilli alla chiesa eè chi se ne è andato senza pagare il conto

"Svegliati dagli idranti" Lo sgombero dei profughi finisce con scontri e feriti

Blitz all'alba a Roma. Dal palazzo occupato lanciate bombole del gas Il poliziotto: se tirano qualcosa spaccategli il braccio. Indagini sul caso

[Flavia Amabile]

4 Svegliati dagli idranti Lo sgombero dei profughi finisce con scontri e feriti Blitz all'alba a Roma. Dal palazzo occupato lanciate bombole del gas Il poliziotto: se tirano qualcosa spaccategli il braccio. Indagini sul caso FLAVIA AMABILE ROMA Il getto d'acqua gelata li sveglia all'improvviso. Sono le sei del mattino, per la quinta notte un centinaio di etiopi e eritrei stavano dormendo nei giardini di piazza Indipendenza a Roma dopo essere stati sgomberati sabato scorso da un palazzo occupato quattro anni fa. Il getto è potente: spazza via vestiti, pentole, valigie, le persone che non sono abbastanza rapide a spostarsi. Il rumore dell'acqua e delle sirene dei blindati delle forze dell'ordine sveglia anche i 64 adulti e 35 bambini rimasti all'interno dell'edificio, al primo piano. Sono i più fragili: donne incinte, bambini, anziani e malati. A loro è stata risparmiata in questi giorni la formula dello sgombero immediato. Tra gli accampati nel giardino c'è chi scivola sull'asfalto, chi prova inutilmente a ripararsi con grandi teli di stoffa. Dal primo piano si uniscono al tentativo di difendersi facendo rotolare giù bombole di gas. Un po' da ovunque volano anche bottiglie incendiarie, bombolette di gas e peperoncino, sassi contro la polizia: Ci siamo difesi, sostengono i migranti. Siamo stati aggrediti, rispondono dalla Questura. Nella confusione del giardino, tra cartoni usati per dormire, teli e oggetti di uso quotidiano si scatenano i primi focolai di incendio. Gli idranti intervengono di nuovo, spengono i fuochi ma puntano i getti anche sulle persone. Subito dopo arrivano gli agenti con i manganelli. Fanno sul serio. I migranti scappano mentre il sole inizia a illuminare la piazza. I poliziotti li inseguono anche nelle strade vicine. Nel frattempo entrano nel palazzo: fanno uscire bambini, donne incinte e malati. Alla fine del primo scontro in due vengono fermati e portati in Questura. Gli altri restano tra i giardini dove vengono ammassati i loro oggetti e le strade che portano alla stazione. Siamo stati svegliati con l'acqua degli idranti. Hanno preso alcune di noi per i capelli colpendole anche con i manganelli. È assurdo: siamo rifugiati politici, abbiamo i documenti in regola, piange una delle donne. Quella donna con il braccio fasciato è stata colpita con un manganello e ora sta andando in ospedale - racconta un'altra -. Anche io ho i segni sul fianco. Non è giusto. Abbiamo dormito per strada per cinque notti. Vogliamo solo una casa. È lo sgombero degli sgomberati, una storia annunciata da tempo, un problema accantonato per anni nonostante le denunce sulle condizioni di vita nel palazzo di via Curtatone, 32 mila metri quadrati, un tempo sede Federconsorzi e Ispra. Alle dieci appaiono di nuovo gli agenti con caschi e scudi per completare lo sgombero della piazza. I migranti stanno finendo di riempire le valigie recuperando quello che si è salvato dagli idranti. Gli agenti ordinano di andare via. Un gruppo di donne solleva le braccia e si inginocchia ai piedi dei poliziotti. Arrivano le camionette blindate. Parte il primo getto d'acqua. Le donne e un uomo con le stampelle non fuggono. Al quarto lancio d'acqua la più anziana delle donne cade a terra e sviene. Si chiama Jimma, origini eritree ma passaporto italiano. Ha appena finito di dire che vuole restituirlo perché questa Italia tratta i migranti come animali. Il getto degli idranti per alcuni minuti continua anche mentre la donna è a terra. Si ferma soltanto di fronte alle proteste e alle urla dei migranti. Jimma viene portata in ospedale, la piazza viene sgomberata. All'una e mezza il terzo scontro della giornata. I migranti e alcuni esponenti dei movimenti per il diritto alla casa improvvisano un corteo verso la stazione Termini bloccando il traffico. Le forze dell'ordine intervengono di nuovo con cariche sul piazzale della stazione tra i capolinea degli autobus e i turisti che non capiscono che cosa stia accadendo. È una situazione piazzale - è al ROg....., ji 4 1ZI i ' % ne intollerabile per gli agenti. In diversi video si sente distintamente un funzionario della polizia ordinare ai suoi Questi devono sparire, peggio per loro. Se tirano qualcosa spaccategli un braccio. Alla fine della giornata il bilancio è di 13 feriti tra i migranti, centinaia di rifugiati e richiedenti asilo che non sanno dove dormire per colpa di un'emergenza vecchia quattro anni. è BY NC NO Ä -CUNi DIRITTI RI SERVATI 200 migranti Un centinaio di eritrei ed etiopi sgomberati nel blitz all'alba; altri 99 (64 adulti e 35 bambini)

vengono fatti sloggiare dal palazzo occupato in via Curtato- ne32 Attimi di paura Hanno preso alcune di noi per i capelli colpendole anche con i manganelli. È assurdo: siamo rifugiati politici, abbiamo i documenti in regola, denunciato i migranti caricati dalla polizia -tit_org- Svegliati dagli idranti Lo sgombero dei profughi finisce con scontri e feriti

Le carte dell'inchiesta

La tragedia di Amatrice era evitabile = La tragedia di Amatrice si poteva evitare

Le carte dell'inchiesta Le accuse dei pm a chi doveva controllare gli edifici Piloni sottili, calestruzzo poco resistente omissioni nelle verifiche sismiche

[Valeria Di Corrado]

Le carte dell'inchiesta La tragedia di Amatrice era evitabile DI Corrado -> a pagina 8 La tragedia di Amatrice si poteva evitare Le carte dell'inchiesta Le accuse dei pm a chi doveva controllare gli edifici Piloni sottili, calestruzzo poco resistente omissioni nelle verifiche sismiche Valeria DI Corrado Le avvisaglie c'erano tutte. Eppure nulla è stato fatto per impedire la tragedia. Se è vero che i terremoti non si possono prevedere, il crollo degli edifici sotto le scosse di un sisma, spesso e volentieri, si può evitare. È quanto confermano le carte dell'inchiesta della Procura di Rieti, che ha già chiuso due filoni d'indagine, sui quali ora i pm si apprestano a chiedere il rinvio a giudizio per gli indagati. Nonostante fosse ben visibile una lesione diagonale, indicativa del possibile innesco di un meccanismo di collasso del campanile della Chiesa Santi Pietro e Lorenzo di Accumoli, nessun intervento di restauro è stato predisposto su quel campanile, che, sollecitato dalle scosse del terremoto di un anno fa, è precipitato su un'abitazione vicina, uccidendo un'intera famiglia: Andrea Tuccio, Graziella Torroni e i loro due bambini, Stefano e Riccardo. Secondo i pm i 4 tecnici indagati hanno ommesso inspiegabilmente di ricomprendere nel progetto per i lavori di riparazione e miglioramento sismico della Chiesa Santi Pietro e Lorenzo (già crollata in seguito ai terremoti del 1628 e 1703) la sovrastante vela campanaria, non prevedendo alcun tipo di intervento. I lavori, iniziati a giugno 2008, non hanno quindi sfiorato il campanile. Ciò, nonostante si trattasse di struttura in muratura, che notoriamente in zona sismica costituisce la parte più critica. Tant'è vero che la vela campanaria, dopo il terremoto del '79 aveva già subito delle gravi lesioni, che l'allora sindaco di Accumoli aveva segnalato in una missiva indirizzata alla Curia vescovile, al Genio civile di Rieti e al Provveditorato alle Opere pubbliche del Lazio, denunciando le condizioni statiche della Chiesa e del campanile particolarmente precarie e pericolose per la pubblica incolumità. Questo soprattutto alla luce del fatto che nella relazione geologica allegata al progetto, si legge che: Sul territorio di Accumoli è lecito aspettarsi scosse di intensità fino al decimo grado della Mes. L'attuale sindaco, Stefano Petrucci, è ora indagato per omicidio colposo plurimo e disastro colposo perché pur avendo disposto lo sgombero della casa comunale, nella canonica e della chiesa per la presenza di evidenti danni sui maschi murari del campanile a vela, non ha proposto si legge nelle carte - i necessari e urgenti interventi di messa in sicurezza; nonostante disponesse di un residuo sul quadro economico mai utilizzato di 8.881 euro. Insomma i soldi (la cui mancanza di solito giustifica l'inerzia delle amministrazioni), in questo c'erano. Per quanto riguarda poi il crollo di due delle palazzine Ater di piazza Sagnotti, ad Amatrice, le carte dell'accusa restituiscono un quadro a dir poco desolante, se rapportato al tributo in termini di vite umane: 18 inquilini sono morti e 3 sono rimasti feriti. Tutti i pilastri risultavano molto sottili, non erano inserite travi di collegamento, i calcoli delle azioni sismiche erano errati, il calcestruzzo usato presentava una classe di resistenza bassa. Eppure per questi edifici è stato rilasciato il certificato di abitabilità: il pezzo di carta che ha firmato la condanna a morte per i suoi ignari inquilini. Macerie Accanto, come appare oggi Amatrice a distanza di un anno dal terremoto. Sopra, la corona di fiori in ricordo delle vittime -tit_org- La tragedia di Amatrice era evitabile - La tragedia di Amatrice si poteva evitare

Il terremoto di Ischia

Gli sfollati fanno ritorno alle loro case = In fila per tornare nelle case crollate

Il reportage da Ischia Trecento sfollati riprendono oggetti cari, cibo e vestiti Sale la paura degli sciacalli. I carabinieri allontanano tutte le persone sospette

[Silvia Mancinelli]

Il terremoto di Ischia Gli sfollati fanno ritorno alle loro case Mancinelli -> a pagina 9 In fila per tornare nelle case crollate
Il reportage da Ischia Trecento sfollati riprendono oggetti cari, cibo e vestiti Sale la paura degli sciacalli. I carabinieri allontanano tutte le persone sospette Silvia Mancinelli Nel bel mezzo di una casa che sembra reggersi a fatica, strozzata da crepe profonde e minacciose, la statua intatta di Padre Pio aspetta di tornare in un posto protetto come tutti gli altri oggetti che il proprietario di casa pian piano prova a recuperare con l'aiuto dei vigili del fuoco. Pesa troppo - spiega, indossando il casco del motorino per parare eventuali crolli - Mio padre l'ha tolta dalla teca per sicurezza, ma la porteremo via appena possibile. È una via crucis disseminata di lacrime, imprecazioni, frasi urlate e braccia alzate quella dei quasi trecento ischitani in fila per rientrare nelle loro abitazioni sventrate. Ieri mattina, tra il centro operativo allestito nell'ex Capricho di piazza Marina e l'ufficio prenotazioni della Gestione Approdi Turistici, la gente compilava i moduli per le verifiche di agibilità e l'assegnazione degli alloggi. E allora su per piazza Maio, oltre le transenne che delimitano anche la chiesetta di Santa Maria dei Suffragi e la casa dove è morta Marilena Romanini sequestrate dagli inquirenti. La gente sale e scende perle stradi strette spingendo carriole, trolley, infilando buste della spesa stracolme di tutto quello che riescono a strappar via dalle macerie. Televisori impolverati, buste di patate, perfino stracci e scatolette di carne in gelatina. È una pesca straziante, che somiglia a quel gioco con i pupazzi da prendere con il gancio metallico, qualunque dei quali si agganci va bene. Temono gli sciacalli, disposti perfino ad arrivare dal mare per rovistare nella piccola zona rossa a caccia di tesori nascosti. Sono venuto a chiudere il garage - spiega trafelato un ragazzo al carabiniere che lo accompagna in quella che era casa sua almeno un lucchetto gli farà perdere tempo. Romeni e ucraini notati a Casamicciola senza un motivo sono stati allontanati già nelle ore immediatamente successive al crollo, ma - come spiegano i militari impegnati nei servizi ad hoc - giri strani sono stati stroncati anche al di fuori della zona rossa. Vengono controllati tutti, anche i residenti. Accanto ai vigili del fuoco che accompagnano gli sfollati in quelle che erano le loro case, ci sono sempre gli angeli con la divisa blu, che dormono due ore tra un turno di notte e quello successivo per presidiare senza sosta l'area devastata dal sisma. Tanti gli uomini e le donne assiepati al limite dell'area ancora più pericolante con le ultime piccole scosse: chiedono di entrare al volo, di dare uno sguardo, di prendere i vestiti. E poi c'è un anziano che trafelato si avvicina a un carabiniere: Sono tre giorni che non annaffio i miei pomodori - spiega - l'orto sarà secco, mi faccia passare. Smette di respirare per qualche secondo quando si ritrova davanti ai mattoni caracollati sul vialetto, alla terra arsa dal sole e alla desolazione tutt'intorno. E allora, senza fiatare, si mette una mano davanti agli occhi e fa cenno di tornare in strada. Non fa niente sussurra appena. Piccola piccola la donnina che si fa scortare dalla nipote e dalla figlia per recuperare la fede del marito che teneva tra le sue gioie, scortata dal vigile del fuoco che la cinge in un abbraccio nel tratto di strada che la divide da ciò che resta di casa sua. E piange e strilla la giovane che scappa via con un putto sotto braccio, recuperato nell'unica parte di via Uino accessibile, mentre un'altra si trascina con una pelliccia decisamente fuori stagione. È l'unica cosa che sono riuscita a prendere. Lì non la lascio. riproduzione riservata Sigilli Sequestrate la chiesa e la casa dove ci sono state le due vittime L'anziano Sono tre giorni che non annaffio i pomodori. Per favore fatemi passare Sicurezza C'è chi mette lucchetti alle porte oer non far entrare i ladri -tit_org- Gli sfollati fanno ritorno alle loro case - In fila per tornare nelle case crollate

Allarme per tutta l'Italia "Ovunque terremoti 5.0" = In tutta Italia è possibile sisma magnitudo 5.0

[Redazione]

ALLARME PER TUTTA L'ITALIA "OVUNQUE TERREMOTI 5.0" di Redazione L'Italia è tutta sismica e in Italia un terremoto di magnitudo 5 può avvenire in tutto il territorio. Le abitazioni, tutte, andrebbero messe in sicurezza. È quanto sottolinea il sismologo dell'Ingv Antonio Piersanti, ad un anno dal sisma che ha sconvolto il centro Italia. Da quella notte, si sono registrati diversi eventi sismici". IN TUTTA ITALIA E' POSSIBILE SISMA MAGNITUDO 5.0 di Redazione L'Italia è tutta sismica e in Italia un terremoto di magnitudo 5 può avvenire in tutto il territorio. Le abitazioni, tutte, andrebbero messe in sicurezza. È quanto sottolinea il sismologo dell'Ingv Antonio Piersanti, ad un anno dal sisma che ha sconvolto il centro Italia. Da quella notte, si sono registrati diversi eventi sismici: a oggi se ne contano circa 7000 se consideriamo la zona di Norcia-Amatrice e Visso. Si tratta di terremoti di magnitudo inferiore a 2, quindi non avvertiti dalle popolazioni. La fascia appenninica - ricorda l'esperto - è la zona in cui si concentra la maggiore attività sismica, e gli Appennini sono stati oggetto di grandi terremoti dal 1980 (Irpinia) al 1997 (Colfiorito). Dal 1997 non abbiamo avuto sismicità forte, fino a quelli di Abruzzo (2009), Emilia Romagna (2012) e Centro Italia (2016). Il terremoto di Ischia appartiene alla macro-tettonica dell'area mediterranea: Ischia è un'area di caldera vulcanica e anche se questo terremoto non è di origini vulcaniche, cioè non indica risalita magma all'interno della caldera, è legato a strutture tipiche presenti nelle aree vulcaniche, dice Piersanti. Questo terremoto è stato generato da una faglia, diversa da quelle appenniniche; inoltre - prosegue il sismologo - sono diverse le caratteristiche del terreno adiacente all'epicentro dove le onde sismiche si propagano. Spesso le aree vulcaniche hanno terreni di propagazione che amplificano le onde sismiche, come è successo a Ischia, e spesso i terremoti in area vulcanica hanno epicentri superficiali questo rende impatto terremoto più localizzato vicino all'epicentro ma ha effetto più impattante. "In ogni caso - conclude questo terremoto di bassa magnitudo non avrebbe mai fatto danni se non ci fosse stata altissima e anomala vulnerabilità delle costruzioni". -tit_org- Allarme per tutta l'Italia Ovunque terremoti 5.0 - In tutta Italia è possibile sisma magnitudo 5.0

Terremoto Centro Italia, la commemorazione un anno dopo

[Redazione]

Giovedì 24 Agosto 2017, 10:13 A un anno dal terremoto che devastò parte del Centro Italia, colpendo in particolare Amatrice, Accumoli e Arquata del Tronto, sono state organizzate veglie, fiaccolate e momenti di ricordo per le 299 vittime del sisma. 239 rintocchi di campana, uno per ognuna delle vittime di Amatrice, alle 3:36 in punto, l'ora in cui nella notte tra il 23 e il 24 agosto di un anno fa si avvertirono le prime scosse di terremoto. Si è chiusa così la fiaccolata organizzata nel comune del reatino completamente devastato dal sisma che ha colpito il Centro Italia. Preceduta da una lettura delle biografie delle vittime, colma di commozione, la fiaccolata ha costeggiato la zona rossa di Amatrice in quasi totale silenzio, muovendo da piazza Sagnotti al parco don Minozzi. Qui sono stati suonati i 239 rintocchi e si è tenuta una veglia di preghiera celebrata dal vescovo di Rieti, monsignor Domenico Pompili, con i familiari delle vittime. Il sindaco di Amatrice, Sergio Pirozzi, ha quindi scoperto un monumento eretto nel parco don Minozzi in ricordo di chi ha perso la vita in quella tragica notte di un anno fa. Alle 21, il vescovo di Rieti, inoltre, ha guidato ad Accumoli la Via Crucis per ricordare le 11 vittime del paesino. In mattinata, alle 11, si svolgerà la celebrazione eucaristica nella tenda-base al campo sportivo, alla presenza del presidente del Consiglio Paolo Gentiloni. Alle 3.36, rintocchi di campane anche a Pescara del Tronto, nell'ascolano, in memoria delle 49 vittime di un anno fa. Accanto al vescovo il parroco di Arquata, don Nazzareno. Alle 3:36, l'ora della scossa, la lettura dei nomi delle vittime, accompagnata dai rintocchi della campana della vecchia chiesa. La presidente della Camera, Laura Boldrini e il ministro dell'Interno, Marco Minniti, parteciperanno invece, alle 17, alla messa in ricordo di tutte le vittime celebrata dal vescovo di Ascoli Piceno, monsignor Giovanni D'Ercolenella nella nuova chiesetta di legno nell'area Sae di Pescara, frazione di Arquata del Tronto (AP).red/mn(fonte: Ansa)

Terremoto e abusivismo in Campania: il WWF chiede task force e moratoria edilizia

[Redazione]

Giovedì 24 Agosto 2017, 10:35 All'indomani del sisma che ha colpito Ischia, il WWF rinnova a governo e Regione Campania una serie di richieste, fra le quali: moratoria edilizia per le aree a rischio, investimenti per gli adeguamenti antisismici, task force logistica, eventualmente con l'utilizzo dell'Esercito, per eseguire le migliaia di ordinanze esecutive di abbattimento di abusi edilizi. Chi in queste ore ha sostenuto che l'abusivismo sarebbe una colpa degli ambientalisti purtroppo dimentica che se si fossero ascoltati gli allarmi, gli appelli, le denunce di chi difende l'ambiente, probabilmente, il nostro territorio non sarebbe nelle condizioni in cui è e si sarebbero salvate molte vite umane. Se tanti ecomostri illegali e non, sono stati abbattuti e se si è provato a mettere argine al cemento illegale e criminale lo si deve proprio agli ambientalisti: la lotta all'abusivismo è innanzitutto una battaglia culturale dalla quale la nostra associazione non intende arretrare di un millimetro". E' quanto scrive il WWF all'indomani del sisma che ha colpito Ischia, e mentre auspica approfondimenti dettagliati sui dati sull'abusivismo in Campania, rinnova al governo e alla Regione una serie di richieste: - moratoria edilizia per le aree a massimo rischio sismico, idrogeologico ed vulcanico della regione; - immediato ritiro della legge campana che prevede il meccanismo dell'acquisizione pubblica per sanare l'abusivismo edilizio che non è rientrato nella condonabilità di ben tre normative nazionali; - investimenti per gli adeguamenti antisismici degli edifici pubblici e sgravifiscali per quelli privati; - una task force logistica se necessario anche con l'utilizzo dell'Esercito per eseguire le migliaia di ordinanze esecutive di abbattimento di abusi edilizi le cui sanatorie sono state dichiarate inammissibili; - un piano regionale di rinaturalizzazione per restituire il massimo di flessibilità e capacità di adattamento ad un territorio devastato da cemento illegale e pianificazioni urbanistiche sbagliate. - un gruppo di lavoro altamente specializzato per verificare e chiudere le pratiche di condono giacenti in tutti i comuni campani - finanziamenti adeguati per l'attuazione dei piani di assetto idrogeologico già approvati. "I dati sull'abusivismo in Campania riproposti negli ultimi giorni descrivono una situazione diffusa e dilagante - scrive ancora il WWF -. Il numero delle pratiche di condono da un lato evidenziano quanto sia dilagante il fenomeno ma, purtroppo, non forniscono elementi quantitativi e qualitativi sulla natura degli abusi. Ad esempio non distinguono quanti siano gli abusi volumetrici (cubature nuove) rispetto a quelli formali (aperture di finestre, cambi di destinazioni d'uso ecc); non distingue tra abusi realizzati su unità abitative, su immobili industriali o artigianali, su strutture turistiche recettive. Elementi fondamentali per definire una strategia di intervento sulle pratiche giacenti e sulla qualità delle abitazioni condonate". "Un punto di partenza fondamentale per avere un quadro puntuale è il 'certificato d'idoneità statica' dell'immobile, rilasciato da un tecnico abilitato e depositato presso il Genio Civile, che deve tener conto della situazione vincolistica su cui l'immobile abusivo è stato realizzato. Questi certificati purtroppo non sono quasi mai stati presentati contestualmente alle domande di condono, ma devono essere necessariamente prodotti prima del rilascio della sanatoria. Attraverso una ricerca sui certificati prodotti e su quelli che devono essere ancora presentati - conclude il WWF - si porterebbe a raggiungere ad un censimento indiretto della staticità di decine di migliaia di immobili oltre che individuare quelli che, pur rientrando nelle passate sanatorie, non sono adeguati dal punto di vista antisismico". red/pc (fonte: WWF)

Terremoto Centro Italia, l'impegno dell'Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini

[Redazione]

Giovedì 24 Agosto 2017, 12:47 Il 24 agosto 2016 la prima di una lunga serie di scosse che misero in ginocchio il territorio del Parco. Da allora molto è stato fatto e molto è ancora da fare. È passato un anno esatto dalla prima scossa del 24 agosto che, insieme alle altre, micidiali, di ottobre, ha messo in ginocchio il territorio del Centro Italia e intero sistema territoriale del Parco Nazionale dei Monti Sibillini. [65 sede_parco_visso] "Abbiamo conosciuto la sorte di migliaia di altre persone - scrive l'Ente - trovandoci anche noi, all'improvviso, senza una 'casa': la nostra sede infatti è stata fortemente danneggiata trovandosi all'interno della zona rossa di Visso. Ma non ci siamo persi d'animo. Da subito abbiamo messo a disposizione delle popolazioni colpite, dei sindaci, degli operatori economici, i nostri mezzi e le nostre risorse, così come abbiamo avviato una primaria cognizione sulle emergenze geologiche, faunistiche ed ambientali. Abbiamo attivato, appena possibile, il monitoraggio sulla sentieristica e sulle strutture del Parco, a cominciare dai centri faunistici e museali, e verifiche in loco in aree particolarmente sensibili come il lago di Pilato, la gola dell'Infernaccio, Castelluccio. Sono state avviate, nell'immediato, procedure per la raccolta e erogazione di fondi a favore, ad esempio, degli allevatori, al fine di dotarli di barriere elettrificate per proteggere il bestiame dall'attacco di eventuali carnivori. Si è andati incontro alle richieste delle amministrazioni comunali e degli operatori economici, in particolare per quel che riguarda la fruizione turistica del territorio, fornendo in tempi rapidi pareri ed autorizzazioni. "Si è sviluppata - spiega l'Ente - una sinergia forte con le associazioni di tutela dell'ambiente, con le forze dell'ordine e gli altri organi preposti al controllo, con i media, inevitabilmente attratti dalle notizie del sisma, cercando di lavorare per promuovere una informazione corretta, a salvaguardia non solo del territorio ma anche dell'incolumità delle persone. È proseguita, tra mille difficoltà, attività 'normale' degli uffici, con il personale che si è trovato a vivere gli stessi disagi di gran parte della popolazione esposta". "Non è stato facile, ma era doveroso farlo. Era necessario. Per il ruolo che abbiamo, e per le legittime aspettative di chi vede nel Parco un punto di riferimento fondamentale per la salvaguardia del territorio. Ma non ci ha stupito questa vicinanza, questa straordinaria generosità di tanti che hanno davvero a cuore il 'cuore' Italia, i nostri bellissimi Monti Sibillini. Con un pensiero costante a chi ha perso tutto, il nostro impegno è stato, è e sarà quello di mantenere alta l'attenzione sull'area del Parco, ed essere protagonisti attivi, insieme alle altre istituzioni, della rinascita del territorio. Senza 'chiudere un occhio', come qualcuno ha incautamente scritto. Anzi, tenendo gli occhi bene aperti, perché la rinascita non può prescindere dalla tutela: se i Sibillini sono quel che sono, è anche perché, negli anni, si è pensato a salvaguardarli, a proteggerli, e in questo Ente Parco ha sicuramente giocato un ruolo importante" conclude l'Ente. red/mn (fonte: Parco Nazionale dei Monti Sibillini)

Incendio alle porte di Cosenza, bloccata autostrada A2

[Redazione]

Giovedì 24 Agosto 2017, 15:57 Le fiamme interessano la zona di Laurignano, Tessano e Molino Irto, vicino a Cosenza. autostrada è chiusa in entrambe le direzioni. Centinaia di auto bloccate tra Cosenza Sud e Rogliano. Le fiamme lambiscono le case, diverse persone evacuate. Un enorme incendio è scoppiato alle porte di Cosenza, tra Molino Irto, Laurignano e Tessano. Nei pressi di Laurignano, frazione di Dipignano, e contrada Rosario di Mendicino ci sono anche alcune abitazioni minacciate dalle fiamme. Sul posto sono intervenuti i Vigili del Fuoco. Richiesto anche intervento urgente dei mezzi aerei. La densa nube di fumo nero è visibile anche dal centro di Cosenza. A causa del forte vento le fiamme sono arrivate a lambire anche il tratto autostradale dell'A2 (ex A3 "Salerno-Reggio Calabria") vicino allo svincolo di Cosenza Sud in direzione nord al chilometro 261. L'Anas è stata costretta a chiudere totalmente il tratto tra Cosenza Sud e Rogliano in entrambe le direzioni e il traffico è stato deviato sulla viabilità secondaria con uscite obbligatorie in direzione sud a Cosenza Sud (al km 259) e in direzione nord a Rogliano (al km 274). Centinaia, però, sono le auto rimaste bloccate sulla carreggiata. [red/mn](#) (fonte: Anas, [quicosenza.it](#))

Sisma e agevolazioni fiscali, Confassociazioni: "Bene ma non dimentichiamoci dei lavoratori autonomi"

[Redazione]

Giovedì 24 Agosto 2017, 15:31 "Interventi rapidi non solo per le imprese del cratere sismico, ma anche per i professionisti": E' quanto afferma Riccardo Alemanno di Confassociazioni che commenta positivamente il provvedimento del Mise circa l'esenzione totale per due anni da tasse e contributi per le imprese colpite dal terremoto del Centro Italia, ma chiede simili misure anche per i liberi professionisti "La vicenda delle esenzioni totali per due anni per le imprese che operano e opereranno nella zona del cratere sismico del Centro Italia deve far riflettere e deve dare lo spunto su come reperire risorse, cosa non semplice in questo lungo periodo di crisi". Lo ha dichiarato Riccardo Alemanno, Vice Presidente Vicario di Confassociazioni, la Confederazione delle Associazioni Professionali che rappresentano le attività professionali "non organizzate in ordini e collegi" in Italia ed in Europa, in merito all'esenzione biennale di tasse e contributi stabilita per le imprese colpite che potranno beneficiarne nella misura del 100% per ogni singola annualità. "Sono anni che a livello governativo si parla di sveltire le varie agevolazioni fiscali alle imprese - ha proseguito Alemanno che è anche presidente di INT, Istituto Nazionale Tributaristi -. È stato anche creato un tavolo ad hoc di esperti, tra cui l'INT, che ha individuato numerose possibilità di usufruire di sgravi tributari. Bene, nulla o poco si è fatto e tutto è rimasto più o meno immutato. Eppure le necessità di queste zone terremotate, ormai ad un anno di distanza dall'evento nefasto (che, però, lunedì 21 agosto ha aperto nuovi scenari con il terremoto ad Ischia), meritano senza dubbio la concretizzazione del taglio degli incentivi a regime. Senza dubbio considero un buon risultato il passaggio da quanto stabilito dal MISE il 4 agosto con la circolare n.99473, art. 10 (che stabiliva che i soggetti beneficiari avrebbero fruito dell'agevolazione concessa rispettivamente solo del 39%, 33% e 28% sull'importo totale spalmato nel triennio 2017-2019), con quanto poi chiarito e dichiarato in una nota sempre del MISE, lo scorso 16 agosto, che conferma l'esenzione di tasse e contributi nella misura del 100%, per ciascun destinatario e per ogni singola annualità. "La scorsa settimana infatti alcuni sindaci dei paesi terremotati avevano duramente protestato accusando il governo di aver concesso solo sconti e non reali esenzioni, sulla base di una circolare del Mise da cui si evinceva che il credito di imposta poteva essere goduto nel 2017 solo "per il 39% dell'importo". In seguito alle proteste e dopo un vertice con il commissario alla ricostruzione Vasco Errani, il Mise ha diffuso una nota di chiarimento che conferma che la fruizione dei benefici previsti dalla normativa potrà avvenire, per ciascun destinatario, nella misura del 100% per ogni singola annualità, e ha annunciato una interazione dell'art 10 a fini di maggiore chiarezza. "Un primo passo per permettere a coloro che credono nel lavoro che fanno e nella terra in cui vivono di guardare al futuro con ottimismo - ha evidenziato Alemanno - Certo, oltre a questo, è necessario lavorare sull'individuazione di ulteriori risorse economiche che, seppur non rappresentando la panacea risolutiva, sicuramente lasciano un segnale ben preciso. Oggi, per esempio, si parla di un possibile incremento di introiti derivanti dall'operazione di rottamazione delle cartelle esattoriali. Se così fosse ecco che tale eccedenza potrebbe essere utilizzata per queste esigenze drammaticamente eccezionali. Troppo semplice? Forse, ma chi deve ricostruire la propria vita aspetta interventi rapidi e semplici." "Sono certo che i Sindaci dei comuni del cratere sismico dell'Italia centrale, tra cui Sergio Pirozzi di Amatrice, che in dieci secondi con il suo positivo decisionismo mi ha coinvolto nella vicenda che ha dato questa svolta positiva, saranno d'accordo. Ma - ha concluso Alemanno - non dimentichiamoci dei lavoratori autonomi. Come mai sono stati destinatari solo delle esenzioni contributive e non anche di quelle fiscali, come è accaduto per le imprese? Certo le situazioni possono essere differenti, però anche il professionista che operava, e opera tutt'oggi, in queste zone ha subito danni ed è ugualmente in sofferenza. Sicuramente non è semplice fare interventi di esenzione che non abbiano delle pecche, ma ricordiamoci che oltre alla concretezza anche l'equità deve essere un obiettivo da perseguire. E su

questi due punti, considerando la mission di Confassociazioni focalizzata sull'valorizzazione e la tutela dei liberi professionisti, è impossibile restare fermi e in silenzio. Anche qui andremo a lavorare per garantire equilibri giusti, necessari per far ripartire un mercato che merita di rinascere".red/pc

Svizzera, frana in Val Bregaglia, dispersi 8 escursionisti

[Redazione]

Giovedì 24 Agosto 2017, 17:22 Si tratterebbe di un gruppo composto da alpinisti svizzeri, tedeschi e austriaci dei quali si sono perse le tracce dopo la grande frana che ha interessato la valle nella mattinata di ieri. Un gruppo di 8 escursionisti è disperso da ieri in Val Bregaglia, dopo che una frana è caduta dal Pizzo Cengalo (3367 metri d'altezza), in territorio svizzero al confine con la provincia di Sondrio. Il Soccorso Alpino elvetico continua nelle loro ricerche, per le quali sono stati impiegati anche degli elicotteri dell'Esercito. Si tratterebbe di un gruppo composto da alpinisti svizzeri, tedeschi e austriaci. In un vertice a Bondo (Svizzera) col sindaco di Bregaglia Anna Giacometti si è fatto il punto sull'emergenza idrica e sul black-out energetico, connessi al gigantesco smottamento. Secondo i primi calcoli dei tecnici dalla montagna si sono staccati 4 milioni di metri cubi di materiale. Confermata l'ordinanza di sgombero di circa 100 residenti nel borgo a poca distanza dal confine italiano di Villa di Chiavenna (Sondrio), dove pure rimane alta l'allerta delle autorità locali. [red/mn](#) (fonte: Ansa)

Terremoto. Un assessore in Emilia scrisse: non dite nulla se... Il modello Errani è fallito

[Redazione]

[redazione-]di Redazione Blitz Pubblicato il 24 agosto 2017 11:36 Share Tweet Share Share Email Comments[INS::INS][INS::INS]Terremoto. Un assessore in Emilia scrisse: non dite nulla se..."Il modello Errani è fallito"Terremoto. Un assessore in Emilia scrisse: non dite nulla se Il modello Errani è fallito Terremoto, nuovi fantasmi escono da dietro le quinte della lotta senza quasi esclusione di colpi che è in corso sulla prevenzione dei sismi. Intanto, in Emilia Romagna, un consigliere regionale di opposizione e ex volontario della protezione civile, Antonino Spica, sentenza: è il fallimento del modello Errani. Il giornale on line La Pressa, di Modena, rivela che, quattro anni fa, nel 2014, un assessore della Regione Emilia Romagna chiese[INS::INS] alle università regionali ed alla sede regionale INGV di Bologna di tacere su eventuali segnalazioni di fenomeni geologici particolari se non prima vagliati da un addetto della Regione. Quale addetto e con quali competenze non era precisato. Il documento, rivela La Pressa, il documento è tuttora in rete. La firma è quella dell'assessore Paola Gazzolo della regione Emilia con delega al territorio. La lettera è del 1 agosto 2014. L'assessore chiede alle università regionali ed alla sede regionale INGV di Bologna di tacere su eventuali segnalazioni di fenomeni geologici particolari - (Determina 6512 del 15/05/2014) se non prima vagliati da un addetto della Regione. Antonino Spica, consigliere di minoranza, ex volontario della Protezione Civile, alza la polemica. Non si sa chi sia costui o chi siano costoro, né quali siano esperienze e competenze. Mi chiedo allora se la scienza può essere imbavagliata dal divulgare notizie che riguardano la sicurezza dei cittadini. Antonino Spica è di Bastiglia (Modena) e non è nuovo, a parte le sue dimissioni dalla Protezione Civile, alla polemica politica fuori del coro. Certi politici che ricoprono incarichi importanti fanno voce grossa finché non trovano persone competenti e coraggiose, parlano ma non mordono, basta non demordere. Il guaio è che in Emilia abbiamo tanti politicanti, ma non abbiamo una Albina Colella. Albina Colella, geologo e docente presso Università della Basilicata, ha vinto una causa per diffamazione intentata dall'Eni. Ora, se ENI in questo caso non è intoccabile, lo è forse il Pd emiliano? Recentemente anche su un invito da parte del professor Enzo Boschi di organizzare un pubblico incontro con la regione Emilia, la stessa regione pare sorda poiché non mi risulta alcuna replica: dunque se da un lato hanno ragione Colella e Boschi, dall'altro lato o la Regione Emilia non ha competenze per controbattere, o forse entrambi? E necessario, se si ama veramente il territorio, che la politica ascolti la Scienza nell'esclusivo interesse dei cittadini, diversamente sarà perenne il conflitto di interessi. Il punto è che sul terremoto del 2012 e alluvione del 2014, si sono prodigati in fretta a spegnere i riflettori su ciò che accadde. In molti hanno intrapreso una battaglia sui numeri e per certi aspetti anche io. Ma mi permetto di ricordare che ho fatto svariati chilometri su e giù per l'Italia ad incontrare persone e raccogliere atti e prove. E alla fine (lo scorso anno e dopo 4 anni), mi sono reso conto che di terremoto, su ciò che accadde realmente sono in molti a non averlo compreso o, forse colpevolmente e inconsciamente, si rifiutano di affrontare le reali questioni. Infine, che fine ha fatto il tanto decantato modello Emilia che Vasco Errani ha tentato di esportare in Centro Italia, con il ritornello del non vi lasceremo soli? chiude Spica Le inaspettate paventate dimissioni di Errani da Commissario in Centro Italia, non solo rappresentano l'ennesima gestione fallimentare di un modello, ma anche quel non attaccamento al territorio che si preferisce abbandonare per cercare altri posti al sole, non dimenticando che anche per il 2012, le colpe di Errani sui crolli hanno responsabilità evidenti come più volte accennato dall
a Scienza libera e onesta.

A Ischia sbarcano i magistrati. Melillo: caccia agli abusi edilizi

[Redazione]

L'area dove sono crollate le case sorvegliata a vista, delimitata da un nastro rosso e da ronde di carabinieri e polizia ventiquattrore su ventiquattro. La Procura di Napoli ha chiesto ai Vigili del Fuoco e alla Protezione Civile le relazioni sui crolli che hanno interessato il comune di Casamicciola e in particolare quelli lungo la faglia sismica che ha attraversato tagliando in due la località Maio e La Rita, quest'ultima totalmente distrutta dalla forza esplosiva del sisma magnitudo 4 di lunedì sera. Cosa cercano i magistrati? Innanzitutto tracce dei materiali con i quali sono state costruite le case che si sono sbriciolate, che potrebbero essere scadenti e non a norma. Ma non solo. Cercano soprattutto tracce di abusi edilizi recenti, non sanati, del tutto arbitrari. Le prime ispezioni dei pm verranno organizzate al Genio civile e al Catasto dove saranno sicuramente sequestrati documenti alla base dell'inchiesta. Da quel momento in poi si potrà ipotizzare quale sia la strada investigativa da percorrere. L'indagine, che per ora contro ignoti e sconosciuta, potrebbe ben presto confluire in una per crollo e omicidio plurimo colposo. A dirigere i delicati lavori sono il procuratore aggiunto Giuseppe Borrelli e il sostituto Michele Caroppoli i quali ieri mattina hanno perlustrato l'area interessata ai crolli di Ischia, dove si sono determinati il maggior numero di feriti e dove purtroppo sono morte due donne, una colpita dai calcinacci di una chiesa del 1.800 e una schiacciata dalle macerie. I corpi sono ancora all'ospedale Rizzolie resteranno in obitorio, purtroppo, fino a quando i pubblici ministeri non daranno autorizzazione agli esami autoptici. Uno snodo molto importante perché se i pubblici ministeri dovessero individuare i responsabili dei crolli dovrebbero notificare degli avvisi di garanzia. Il passaggio obbligato quello che i lavori delle case sbriciolate siano stati prima di tutto autorizzati e poi eseguiti secondo le regole disposte per le zone vincolate per ragioni sismiche. In queste aree, come a Casamicciola, il comune ischitano in parte devastato dai crolli, e per costruire bisogna della cosiddetta conformità sismica. Tutto ci è stato rispettato nella zona? Esistono le conformità sismiche? Lo cercheranno di capire i periti che la Procura nominerà a breve, i quali dovranno acquisire documenti al Genio civile e al Catasto, confrontarli con le relazioni stilate dagli ingegneri dei Vigili del Fuoco e della Protezione Civile e ricomporre come in un puzzle tutti gli eventuali abusi. Si raccolgono anche testimonianze. Uno dei vicini di casa della palazzina crollata di lato, quella che ha sepolto i tre fratellini Pasquale, Mattias e Ciro, con la loro madre Alessia incinta di cinque mesi, tutti miracolosamente salvi, ha detto che si lamentava dei continui lavori che venivano eseguiti su quell'abitazione. Hai voglia di dirgli: non costruite due, tre, cinque piani, perché qui tutta la zona sismica e un piccolo movimento butta il palazzo a terra. Lo dicevo tutti i giorni. Al primo piano era una cantina antica e hanno costruito sopra. Un quadro complesso, che secondo il procuratore capo di Napoli, Giovanni Melillo ha bisogno di rigorosi approfondimenti. Sul possibile legame tra il fenomeno dell'abusivismo edilizio e il crollo di alcuni edifici sull'isola, il capo della Procura di Napoli ha dichiarato: Non sfuggono i costi sociali, che anche in queste occasioni si rivelano, di fenomeni gravi come quello dell'edilizia illegale e dell'abusivismo edilizio. All'abusivismo edilizio corrisponde una delle priorità del lavoro della procura della Repubblica di Napoli; un fenomeno che in Campania ha dimensioni straordinariamente gravi e come tale va affrontato. RIPRODUZIONE RISERVATA 24 agosto 2017 | 08:39 RIPRODUZIONE RISERVATA SEGUI CORRIERE SU FACEBOOK

Taranta, il morso dei 200mila Ecco il 20esimo Concertone

[Redazione]

Festa pace tra misure sicurezza, jersey e mille uomini in campoA-A+[icon_fake][4605] shadow Stampa Ascolta EmailSono 200mila gli appassionati di pizzica attesi da tutto il mondo, sabato 26agosto a Melpignano (Lecce), per il Concertone finale della ventesima edizione de La Notte della Taranta. Gli organizzatori promettono otto ore di musica edanza nel nome della pace, con grande attenzione alla sicurezza: data la grandeaffluenza, e dopo i recenti attacchi a Barcellona, sono infatti state disposteimponenti misure tra cui barriere anti-tir,impiego di circa 350 agenti delleforze dell Ordine tra cui tiratori scelti; la presenza di 170 steward e 450uomini della Protezione civile, utilizzo di metal detector.L organizzazione assicura che sar una lunga notte all insegna del dialogo tra i popoli sulle note della pizzica che sar interpretata dai numerosi ospiti sotto la guida del maestro concertatore Raphael Gualazzi. Ai 21 componenti dell Orchestra Popolare si uniranno il chitarrista di DavidBowie, Gerry Leonard; il sassofonista dei Rolling Stones, Tim Ries; e il percussionista cubano Pedrito Martinez. Le voci saranno quelle dellastatunitense Suzanne Vega, che proporr una versione `pizzicata di `Luka, uno dei brani che hanno resa celebre; e della cantante israeliana Yael Deckelbaumche porter sul palco `La preghiera delle madri con esibizione della prima ballerina della Scala, Nicoletta Manni. Sul palco anche il baritono GregoryPorter, vincitore di due Grammy, che coniuga la purezza del jazz al calore delblues. Unici ospiti italiani saranno i Boomdabash, la band partita dalSalento alla conquista dei palchi di tutto il mondo. Dei 45 brani previsti, 16saranno accompagnati dalle coreografie dei 18 ballerini guidati dal maestroLuciano Cannito. Sul maestoso palcoscenico di 330 metri quadri anche unospettacolo di 16mila luci led, con le caratteristiche luminarie. Il concertone sar trasmesso in diretta su Rai 5 a partire dalle 22.30. Il pre-Concertone, che partir alle ore 18, vedr protagonisti sei gruppi tra cui la Barcelona Gipsy balKan Orchestra (Bgko), proveniente dalla citt spagnola ferita dalla violenza del terrorismo, e la formazione delle Ciaramelle, poeti e saltarella di Amatrice. Porter la sua testimonianza anche il sindaco di Amatrice, Sergio Pirozzi. Al Concertone de La Notte della Tarantasi potr arrivare anche in treno e in bus grazie agli oltre 12mila i posti offerti da Ferrovie del Sud Est. 24 agosto 2017 | 16:01

RIPRODUZIONE RISERVATA SEGUI CORRIERE SU FACEBOOK

Che non diventi un'isola al verde

[Redazione]

Ischia come isola felice, dal sorriso luminoso come un tramonto di Citara, che nessuna scossa potrà mai rabbuiare. Ho visitato negli anni isole bellissime, penso a quelle greche del Peloponneso, agli atolli delle Maldive, ai Caraibi, ma mi sono convinto che quelle restano estratti: Ischia è un profumo. S come solidarietà. Agli sfollati, ai feriti e a tutti coloro che all'improvviso hanno perso il lavoro. La solidarietà non si predica ma si pratica, e allora cominciamo a darci da fare perché Ischia torni a essere l'isola verde e non un'isola al verde. C come catastrofismo esagerato. Basti pensare che a Barano, Ischia Porto, Serrara e Forio i sismografi hanno registrato movimenti solo al raddoppio di quelli registrati a Nizza, quando in questi comuni si saltava urlando: chi non saltava il terremoto è un idiota. H come hotel. Gli albergatori, già stagionali, non possono essere lasciati soli, al pari dei tassisti, dei ristoratori, dei commercianti, degli stabilimenti balneari. Persino il mare ieri pomeriggio nella baia di San Montano mi ha sussurrato in un orecchio chi tiene o mare o sabbia porta na croce. I come intervento tempestivo. I vigili del fuoco, la protezione civile e tutte le forze dell'ordine non hanno perso un minuto, in un paese come l'Italia, vittima di alluvioni, tifoni, eruzioni e terremoti. Grazie a loro la situazione è stata sempre sotto controllo. Chi dice il contrario andrebbe messo sotto controllo, ma medico. A come amore. Resta immutato per la mia Ischia e non sarà una scossa del quarto grado a farmi cambiare idea. Io non cambio idea, non vado via, e se la Ischia dovesse ancora aprirsi, io aspetto. Perché Ischia resta uno spettacolo unico. E proprio perché unico, sono sicuro, non ci saranno repliche.

Terremoto Ischia, salgono - a 300 gli sfollati

[Redazione]

È aumentato il numero degli sfollati per il terremoto che nella tarda serata di lunedì scorso si è verificato sull'isola d'Ischia ed in particolare a Casamicciola e a Lacco Ameno. Sono oltre 300 gli abitanti che hanno dovuto lasciare la zona rossa e accompagnati dai Vigili del Fuoco hanno prelevato alcuni oggetti personali per le proprie necessità. Numero destinato ancora a salire. I tecnici della Protezione Civile Nazionale insieme ai Vigili del Fuoco e ai tecnici proseguono nelle attività di verifica dell'agibilità delle case private. Ieri sono terminate le verifiche in scuole e strutture scolastiche. È in corso un incontro tra i rappresentanti della Protezione Civile e i sindaci dei Comuni di Casamicciola e Lacco Ameno. Giovedì 24 Agosto 2017, 10:29 - Ultimo aggiornamento: 24-08-2017 10:29

Gino Riviaccio: Ischia terremoto, che non diventi un'isola al verde

[Redazione]

Io come isola felice, dal sorriso luminoso come un tramonto di Citara, che nessuna scossa potrà mai rabbuiare. Ho visitato negli anni isole bellissime, penso a quelle greche del Peloponneso, agli atolli delle Maldive, ai Caraibi, ma mi sono convinto che quelle restano estratti: Ischia è un profumo. S come solidarietà. Agli sfollati, ai feriti e a tutti coloro che all'improvviso hanno perso il lavoro. La solidarietà non si predica ma si pratica, e allora cominciamo a darci da fare perché Ischia torni a essere l'isola verde e non un'isola al verde. C come catastrofismo esagerato. Basti pensare che a Barano, Ischia Porto, Serrara e Forio i sismografi hanno registrato movimenti solo al raddoppio di Insigne a Nizza, quando in questi comuni si saltava urlando: chi non saltava juventino è. H come hotel. Gli albergatori, già stagionali, non possono essere lasciati soli, al pari dei tassisti, dei ristoratori, dei commercianti, degli stabilimenti balneari. Persino il mare ieri pomeriggio nella baia di San Montano mi ha sussurrato in un orecchio chi tene o mare o saje porta nacroce. Io come intervento tempestivo. I vigili del fuoco, la protezione civile e tutte le forze dell'ordine non hanno perso un minuto, in un paese come l'Italia, vittima di alluvioni, tifoni, eruzioni e Gentiloni. Grazie a loro la situazione è stata sempre sotto controllo. Chi dice il contrario andrebbe messo sì sotto controllo, ma medico. A come amore. Resta immutato per la mia Ischia e non sarà una scossa del quartogrado a farmi cambiare idea. Io non cambio idea, non vado via, e se la faglia dovesse ancora aprirsi, io aspetto. Perché Ischia resta uno spettacolo unico. E proprio perché unico, sono sicuro, non ci saranno repliche. Giovedì 24 Agosto 2017, 00:06 - Ultimo aggiornamento: 24-08-2017 13:05
RIPRODUZIONE RISERVATA

[empty headline]

[Redazione]

Amatrice, 24 agosto 2017 - Una messa ad Amatrice in memoria delle 249 vittime del terremoto del 24 agosto dello scorso anno. A celebrarla è il vescovo di Rieti, monsignor Domenico Pompili. Alla funzione è presente il premier Paolo Gentiloni con la moglie. Anche la sindaca di Roma, Virginia Raggi, è alla celebrazione eucaristica in memoria delle vittime del sisma dello scorso anno. Presente anche l'ex capo del Dipartimento della Protezione Civile, Fabrizio Curcio. "Dalla notte si giunga all'alba: questo è quello che speriamo", così come nella preghiera della notte scorsa si è arrivati al mattino, questo possa accadere anche più complessivamente per la rinascita", è stato il primo messaggio di monsignor Pompili. Il vescovo, nell'omelia, ha esortato a fare di più: "La ricostruzione sarà vera o falsa. E' falsa quando procediamo alla giornata, senza sapere dove andare. Mi chiedo: siamo forse in attesa che l'oblio scenda sulla nostra generazione per lasciare ai nostri figli il compito di cavarsela, magari altrove? Rinviare non paga mai. Neanche in politica, perché il tempo è un'variabile decisiva. La ricostruzione - al contrario - è vera quando evita frasi fatte ("Ricostruiremo com'era, dov'era") e chiarisce che ricostruire è possibile. Ma non l'identico, bensì l'autentico. L'identità di un borgo storico è sempre dinamica e la storia non torna mai indietro". "Per rinascere, però - ha avvertito monsignor Pompili - non basteranno eroi solitari. Anzi, a dirlo tutta, una comunità senza eroi è una comunità eroica. E' la fuga dalla propria quota di impegno, infatti, che lascia le macerie dove sono; impedisce di ritornare; abbandona i più. Qui non si tratta di attribuire colpe a qualcuno o distribuire medaglie a qualcun altro, ma di fare quello che ci spetta". Ieri le fiaccolate e le veglie per Amatrice, Arquata e Pescara del Tronto, a un anno esatto dalla tragedia. Ricevi le news di QuotidianoNetIscriviti

[Il reportage] Mattoni crollati sui banchi, inagibile la scuola inaugurata un anno fa ed il piano di protezione civile che non c'è: il disastro del post terremoto di Ischia

[Redazione]

Istituto Manzoni? Inagibile. L'architetto del comune sfoglia un elenco incontinuo aggiornamento dove sono indicati, dopo i sopralluoghi, gli edifici inutilizzabili. A Casamicciola dopo il terremoto bisogna fare i conti con gli immobili fuori uso ed è un indicatore preciso per capire come si è costruito, come si controlla il territorio, come si garantisce la sicurezza dei cittadini. La casa comunale inagibile. Quando arrivo alla casa comunale alcuni dipendenti sono all'esterno su un'anchina. L'ufficio del commercio è quello messo meglio e hanno detto che è inagibile, ora controllano il comune, ma sarà uguale visto come è messo all'interno. Dentro è pericoloso. Diligentemente sono al lavoro, ma non possono certo stare dentro visto che la struttura mostra evidenti problemi di staticità. All'esterno trovo una targa con intestazione 'Presidenza del consiglio' e questa dicitura Controllo e rilevamento sismico. L'edificio, insomma, è monitorato, ma inagibile, idea fallimentare quella di collocare in questa struttura la casa dei cittadini di Casamicciola. Entro e trovo crepe nelle pareti, calcinacci ovunque, blocchi di muro che si sono staccati. Gli esperti hanno chiarito che la potenza del terremoto, 4.0, era medio-bassa e, usando le parole del ministro Graziano Delrio, avrebbe dovuto fare solo paura. E, invece, basta girare per gli edifici pubblici per capire che l'ora serale ha evitato un bilancio peggiore. Le scuole a pezzi. Lascio il comune e poco distante due suore sono in attesa con i bagagli. Mi avvicino. Non possiamo stare più dentro la scuola, è caduto di tutto. Le suore gestiscono una scuola materna estiva con circa 20 bambini. Quando entro è un vero inferno, blocchi di muro sui tavoli dove giocano i piccoli, sui divani, calcinacci e macerie ovunque tra le sedie, nel refettorio, nelle camere delle suore. Una mezza parete di intonaco è venuta giù con mattoni. Siamo vive perché eravamo fuori al terrazzo, siamo vive per miracolo spiegano le suore. Questo paese dovrebbe reggersi sulle regole, invece si fonda sui miracoli e basta fare un giro per capire che il viaggio tra gli edifici pubblici è il racconto di un disastro. Così arriviamo all'Istituto Manzoni. Lo scorso anno è stato riaperto dopo la ristrutturazione costata circa un milione di euro. Oggi è inagibile ci conferma un architetto del comune, inutilizzabile così come altre due scuole. Il sindaco Giovan Battista Castagna ha spiegato: Il comune è un fabbricato storico, sulla scuola posso dire che i tecnici avranno fatto i dovuti controlli prima di dare l'agibilità. Una garanzia. Il comune senza piano. Un territorio, ad alto rischio sismico, dovrebbe avere gli strumenti adeguati di prevenzione. Nel 2012 il parlamento ha approvato una legge che impone ai comuni di varare un piano di protezione civile. Basta navigare sul sito del comune di Casamicciola per capire che non c'è. L'importante documento, da varare entro 90 giorni dall'approvazione della legge nazionale, è indispensabile per prevenire i rischi, ma soprattutto per organizzare le operazioni di emergenza. Ecco prevenire e organizzare le emergenze. La legge c'è, ma non viene rispettata. Edifici pubblici inagibili, piano di protezione civile assente, ma il vicesindaco Giuseppe Silvitelli, oggi, si è scagliato contro i giornalisti insultandoli. Fate sciacallaggio, andate via prima di mettere le mani sulla telecamera. Il comune, insomma, ha trovato i responsabili: i cronisti. 24 agosto 2017. Diventa fan di Tiscali su Facebook

Il terremoto? Costa più della prevenzione, ecco le cifre

[Redazione]

L'Italia è divisa in 4 zone sismiche. La 1 e la 2 sono considerate ad alto rischio; in queste zone, oltre il 56% degli edifici sono pre-1970 e sono stati quindi costruiti senza alcuna tecnica antisismica. Solo il 5% degli edifici è stato costruito dopo il 2000, con tecniche moderne e norme restrittive. Nella sola zona 1 vivono tre milioni di persone in 1,6 milioni di abitazioni. Secondo la Protezione civile i danni diretti dei terremoti in 40 anni sono stati di almeno 150 miliardi di euro, senza contare i costi umani. Mettere insicurezza gli immobili italiani costerebbe cifre che a seconda delle stime, molto variabili, vanno da 6 a 850 miliardi di euro; dipende dall'ampiezza degli interventi. Fino al 2021 esiste però anche il "sisma bonus", approvato dalla finanziaria 2017: 96 mila euro di agevolazione fiscale per chi mette insicurezza la sua casa con interventi certificati. La chiave è la prevenzione. In viaggio tra le macerie di Amatrice

La selva dell'ordinanze e il dedalo delle responsabilità di cui nessuno oggi vuole prendersi la paternità

[Redazione]

"Casette entro sette mesi". Il 3 settembre 2016, una decina di giorni dopo il sisma del 24 agosto, il commissario straordinario per la ricostruzione, Vasco Errani, dava il via alla girandola di annunci. E poco dopo ecco l'allorapremier Matteo Renzi: "Tutto tornerà come prima, bisogna fare in fretta e bene". L'11 dicembre Paolo Gentiloni diventa presidente del Consiglio e il 14 agosto, otto mesi dopo la sua nomina, in visita ad Arquata del Tronto ammette: "Si può migliorare e se si può fare di più lo si deve fare". La macchina del post sisma, messa in moto con tanta forza e con annunci carichi di enfasi sull'onda dell'emozione, si è inceppata nei meandri della burocrazia e in un'adivisione poco chiara delle competenze. I soldi sono stati stanziati, l'impegno economico c'è, ma ciò che è mancato è l'attuazione pratica di tutti i propositi, quindi la traduzione effettiva degli impegni presi. A riprova che il sistema Italia si blocca sempre al momento delle realizzazioni. Resto impigliato in una rete di poteri che si bloccano a vicenda, di competenze che si confondono le une con le altre, di litigi tra istituzioni e amministrazioni le norme lievitano su se stesse fino ad annullarsi o a scatenare dinamiche procedurali che sembrano infinite. È l'Italia del barocco. Il risultato di tutto ciò sono le macerie ancora in strada a urlare il dolore delle persone, la maggior parte delle quali, circa l'85%, priva della casetta provvisoria che gli era stata promessa. Leggi anche UNA STORIA TROPPO ITALIANA - Blog di Lucia Annunziata Senza un tetto. Troppi gli annunci disattesi alla luce di un disastro che è stato immenso. Quattro le regioni colpite (Lazio, Abruzzo, Marche e Umbria), 131 comuni coinvolti: è il cratere più vasto nella storia del nostro Paese. Un anno dopo il terremoto con epicentro ad Amatrice, che ha causato la morte di 299 persone, e dieci mesi dopo il sisma che ha colpito Norcia, la ricostruzione promessa dal governo Renzi prima (in carica fino al 5 dicembre) e da quello Gentiloni dopo, non è iniziata, il 90% delle macerie è ancora in strada e le case provvisorie assegnate (Sae Soluzioni abitative in emergenza) sono meno del 15% di quelle necessarie. Nel rapporto che la Protezione Civile ha inviato alla Commissione Ue, la stima dei danni causati dal terremoto nel Centro Italia è pari a 23,5 miliardi di euro. Errani lascia, futuro incerto. Questo è lo stato dell'arte, mentre staccando l'assetto della struttura che avrebbe dovuto guidare la macchina. Alla vigilia del primo anniversario del terremoto di Amatrice e poche ore prima del sisma di Ischia, Errani annuncia di lasciare l'incarico smentendo la rottura con il governo: "Non è vero che abbandono il lavoro a metà, è scaduto il mandato". Ci sarebbero dossier e una decina di progetti pronti, viene spiegato. Si parla di progetti, di concreto ben poco. Le competenze di Errani dovrebbero passare a Palazzo Chigi, che a questo punto ha deciso di seguire in modo diretto la vicenda che è ancora un'emergenza. In questa fase di transizione, sindaci e governatori litigano, rinfacciandosi le responsabilità, con i primi che vogliono togliere le competenze alle Regioni dopo un anno di lentezza. Ancora nella fase uno. È infatti siamo ancora nella fase uno, cioè quella dell'emergenza gestita dalla Protezione Civile e dai governatori delle regioni. Il perimetro dentro cui si muove è il primo decreto terremoto (legge 189) approvato il 17 ottobre dal Consiglio dei ministri guidato da Matteo Renzi. Da allora è stato modificato tre volte: dal governo Gentiloni, dalla legge di bilancio, che ha stanziato 4,5 miliardi per la ricostruzione, e dalla cosiddetta "manovrina", che ha aggiunto fondi per un miliardo ogni anno per i prossimi tre. L'altra cornice è l'ordinanza n. 394 firmata dall'ex capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, per la realizzazione delle strutture abitative d'emergenza, cioè le casette. In questa ordinanza le quattro Regioni vengono indicate come soggetti attuatori. Infine c'è il capitolo ricostruzione: Errani ha emesso 35 ordinanze, molte delle quali sono servite però a modificare le precedenti. E così si è ancora nella fase preliminare, i ritardi si sono accumulati mese dopo mese con la complicità dell'intera filiera decisionale e amministrativa. ISCRIVITI E SEGUI Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più Newsletter [] Per favore inserisci un indirizzo e-mail valido [Iscriviti ora] Grazie per aver effettuato l'iscrizione! A breve riceverai una mail di conferma. Si è

verificato un problema durante la tua iscrizione. Riprova più tardi. Twitter Facebook Instagram[049c811681] ANSA Un momento dell'operazione 'Strade Sicure' e antisciacallaggi dell'esercito nel comune di Amatrice, 5 settembre 2016. ANSA/ESERCITO EDITORIAL USE ONLY Soluzioni abitative in emergenza. Il 3 settembre scorso Vasco Errani diceva: "Casette entro 7 mesi, sono la priorità". Tre mesi dopo, a dicembre, il presidente della regione Lazio Nicola Zingaretti garantiva che "riusciremo a rispettare i tempi di consegna delle strutture abitative, nel frattempo avviando il percorso di avvio della ricostruzione". Ma oggi le case che ad aprile, stando agli annunci, avrebbero dovuto ripopolare gli Appennini sono pochissime. Il 7 luglio scorso il premier Gentiloni in visita ad Accumoli per inaugurare due dei 71 alloggi destinati alle famiglie diceva: "Siamo qui insieme per verificare l'avanzamento dei lavori. Si sta lavorando molto qui, come sempre e più in fretta possibile". Ma i dati parlano chiaro. La Protezione civile, attraverso comunicati stampa, rende noto lo stato dell'arte. L'ultimo bollettino è del 4 agosto e si legge: "Proseguono i lavori per la realizzazione delle Sae. A oggi, secondo i dati forniti dalle regioni, sono complessivamente 3.827 le abitazioni d'emergenza ordinate per i 51 comuni che ne hanno fatto richiesta. Sono stati completati i lavori in 30 aree, e sono state consegnate ai sindaci 534 casette, di cui 101 a Norcia, 302 ad Amatrice, 104 ad Accumoli, 26 ad Arquata ed una a Calcara di Torricella (TE). Altre 151 aree ritenute idonee sono state consegnate ai consorzi incaricati della progettazione delle opere di urbanizzazione per la successiva installazione delle Sae, e in 92 di queste sono in corso i lavori". Il labirinto per le casette. Facendo un rapido calcolo, nel complesso, sono state consegnate meno del 15% delle casette richieste. Ad Amatrice la percentuale sale a 50 ma il sindaco Sergio Pirozzi immaginava che dodici mesi dopo il sisma sarebbe stato tutto diverso: "Credevo che oggi tutte le case sarebbero state consegnate e che almeno il 50% delle macerie non c'era più". La colpa? "In tempo di pace un ritardo di due mesi ci può stare ma in tempo di guerra è un problema". Secondo molti primi cittadini dei comuni colpiti dal terremoto il governo ha sbagliato dall'inizio. Ad Arquata del Tronto a giugno, dopo molte proteste, sono arrivate 26 casette su 200 richieste. Il sindaco Alessandro Petrucci: "Se a settembre non ci saranno le abitazioni rischio di trovarmi in una situazione paradossale, avere una scuola donata dai privati ma nessuno che potrà tornare. In quel caso farò molto di più che dimettermi o andare a protestare con una tenda". Sempre Petrucci spiega che "molto dipende dalla burocrazia". Anche secondo Renzi è colpa della burocrazia: "Le norme sono state fatte, i soldi ci sono e il governo Gentiloni ha fatto ancora di più di quanto fatto da noi. Ma la burocrazia diventa spesso un problema". Per tutti la responsabilità è di questa cosa chiamata appunto "burocrazia". Ma chi ha messo per iscritto l'iter da seguire? L'ordinanza n.394 del settembre 2016, firmata dal capo del Dipartimento della Protezione civile Fabrizio Curcio, che si è dimesso l'8 agosto scorso, traccia le linee guida. Le Regioni vengono nominate soggetti attuatori che insieme ai Comuni devono individuare le aree e fare una ricognizione dei fabbisogni del proprio territorio. Ci sono ben dieci passaggi da eseguire prima di aprire il cantiere, ci sono diversi enti coinvolti e tempi lunghissimi perché oltre alle casette servono le opere di urbanizzazione: allacci di fogne, luce e gas e tutto quanto necessario per accogliere le abitazioni.[9707e491ef] ANSA Sfolati e addetti della Protezione civile si preparano ad affrontare l'ondata di maltempo annunciata per oggi da un avviso di condizioni meteo avverse, 5 settembre 2016. ANSA/ALESSANDRO DI MEOLA esempio Marche. Nelle Marche, per esempio, funziona così. Prima i Comuni indicano le aree. Poi la Regione, in base alla segnalazione ricevuta, fa le sue verifiche. La Dicomac (Direzione comando e controllo), con i suoi tecnici, le valuta e dà il parere di idoneità, inidoneità o idoneità con prescrizioni. Se tutto va bene, i tecnici tornano sulle aree indicate con le ditte che forniranno le casette e che devono anche fare il progetto di massima sull'urbanizzazione, chiamato layout, entro 5 giorni. Intanto, il sindaco procede con l'occupazione d'urgenza, per poi passare all'esproprio delle aree individuate; l'ordinanza sull'esproprio poi sarà formalizzata dalla Regione. Il progetto arriva quindi al sindaco che, se tutto è a norma, lo approva e lo firma con il dirigente regionale. A questo punto entro venti giorni la ditta privata farà anche il progetto esecutivo per i lavori, che deve essere validato: ci vogliono ulteriori sopralluoghi, e il tempo concesso è un mese. Sempre se tutto è a posto, viene mandato il progetto alla Regione, che fa un decreto e a sua volta lo spedisce e manda all'Erap (Ente regionale abitazione pubblica): qui infatti ci sarà la gara per appaltare i lavori di urbanizzazione (con tempi vari, ma solo per l'apertura delle buste con le offerte

delle ditte sono previste due settimane). Fatta l'aggiudicazione provvisoria, progetto ed documenti tornano all'Erap, dove viene fatta l'aggiudicazione definitiva dell'appalto. A questo punto, l'impresa edile deve elaborare il piano di sicurezza, completato il quale finalmente possono iniziare i lavori. Clamoroso ritardo. Con una procedura del genere non stupisce che i lavori siano clamorosamente indietro, anche perché non sempre tutto è filato liscio soprattutto nella fase iniziale non c'erano i tecnici, cioè non c'era il personale che potesse occuparsi di tutto questo. E infatti, nel novembre scorso, una modifica al decreto terremoto ha previsto l'assunzione di 350 persone a tempo determinato per smaltire la mole di lavoro. Intanto però sulle cassette tutte le promesse sono state disattese. "Entro Natale daremo le prime venti ad Amatrice", dichiarò il 23 settembre l'allora premier Renzi. Le famiglie amatriciane le hanno avute a marzo. Mentre nelle Marche si è ancora più indietro. "Per le abitazioni siamo in braccio a Cristo" dice Pirozzi - il percorso è ancora lungo e servirebbero procedure da guerra in tempo di guerra" invece ci sono "più soggetti che si occupano delle abitazioni mentre dovrebbe essercene solo uno". Stalle e bestiame. Stanchi di aspettare, un allevatore terremotato su tre ha deciso di ricostruirsi da solo la stalla per salvare mucche e pecore lasciate all'aperto a causa dei ritardi nell'arrivo delle strutture provvisorie annunciate. Sono i dati che emergono da un'analisi della Coldiretti nelle Marche diffusa in occasione dell'inaugurazione della prima stalla "fai da te" nell'azienda di Vincenzo Massi, allevatore terremotato di Offida. La struttura è stata realizzata in venti giorni grazie all'ordinanza "azzera burocrazia" fortemente voluta dalla Coldiretti dopo i ritardi accumulati nelle consegne dei moduli stalla provvisori che spesso hanno evidenziato problemi. Nell'area dell'intero cratere l'inverno dice la Coldiretti - è finito con solo 33 stalle in grado di ospitare gli animali sulle 1400 necessarie e si è dovuto cercare una strada alternativa per salvare gli allevamenti dopo una strage di diecimila animali nelle quattro regioni con 3 mila aziende agricole e stalle colpite. [other] 1952481 <http://o.aolcdn.com/hss/storage/midas/1d4e2420231b076a3893766c5876473a/205594133/cd5b7001a82d4b6c580cb6563e9cb0d0.jpg> Gli annunci sulla ricostruzione. Un mese dopo il terremoto è stato l'allora premier Matteo Renzi a stabilire la prima agenda del post sisma. "Il nostro obiettivo diceva il 23 settembre in conferenza stampa - per le prime e lese

condanne case e per gli esercizi commerciali, è riportare tutto a prima del terremoto. La ricostruzione non sarà un fatto strettamente amministrativo. Valorizzeremo le comunità". Nei fatti si è ancora nella fase burocratica della ricostruzione. Il 7 aprile scorso il commissario straordinario per la ricostruzione, Vasco Errani, ha emesso un'ordinanza per regolamentare l'accesso ai fondi destinati al "miglioramento sismico o alla ricostruzione degli edifici ad uso prevalentemente abitativo gravemente danneggiati o distrutti". Stando a quanto si legge alla fine del 2019 o al massimo a metà 2020 tutte le abitazioni e gli esercizi commerciali dovrebbero essere ricostruiti lì dove si trovavano. Ma fino a quando le macerie saranno in strada non è possibile fare alcuna verifica e quindi avviare l'iter. "Non vedo problemi di ritardi. Bisogna contestualizzare e allora pur in presenza di fattori critici come 4 terremoti in momenti diversi diceva Errani nel giugno scorso - bisogna riconoscere che è stato fatto un lavoro molto importante anche nell'emergenza". Nella pratica funziona così: entro venti giorni dal ricevimento della domanda l'Ufficio speciale deve fare le dovute verifiche. Quindi, nel caso in cui la pratica si adegua, l'Ufficio speciale, nei successivi sessanta giorni, verifica la conformità dell'intervento alla normativa urbanistica, richiede l'effettuazione dell'eventuale controllo a campione sul progetto strutturale, acquisisce il parere della conferenza regionale [...], propone al Comune il rilascio del titolo edilizio, verifica l'ammissibilità al finanziamento dell'intervento, indica il contributo ammissibile e provvede a richiedere contestualmente il Codice Unico di Progetto (CUP) e il codice CIG dandone comunicazione al Vice Commissario mediante procedura informatica. Il Vice Commissario, entro dieci giorni dal ricevimento della comunicazione, emette il provvedimento di concessione del contributo o di rigetto della domanda. I lavori di ripristino con miglioramento sismico o di ricostruzione devono essere ultimati entro 24 mesi dalla data di concessione del contributo. A richiesta dei proprietari interessati, gli Uffici speciali possono autorizzare, per giustificati motivi esentato il Comune competente, la proroga del termine per non più di sei mesi. Per l'erogazione dei contributi, sono previsti 4 step, in base allo stato di avanzamento dei lavori, i primi due del 20% e gli altri due del 30%. Emergono dunque

che la procedura richiede tempo, sono necessarie tutte le verifiche del caso e il bollino dell'Autorità anticorruzione. Ma una volta chiusa la procedura, tutto si ferma a causa dell'enorme problema rappresentato dalle macerie non ancora rimosse. Di conseguenza non è possibile procedere all'aperimetrazione. Ragione per cui la macchina del dopo terremoto è in forte ritardo. Macerie in strada. A togliere le macerie è dovuto arrivare l'esercito. Gli abitanti delle zone terremotate hanno anche bloccato la via Salaria portandoci in segno di protesta. "Ho fatto la guerra all'assessore Buschini della regione Lazio, si vede che lui non è mai entrato nella zona rossa del dolore", dice il sindaco Pirozzi. Adesso si attende l'aggiudicazione di una gara d'appalto da 10 milioni di euro. Dopo uno stallo durato ben oltre le previsioni, solo nel luglio scorso questo bando ha ottenuto il parere favorevole dell'Anac. Il 7 luglio è stata invece aggiudicata una gara per 400 mila euro: e i nuovi lavori sono partiti da metà mese. "Ma si tratta ancora di misure tampone, che non bastano certo a segnare un cambio di marcia", criticava Petrucci. Così un emendamento inserito nel decreto legge per il Mezzogiorno ha stanziato altri 100 milioni. "È la dimostrazione, quantomeno, che anche a Roma hanno forse capito che è il caso di darsi una mossa", ha commentato Pirozzi. A passo di lumaca nell'ultimo mese si è arrivata alla rimozione del 10% del totale. Si è ancora molto distanti dai 2,3 milioni di tonnellate di macerie da portare via. Per citare solo qualche dato, ad Amatrice c'è un milione e centro mila tonnellate di macerie, ad Accumoli 400 mila e ad Arquata 500 mila. "Ma noi amministriamo

ori locali va ripetendo il sindaco Stefano Petrucci possiamo fare ben poco sulla questione delle macerie. Che è di stretta competenza della Regione". A complicare la situazione, poi, ci si è messo anche l'accumulo di leggi. "All'inizio spiega il sindaco di Accumoli Petrucci alle amministrazioni competeva solo la rimozione delle macerie sulle strade e nelle piazze. Le nuove norme hanno stabilito invece che anche i privati potessero, tramite una apposita procedura, delegare al pubblico lo smaltimento di detriti e calcinacci dalle proprie abitazioni. E questo ha creato confusione: ci ha costretti a rallentare tutto e fare nuove stime, nuovi piani". Visti i ritardi e la lentezza a rimuovere e trasportare le macerie sono arrivate le Forze Armate. Il 10 agosto è stata infatti costituita un'apposita Task Group del genio dell'Esercito, in concorso con il Dipartimento della Protezione Civile. [53f56f2113] ANSA Una veduta delle Torre Civica su Corso Umberto I. Amatrice, 1 agosto 2017. ANSA/MASSIMO PERCOSSI Attività commerciali. Nel primo decreto terremoto sono stati stanziati 35 milioni di euro per il sostegno alle imprese. Per il ripristino ed il riavvio delle attività economiche sono stati concessi a micro, piccole e medie imprese finanziamenti agevolati a tasso zero a copertura del cento per cento degli investimenti fino a 30.000 euro. Le attività commerciali rimaste in ginocchio, dopo il terremoto del 24 agosto scorso, secondo una stima della Confcommercio, sono 120. Ad Amatrice il 5 agosto scorso è stato riaperto il supermercato Simply, simbolo del sisma e ora della ripartenza. Si trova nell'Area Food della zona Commerciale "Triangolo", dove ci sono altre 27 attività commerciali, i cui lavori stanno per essere ultimati. È in fase di allestimento anche un'altra zona chiamata Cotral che ospita 43 esercizi. La Regione Lazio ha finora assicurato, per quanto riguarda Amatrice, complessivamente fondi per circa 11 milioni di euro, dei quali poco oltre 4,3 milioni di euro per l'Area "Triangolo" (circa 3 milioni per la realizzazione della struttura e 1,3 in contributi per la ripartenza delle attività). Anche qui però si sono sommati ritardi su ritardi. Il riavvio delle attività commerciali era fissato ad aprile, doveva essere "la Pasqua della rinascita", secondo gli annunci e le speranze del sindaco Pirozzi. Tasse. La promessa di zero tasse e zero contributi per due anni per i terremotati si è risolta in "una presa in giro?", chiedeva prima di ferragosto il sindaco Pirozzi pronto alle barricate. E poi il primo cittadino di Arquata Alessandro Petrucci: "Prima le macerie, che non si è mosso un sasso per mesi. Poi le casette, che non arrivavano mai. Adesso la no-tax area, che se la rimangiano. Ma che pensano che stiamo a giocare? Qui la gente non ce la fa più". Il premier Gentiloni in visita ad Arquata del Tronto ha assicurato di no. "Sarei pazzo se dicessi che non ci sono difficoltà. Ma abbiamo un buon impianto sulle zone franche urbane, c'è un sistema finanziario che non è mai stato così importante dal punto di vista finanziario". Nessuna mancata promessa, garantisce: "Siamo sempre stati aperti alle obiezioni e a valutare osservazioni, non abbiamo mai fatto nulla di diverso da quanto contenuto nella legge. Se si può fare di più noi siamo disposti a parlare con il sindaco di Amatrice. L'impegno del governo è spingere il più possibile. Se ci sono cose da aggiustare le aggiusteremo". Un vertice tra il

commissario Errani e i tecnici del Mise ha modificato il provvedimento che invece spalmava lo sgravio fiscale su tre anni, accogliendo così le richieste dei sindaci che in fondo erano contenute nel primo decreto terremoto. I passi in avanti e indietro, il balletto di cifre, le norme scritte, poi modificate e dopo cambiate di nuovo hanno caratterizzato questo anno del post terremoto, la cui macchina dell'ricostruzione non è mai partita inceppata da ritardi, burocrazia e da chi avrebbe dovuto fare e non ha fatto.

Animali: Messina, stop a circolazione botticelle in ore pi? calde

[Redazione]

24 Agosto 2017 alle 16:00Animali: Messina, stop a circolazione botticelle in ore pi? caldeSindaco firma 'ordinanza Oliver', decisione dopo la morte di un cavallo alquale è stata intitolataPalermo, 24 ago. (AdnKronos Salute) - Stop alla circolazione delle carrozzetrainate da cavalli a Messina nelle giornate pi? calde. Il sindaco della citt? dello Stretto, Renato Accorinti, ha firmato l'ordinanza richiesta nei giorniscorsi anche dall'assessore comunale all'Ambiente, Daniele lalacqua, che inattesa del documento aveva fatto appello ai gestori delle botticelle perch? evitassero l'utilizzo degli animali delle ore pi? calde. Nella notte tra il 12e il 13 agosto scorsi, infatti, è morto dopo una lenta agonia il cavalloOliver, stramazato al suolo in via Garibaldi mentre era impegnato nel serviziodi traino di una carrozzella per il trasporto dei turisti."Ho richiesto nuovamente il varo immediato dell'ordinanza - dice l'assessorelalachqua, con delega al Benessere degli animali - richiedendo agli organicompetenti di accertare le cause della morte del cavallo e le eventualiresponsabilità di tale morte, che potrebbe configurare il reato dimaltrattamento di animali". Oggi il sindaco ha firmato l'ordinanza Oliver'. Ildispositivo riprende l'ordinanza sindacale varata nel Comune di Roma per lebotticelle, e prevede il "divieto di circolazione per le vetture pubbliche atrazione animale e a ogni attività di trazione o trasporto con equidi, nellegiornate caratterizzate dalla presenza di ondate di calore di particolareintensità con un livello di rischio 3 del bollettino diramato dal dipartimentonazionale della Protezione civile".In pratica, dunque, nel periodo giugno-settembre la circolazione di vetturetrainate da cavalli sar? consentita solo a partire dalle 18, a condizione chela temperatura sia inferiore a 33 gradi. L'ordinanza è stata pubblicatasull'Albo pretorio ed è immediatamente esecutiva.

Svizzera: frana in Val Bregaglia, sei dispersi ritrovati in Italia (2)

[Redazione]

24 Agosto 2017 alle 20:30(AdnKronos/Ats) - In un comunicato divulgato nel tardo pomeriggio di oggi, la polizia retica ha precisato che "nonostante gli sforzi sino a qui profusi dalle squadre di soccorso, dalle unità cinofile e dagli equipaggi degli elicotteri" non è stato al momento possibile ritrovarli. Le ricerche sono avvenute sia sul terreno sia via aerea con l'impiego di 120 persone tra pompieri, polizia, militari, protezione civile e forze comunali. Sono stati utilizzati due elicotteri e cani da ricerca, oltre ad apparecchi per la localizzazione di telefoni cellulari e telecamere a infrarossi. La stima del materiale che si è staccato dal Pizzo Cengalo trasformandosi nella frana devastante di ieri mattina si attesta a 4 milioni di metri cubi, ha chiarito ieri Martin Keiser dell'Ufficio foreste e pericoli naturali del cantone. Un altro milione di metri cubi di materiale è in movimento ma non si è ancora staccato dalla montagna. Il volume ha superato di tre volte quello dello smottamento del 2011 facendo registrare il più grande evento franoso degli ultimi decenni nel territorio grigionese.

"Dopo L'Aquila attacchi feroci contro di noi Ma oggi dov'è finita la sinistra delle carriole?"

[Redazione]

[1485103754-latella-brunetta-02]Roma Presidente Renato Brunetta, a un anno dal sisma il gruppo di Forza Italia della Camera presenta un dossier sul flop del governo. Qual è la principale differenza rispetto al post-terremoto de L'Aquila? Tra centrodestra e centrosinistra c'è un abisso di cultura politica e senso di responsabilità. Il confronto tra le due situazioni dà la misura di quanto la nostra sinistra sia incapace di governare e di essere istituzione. E lo dico con amarezza e dolore. Registra una sorta di differenza antropologica? Dico che in occasione del sisma de L'Aquila venne creato ad arte un clima feroce, dai politici, dai comici, dalle star sinistre della satira, dai cinematografari mantenuti dallo Stato, dai giornalisti condizionati dai loro editori. Senza senso di responsabilità e soprattutto evitando rigorosamente di guardare la realtà, all'insegna del tanto peggio tanto meglio. Un esempio? A un anno dal terremoto in Centro Italia sono state rimosse l'8% delle macerie. Dove è stata in questi 12 mesi Sabina Guzzanti? E la sinistra delle carriole che protestava per le macerie de L'Aquila? E i sindaci di allora? Ricordo Cialente, sindaco Pd, che di fronte all'impegno assoluto di Berlusconi e del suo governo, di ogni singolo ministro, sputava giudizi spaventosi, pieni di disprezzo, così come la Pezzopane, presidente Pd della Provincia. Noi in un anno non abbiamo mai cavalcato il loro fallimento. Anzi, con senso di responsabilità abbiamo dato una mano. La logica del tanto peggio, tanto meglio non appartiene a Forza Italia, alla Lega, a Fratelli d'Italia, e a tutto il centrodestra. Nel sentimento popolare c'è una rivalutazione del lavoro svolto a L'Aquila? La prima rivalutazione l'hanno fatta i cittadini de L'Aquila eleggendo un bravissimo sindaco di centrodestra, ma nel tempo tutti stanno riconoscendo l'enormità del lavoro fatto. Il problema è che è stata azzerata la genialità e la capacità di leadership di Bertolaso e si è lasciata una Protezione Civile distrutta e acfala. È stata smontata la catena di comando. Si è proceduto con il commissariamento di Errani per fini politici con risultati pessimi, il tutto in un'ottica burocratica di interessi economici e di potere. Si è molto parlato di chi rideva al telefono nel 2009, atteggiamento giustamente criminalizzato. Ma nessuno ha mai parlato dello spaventoso conflitto di interessi tra cooperative rosse, Pd, e associazionismo di sinistra: forse non ridevano, ma sono penetrati in tutti i gangli delle commesse, tra terremoto ed emergenze migranti. La gestione in deroga fu la grande accusa al modello de L'Aquila. Il primo obiettivo è rispondere ai bisogni delle persone e con le deroghe si fa questo. Inoltre negli esiti finali delle inchieste troviamo sorprese e pugnidi mosche. Come il processo agli scienziati che non avevano previsto il terremoto che ci ha ridicolizzato in tutto il mondo. Di fronte al deserto burocratico e agli imbrogli lessicali di Renzi e Gentiloni mi viene da scappare via, mentre con Bertolaso mi sentivo sicuro. Il tempo, fortunatamente, è galantuomo. Il modello L'Aquila avrebbe potuto funzionare ad Amatrice? Nessuno ha la bacchetta magica, ma al confronto quella de L'Aquila fu una pagina di straordinaria etica politica e io dico: ritateci Berlusconi, Gianni Letta, Bertolaso e la sua Protezione Civile. Lei invoca quella leadership ma il centrodestra unito è ancora una chimera. Il centrodestra unito lo vuole la gente che ci dice: mi raccomando mandateli a casa, mi raccomando l'unità. Alla fine bypasseremo il teatrino. Abbiamo il dovere di vincere anche per ripristinare uno stile di governo che metta al centro l'interesse reale del Paese.

Il terremoto in Centro Italia, un anno dopo

[Redazione]

A un anno dalla scossa la ricostruzione non è iniziata, ci sono ancora centinaia di migliaia di tonnellate di macerie da rimuovere e 30 mila persone sono ancora sfollate. Amatrice, 22 agosto 2017 (Fabrizio Corradetti / LaPresse) Lealtrefoto Amatrice, 22 agosto 2017 (Fabrizio Corradetti / LaPresse) Un anno fa, alle 3.36 del 24 agosto, un terremoto del sesto grado con epicentro sotto le montagne tra Umbria, Marche e Lazio distrusse decine di paesi e provocò la morte di 299 persone. I paesi più colpiti furono Amatrice, in Lazio, dove morirono 239 persone, Arquata del Tronto, nelle Marche, dove morirono in 51 e Accumoli, in Lazio, dove morirono in 11. A un anno dal terremoto rimangono molto ancora da fare nei comuni del cosiddetto cratere, area più colpita dal terremoto. La ricostruzione non è ancora cominciata e, tra polemiche e proteste, la rimozione delle macerie va a rilento. Più di trentamila persone sono ancora sfollate, senza un'abitazione e alloggiate in sistemazioni provvisorie. Amatrice, 22 agosto 2017 (Fabrizio Corradetti / LaPresse) Amatrice, 22 agosto 2017 (Fabrizio Corradetti / LaPresse) Amatrice, 22 agosto 2017 (Fabrizio Corradetti / LaPresse) Amatrice, 22 agosto 2017 (Fabrizio Corradetti / LaPresse) Amatrice, 22 agosto 2017 (Fabrizio Corradetti / LaPresse) Amatrice, 22 agosto 2017 (Fabrizio Corradetti / LaPresse) Amatrice, 22 agosto 2017 (Fabrizio Corradetti / LaPresse) Amatrice, 22 agosto 2017 (Fabrizio Corradetti / LaPresse) Amatrice, 22 agosto 2017 (Fabrizio Corradetti / LaPresse) Amatrice, 22 agosto 2017 (Fabrizio Corradetti / LaPresse) Amatrice, 22 agosto 2017 (Fabrizio Corradetti / LaPresse) Amatrice, 22 agosto 2017 (Fabrizio Corradetti / LaPresse) Il dato più impressionante e più citato in questi giorni è quello della quantità di macerie che restano ancora da rimuovere. Secondo Legambiente, che insieme alla CGIL ha istituito un osservatorio sulla ricostruzione post-terremoto, devono ancora essere rimossi 2,4 milioni di tonnellate di detriti. Circa 1,2 milioni di macerie si trovano soltanto in Lazio, ha fatto sapere la regione. In dodici mesi di lavori ne sono state rimosse meno del dieci per cento del totale, circa 227.500 tonnellate. La maggior parte delle macerie sono costituite da edifici pericolanti che dovranno essere demoliti prima di poter procedere alla ricostruzione. La priorità della rimozione è stata data alle strade: quelle di 44 su 52 comuni colpiti sono già state completamente liberate. La presenza di così tante macerie ed edifici ancora pericolanti che bisognerà decidere se demolire o salvare con altri interventi significa che il fatto la ricostruzione deve ancora cominciare. Non ci sono cifre ufficiali sul numero degli sfollati, le persone costrette ad abbandonare le loro abitazioni, ma i giornali parlano di un numero che oscilla tra i 30 e i 40 mila. Soltanto pochi tra loro hanno già ricevuto le casette, cioè i moduli abitativi speciali destinati a ospitare chi ha perso la casa fino alla conclusione della ricostruzione. Secondo i dati della protezione civile, su 3.600 richieste dai comuni colpiti, alla fine di agosto ne saranno consegnate 838. La maggior parte degli sfollati ha scelto di ricevere il contributo di autonoma sistemazione, un contributo statale tra i 400 e i 900 euro la mese che serve a coprire parte o tutte le spese necessarie a trovare un alloggio in attesa della ricostruzione. Secondo molti, il ritmo della rimozione delle macerie, della distribuzione delle casette e in generale di tutta la fase post-terremoto, è stato troppo lento. La Protezione civile ha spiegato problemi e ritardi con le dimensioni dell'area colpita, il numero di comuni coinvolti e il terreno, collinare e montuoso, molto difficile da attraversare. Secondo altri, la responsabilità è dovuta anche al timore di molte delle persone coinvolte, dai sindaci dei comuni colpiti ai dirigenti pubblici, di esporsi e finire coinvolti in scandali e indagini, come è avvenuto spesso durante le ricostruzioni del passato. Per questa ragione in molti esitano ad assumersi delle responsabilità, mentre lunghe procedure burocratiche vengono seguite pedissequamente, finendo così con il ritardare i lavori.

- Malore durante la "Mare e Monti", muore podista francese di 72 anni

[Redazione]

Genova - È morto in elicottero il turista francese di 72 anni colto da infarto mentre camminava sulle alture insieme agli amici. È successo oggi alla marcia internazionale non competitiva Mare e Monti di Arenzano. Ad avvertire i soccorsi una donna, che ha letto il numero di emergenza sul cartellino in dotazione a tutti i partecipanti alla marcia. Sul posto, la Croce Rossa di Arenzano, la Croce d'Oro di Sciarborasca sezione Lerca, la Protezione Civile e i Vigili del Fuoco. Ma, nonostante il defibrillatore e l'ossigeno, è stato necessario l'intervento di un elicottero per il trasporto d'urgenza all'ospedale San Martino di Genova. L'uomo è morto durante l'elitransporto. Sul decesso è stata aperta un'inchiesta su cui lavorano i carabinieri della compagnia di Arenzano. La salma è stata trasferita all'istituto di medicina legale del San Martino a disposizione dell'autorità giudiziaria. Per segnalare la posizione all'elisoccorso, è stato sparato un razzo di segnalazione che - cadendo sulle sterpaglie - ha provocato un principio di incendio subito spento dalla squadra antincendio della Protezione Civile. La marcia non è stata interrotta e si sta svolgendo regolarmente. Il turista - insieme a un gruppo di escursionisti arrivati questa mattina ad Arenzano - aveva scelto il percorso A, da 19 chilometri il più difficile dei quattro previsti oggi. A causa del dislivello - recita il depliant della Mare e Monti - il percorso A richiede un buon allenamento. Portare con sé scorta d'acqua. Riproduzione riservata

- L'ultimo weekend di Agosto alla Spezia: da Pitei'n Cantina alle mostre, dalle sagre ai concerti

[Redazione]

La Spezia - Arriva l'ultimo weekend di Agosto, ancora ricco di eventi in riva al Golfo dei Poeti: concerti, sagre, manifestazioni culturali e mostre animeranno la provincia spezzina in questo fine settimana. Ecco tutti gli appuntamenti.

LA SPEZIA Giovedì 24 Agosto, ecco una serata di grande musica dal vivo sulla Terrazza del Bar "De Lisi". Diletta Manuel (voce) Marco Astesana (Chitarra Acustica) Emiliano Ravenna (Chitarra semiacustica) formano la Jmes Band 003, che presenterà un genere musicale da Lounge Bar dalle sonorità raffinate ed eleganti. Apericena con buffet e concerto 12. Giovedì 24 Agosto, presso il Poggio Orto-Bar alle ore 19, si terrà l'aperitivo letterario a cura della libreria Liberi Tutti. Un momento di convivialità, accompagnato da letture di saggi e romanzi nordamericani contemporanei. All'interno della nuova edizione delle "Notti al castello", curata dalle Biblioteche Civiche e dal Museo del Castello di San Giorgio alla Spezia, in data venerdì 25 agosto dalle ore 21 sarà presentato il romanzo "Una finissima barca a vela", con la partecipazione di Marco della Croce, libraio e scrittore. Il 25 agosto si conclude la mostra "L'elogio alla bellezza". 20 capolavori, 20 Musei, per i 20 anni del Museo Lia, organizzata dal Comune della Spezia in collaborazione con la Fondazione Carispezia e con il contributo di Crédit Agricole Carispezia, e curata da Andrea Marmorì e Francesca Giorgi. A conclusione della mostra sarà possibile usufruire di un'ultima visita guidata a questi grandi capolavori al solo prezzo del biglietto di ingresso, visita che si svolgerà proprio venerdì 25 alle 15,30. Sabato 26 agosto alle 21.30 in Piazza del Bastione, appuntamento per la finale del Hip Hop Contest inserito nella programmazione di Espé - Estate Spezzina.

MAISSANA Dal 25 al 27 Agosto si svolge a Tavarone di Maissana la 47ª edizione della Sagra del Fungo. Qui tutte le informazioni sulla sagra.

PITELLI Venerdì 25 e sabato 26 Agosto a Pitelli si svolge la storica manifestazione Pitei'n Cantina. Gli ospiti sono coinvolti in una vera e propria rappresentazione corale ed interattiva che li farà sentire parte integrante di una memoria. Si aprono al pubblico le cantine dei nonni e si allestiscono le vecchie osterie, rievocando l'indimenticabile e spensierata atmosfera degli anni Cinquanta, periodo di rinascita per i Pitellesi reduci dal conflitto. Musica, balli, abiti a tema, mostre, allestimenti, il tutto curato nei minimi dettagli dagli abitanti, attivi e creativi, di Pitelli. In entrambe le serate, dalle ore 18 fino alla fine della festa, sarà garantito il servizio bus navetta da Pagliari al centro del paese.

PIGNONE Il 26 e il 27 Agosto torna la Mostra Mercato "Gli orti di Pignone". Tutto il borgo medievale di Pignone, viene occupato dai banchi dei prodotti locali ed agli stand dei piatti tradizionali, la cui preparazione coinvolge intera la popolazione. Qui tutte le informazioni sulla manifestazione.

MONTEROSSO Giovedì 24 Agosto alle ore 21.15 al Molo dei Pescatori di Monterosso si terrà la presentazione del libro di Renzo Caramaschi "Niente sponda di fiume". Renzo Caramaschi, fotografo, dirigente amministrativo, politico, è attualmente sindaco della Città di Bolzano. Il sindaco-scrittore affronta con il romanzo "Niente sponda di fiume", un viaggio tra America e Europa, un libro che parla al cuore di tutti coloro che sono in cammino alla ricerca di un mondo migliore.

SARZANA Fino al 3 Settembre, a Palazzo Piccini Benettini, c'è la mostra Zura zura: opere di design e pittura di Valentina Giovando ed Elena Carozzi. Le due artiste danno vita ad un progetto ambizioso e raffinato tra arte, alto artigianato artistico e decorazione di interni. Fino al 30 Agosto presso lo spazio espositivo di Via Mazzini 39, ecco Logos: mostra personale di pittura di Fernando Tacchini. L'esposizione sarà aperta il mattino dalle 11 alle 13 e la sera dalle 18 alle 24. Presso lo Spazio espositivo di Piazza Calandrini, 1 (a lato della Cattedrale di Santa Maria), dal 3 al 28 agosto, ecco la mostra personale di pittura "Romantic Pop Art" di Donatella Cremonesi Docrè. Dal 27 Agosto al 3 Settembre, ecco Parallela Mente, il festival che si svolge per le vie e per le piazze di Sarzana e vede come protagonisti artisti e associazioni culturali del territorio. Il programma degli eventi, tutti ad ingresso gratuito, è disponibile su www.festivaldellamente.it. In occasione della riapertura provvisoria del Teatro degli Impavidi dopo la sua ristrutturazione, ecco l'evento "41 fette di

pane per la riapertura del teatro", che si svolgerà domenica 27 agosto, con inizio alle ore 11.30, e comprenderà visite libere, visite guidate ed installazioni video. La mostra "Hélène de Beauvoir tra fiume e mare" approda alla Fortezza Firmafede a partire dal 22 Agosto fino al 24 Settembre. I visitatori potranno ammirare 17 dipinti, fino ad ora inediti, che Hélène de Beauvoir dipinse durante i suoi soggiorni a Trebiano, una frazione del comune di Arcola, a partire dal 1963. Gli orari di apertura sono dalle 10:30 alle 13 e dalle 17 alle 20. Qui tutte le informazioni sui biglietti. Il prezzo del biglietto da lunedì a venerdì è di 4 euro, mentre sabato e domenica è di 5 euro e include la mostra e la visita alla Fortezza Firmafede. Gratis sotto i 6 anni. LERICI Venerdì 25 Agosto, alle ore 21, avrà luogo una passeggiata letteraria sull'ungomare del borgo di San Terenzo in compagnia di Mary Shelley, di Lord Byron del Mostro. Sarà un modo di tornare indietro nel tempo, nel 1822, quando, camminando per le stradine di San Terenzo, si poteva incontrare Mary Shelley, che soggiornava presso Villa Magni, in compagnia dei suoi connazionali. La passeggiata terminerà sulla terrazza del Castello di San Terenzo, dove la serata continuerà con un reading teatrale a cura di Carla Sanguineti, di Angelo Tonelli e di Galliana Barabini. Qui saranno declamati brani tratti dagli scritti più famosi, intrecciati ad aneddoti della vita personale di Mary Shelley e Lord Byron. Il Festival di musica e poesia "Suoni dal Golfo" sarà inaugurato venerdì 25 agosto, ore 21.15, a Villa Marigola e animerà Lerici fino all'8 Settembre. Qui il programma completo del festival. Sabato 26 agosto alle 21, a Tellaro, nella Piazzetta davanti all'Oratorio, n. Sela, e in caso di maltempo all'interno dell'oratorio, Angelo Tonelli presenta il suo ultimo libro: "Sulla morte". Considerazioni sul possibile oltre la vita, toccando anche i temi dell'eutanasia e dell'autoliberazione. Alla Serra di Lerici, ecco la 50^a Sagra da Lumaga (ovvero lumaca) da giovedì 24 a domenica 27 Agosto. E' l'occasione, per gli appassionati della provincia e delle regioni limitrofe, di gustare le famose "lumaghe" cucinate in umido secondo un'antica tradizione serrese. ARCOLA Giovedì 24 presso l'Agriturismo "Il Fienile", ecco la cena dedicata alle donne, alle erbe ed a tutti quei piatti che sempre sono abbinati alle streghe e al diavolo. Una cena "lenta" all'insegna del degustare: un viaggio attraverso i colori, i profumi e i sapori da sempre associati all'eterna lotta tra il bene e il male. La cena sarà guidata da Gabriella Molli, giornalista curiosa ed enogastronoma, Emilia Petacco storico archivistica e arricchita dalla lettura di alcune pagine del romanzo "La Linea del Destino" di Daniela Tresconi. Venerdì 25 agosto Dennis Mandela Babatuinde e Luis Stark Baeza vi aspettano presso il circolo Arci Baccano, per una serata di musica dal vivo, con il duo, che intratterrà con sonorità che spaziano dal reggae al latino. Sabato 26 Agosto presso l'Arci Baccano, ecco il progetto Camoggi, fatto di musica e di storie, racconti toccanti di origine ligure. Il tutto viene proposto da Stefano Quarantelli autore scrittore e musicista accompagnato dal chitarrista Francesco Taliente, che fa parte del duo Note di Vise. CASTELNUOVO MAGRA Giovedì 24 Agosto, ecco l'ultimo appuntamento estivo con il Dj Cioni: il Centro Sportivo Comunale di Canale si anima a ritmo di musica e richiama giovani e meno giovani per un appuntamento fisso dell'estate. Fino all'8 Ottobre presso la Torre del Castello dei Vescovi di Luni, ecco la mostra "Bruce Chatwin Bianco e Nero - Il viaggio continua" organizzata dal Comune di Castelnuovo Magra in collaborazione con Associazione Chatwin. Esposizione vuole celebrare lo scritto

re e viaggiatore inglese autore di libri di culto che 40 anni fa aveva stupito il mondo letterario con il suo primo libro In Patagonia. Gli orari di apertura fino al 3 Settembre saranno dalle 10 alle 12:30 e dalle 17 alle 23 e il costo del biglietto è di 7 euro per l'intero e 5 euro per il ridotto. Venerdì 25 Agosto presso la Chiesa del Sacro Cuore di Mollicciara alle ore 21, si terrà il concerto del coro "Mi alma canta". Sabato 26 Agosto dalle 19.30 in Piazza Querciola, ecco la cena di autofinanziamento per la Protezione Civile e l'antincendio boschivo. Il menù prevede pappardelle al capriolo, polenta e cinghiale, dolce, acqua e vino al costo di 20 euro; è obbligatoria la prenotazione al numero 389/9829961. Domenica 26 Agosto in occasione della Festa di S. Fedele il borgo si animerà con laboratori e giochi per bambini, caccia al tesoro e banchi artigianali con specialità locali. Alle 16.30 partirà la 3^a "Corri Castelnuovo", corsa podistica a cura di Avis Castelnuovo. LUNIGIANA Giovedì 24 agosto le Serate Lunigianesi 2017 arrivano a Succisa nel Comune di Pontremoli, in una delle frazioni più caratteristiche, che nella stagione estiva si popola di turisti, vacanzieri e paesani in ritorno nella propria terra di origine. Santa Zita - Il corpo a Lucca, le grazie a Succisa sarà argomento della serata,

presentata dallo storico Paolo Lapi e durante la quale intervengono anche Gino Fornaciari e Gino Monacchia. Il 24 e 25 agosto, ecco la Fiera di San Genesio a Villafranca in Lunigiana. Nella Selva di Filetto, accanto al piccolo oratorio del santo, si svolgeva già dal XVII secolo questa festa campestre e artigiana. Oggi, accanto alle tipiche bancarelle di vestiti, dolci e artigianato, si possono vedere automobili, trattori e macchinari per agricoltura. Riproduzione riservata

Barcellona, rilasciato arrestato. A Legnano ultimo saluto a Bruno

[Redazione]

L'imam Ripoll provò a reclutare terroristi in Belgio. Un giudice dell'Alta corte spagnola ha ordinato il rilascio di un altro dei quattro sospetti arrestati in relazione agli attacchi di Barcellona e Cambrils della scorsa settimana, Salh El Karib. Lo riferisce una fonte giudiziaria, precisando che il rilascio avverrà a determinate condizioni, che prevedono la consegna del passaporto e l'obbligo di firma settimanale. El Karib gestiva un internet caffè a Ripoll, città in cui viveva la maggior parte dei presunti 12 membri della cellula, ma per il giudice Fernando Andreu non ci sono prove sufficienti per mantenerlo in custodia. Anche un altro uomo arrestato in relazione agli attacchi in Catalogna, Mohamed Aalla, era stato rilasciato questa settimana a determinate condizioni. L'imam di Ripoll, Abdelbaki Es Satty, presunta mente della cellula responsabile degli attacchi, avrebbe provato a reclutare terroristi in Belgio. È quanto riporta il quotidiano La Dernière Heure, precisando tuttavia che il fatto di avere tentato "non implica che abbia avuto successo". Secondo il giornale, alcuni familiari di Es Satty risiedono in Belgio e, durante la sua permanenza nel Paese, l'imam avrebbe alloggiato nella casa del cugino, che è domiciliato a Vilvoorde. In questa località, a 12 chilometri da Bruxelles, Es Satty ha vissuto all'inizio del 2016. Il sindaco di Vilvoorde, Hans Bonte, in un'intervista a Efe ha assicurato che l'imam di Ripoll sollevò sospetti nella comunità musulmana della zona quando cercò lavoro nella vicina località di Diegem. "L'imam della vicina località di Diegem venne a chiederci di lui, visto che viveva a Vilvoorde. Gli sembrava un uomo strano, che diceva che veniva dalla Spagna perché lì non aveva futuro e che si autoproclamava imam nonostante non avesse alcun documento per provarlo", ha detto Bonte a Efe. L'imam di Diegem, vicino Vilvoorde, era interessato in particolare a sapere se l'imam di Ripoll avesse precedenti di polizia, dal momento che aveva dubbi sul suo passato visto che non rispondeva alle domande relative appunto al passato. Es Satty è morto nell'esplosione della casa di Alcanar avvenuta alla vigilia dell'attacco di Barcellona e nei resti dell'abitazione sono stati trovati dei biglietti di aereo a suo nome con destinazione Belgio. Funerale di Bruno Gullotta, vittima dell'attentato terroristico di Barcellona. Gremita di persone già un'ora prima dall'inizio della celebrazione, la Basilica di San Magno a Legnano (Milano), dove alle 14.30 si celebreranno i funerali di Bruno Gullotta, il 35enne vittima dell'attentato terroristico di Barcellona. Saranno officiati dal vescovo legnanese monsignor Franco Agnesi e dal monsignore di Legnano don Angelo Cairati, coadiuvati dal decano don Fabio Viscardi. È il padre di Bruno, Umberto, ad accogliere familiari e amici del figlio e della nuora Martina, 28 anni. Giovedì scorso la ragazza era sulla Rambla con Bruno assieme ai figli di sei anni e sette mesi, Alessandro e Aria. In chiesa anche i rappresentanti delle istituzioni fra cui il presidente della Regione Lombardia Roberto Maroni e il sindaco di Legnano, Gianbattista Fratus. Anche i colleghi della Tom's Hardware di Legnano piangono Bruno: indossano magliette nere con il logo dell'azienda in cui il 35enne lavorava da sei anni come responsabile marketing e vendite del sito specializzato in tecnologia. L'intera città partecipa al dolore: alle 14, al rintocco delle campane, gli uffici chiudono e i commercianti abbassano le saracinesche dei negozi sino alle 16.30. Ai familiari della vittima sono state riservate le prime file davanti all'altare. Sulla bara, avvolta dal tricolore, Bruno sorride in una fotografia in bianco e nero. Davanti al feretro è stata posizionata una composizione di fiori; ai lati le corone inviate dal Consiglio dei Ministri e dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Il piazzale assolato davanti alla chiesa è presidiato dalle forze dell'ordine in divisa e in borghese e i volontari della protezione civile sono impegnati per gestire in sicurezza l'occasione. In molti assisteranno alla funzione in piedi. La compagna di Gullotta, Martina, è seduta in prima fila alla destra del feretro. Accanto a lei il fratello della vittima. Presente anche il ministro dell'Agricoltura Maurizio Martina, la vicesindaca di Milano Anna Scavuzzo, anche in rappresentanza della Città metropolitana, l'assessore regionale all'Economia Massimo Garavaglia e il consigliere lombardo Marco Tizzoni. Agli operatori dell'informazione non è stato permesso entrare in basilica.

Sisma Centro-Italia: le Marche un anno dopo

[Redazione]

C'è un vecchietto, arranca su per la salita e i suoi passi sembrano non volernesapere, come se quel sentiero non fosse più il suo. Lo vedi, lo riconosci, è mio padre. E no, non è possibile, non si può riconoscere quell'uomo arreso mail terremoto è così, quelli che non seppellisce subito li scava dentro e non smette, un giorno dopo l'altro rovina la volontà. Poi si arrendono. Tantianziani muoiono e si viene a sapere un mese dopo, perché erano finiti altrove equi non c'è più il servizio funebre e neppure i manifesti. Dicono: lo sai chi è morto? E così, arriva la notizia. Ma le voci fanno fatica a passare lemacerie. UN ANNO DI MACERIE. Un anno fa, 24 agosto, i primi scrolloni, violento anticipodel disastro di fine ottobre. Un anno dopo, ancora i detriti, a montagne. Solonelle Marche, quasi 900 mila tonnellate, e ne hanno tolte 110 mila. Non ci sono soldi, mormorano le voci incazzate, li trovano per tutto, ma per ripulire no. A Piedilama d'Arquata del Tronto è tornato Gentiloni, ha aperto un villaggio Sae con 16 prefabbricati, a Ferragosto erano stati consegnati 25 moduli su 2.045 spettanti alle Marche. Una terremotata gli ha offerto una fetta di crostata e lui ha detto: dobbiamo fare di più. Se ci davano un euro per ogni volta che questi si sono fatti vedere, a quest'ora avevamo già rifatto tutto, bofonchia qualcuno. Uno di quelli che forse sono già morti e non lo sanno. Vengono nelle Marche ogni due per tre, promettono interventi, ma gli interventi non sono ancora cominciati. Neanche le stalle hanno messo, e neanche ce le hanno fatte mettere a noi allevatori, se uno ci provava gli arrivava addosso un altro terremoto: di multe. Perché? Bah, la burocrazia, dice bisogna tutelare il territorio. Un territorio ridotto a rovine. Così sono morte più di 15 mila bestie. IMPEGNO O TRAMPOLINO ELETTORALE? A metà giugno a San Ginesio era tornato anche il capo della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, per una commemorazione storica. L'avevano anche premiato e lui ha promesso: Non vi dimenticheremo, nessuno vi abbandonerà, io per primo sarò al vostro fianco. Un mese dopo si è dimesso. Non ce la faccio più, ha spiegato, ma dalle valli del terremoto molti si sono chiesti: a fare che? Anche Vasco Errani, il commissario per la Ricostruzione, ha molto parlato, molto promesso, poi si è dimesso anche lui, per candidarsi coi bersaniani. Ma queste ricostruzioni sono impegni veri o trampolini elettorali? Noi non lo sappiamo, sospettano i terremotati. Solo che alla fine della fiera non frega più niente a nessuno perché hanno altro da fare. Sopravvivere, eventualmente. Resistere a un secondo inverno in dispersione. Glisfolati, dice una leggenda del terremoto che forse leggenda proprio non è, non hanno visto le casette di legno non perché non ci fossero, ma perché le hanno tenute ferme come chiedevano gli albergatori, che a 45 euro a "migrante" non esotico, ruspante, ma sempre buono, si sono fatti una stagione morta da sogno. Poi, arrivato giugno, li hanno spediti altrove. E fiorivano le viole dei sospetti, dei veleni, il business di qualche medico dall'etica discutibile, il giro dei farmaci, del quale non si parla ma si ipotizzano cifre vergognose. Non si salva neppure la cosiddetta società civile, quella che si specchia nell'appropriata onestà, che critica la politica ladra, se è vero che molti, approfittando delle circostanze, si sono fatti ripetuti screening, esami diagnostici, test sanitari dei quali non avevano alcun bisogno, che sarebbero, in caso, spettati ai terremotati, afflitti da patologie più o meno concrete, più o meno psicosomatiche, ma c'è chi è riuscito a farsi passare per sfollato, già che ci siamo, ha passato ai raggitutto il parentado. La mala pianta dell'uomo, che sfrutta ogni occasione per essere sciacallo. LA RESISTENZA DI SAN GINESIO. Storie pessime e storie splendide nascono come fiori dopo un anno di terremoto. San Ginesio è uno dei posti tutti incroccati, piastre di contenimento su tutti i palazzi, inquietanti strutture metalliche che sembrano la ragnatela di un gigantesco ragno postatomico, voragini dove erano complessi scolastici non più possibili, in attesa che risorgano con tutti i crismi, inclusi gli impianti sportivi di prim'ordine, incluso un auditorium da 400 posti che dovrebbe consentire la ripresa al chiuso di quelle radiose stagioni culturali che avevano trasformato il piccolo borgo montano in una meta irrinunciabile per gli appassionati di musica, di teatro, di cultura. IL SILENZIO SPETTRALE. Mentre si rattoppava e si leccava le ferite, il paese che non esiste non ha mai smesso di resistere, ha

messo in cantiere festival musicali, incontri, appuntamenti e ogni personaggio che passa di qui, Simone Cristicchi come Paolo Benvegnù, Alessia Marcuzzi come Antonio Rezza, guarda per aria i palazzi incroccati e ci resta male: non è più il silenzio buono, fragrante dell'aria che arriva dai Sibillini, è un silenzio grave, greve, un silenzio spettrale e agitato. Ha scritto sul suo profilo il critico musicale Eddy Cilia, che a San Ginesio è legato: Ci sono tornato qualche giorno fa, muovendomi a fatica per le sue strade, e vederla come è adesso, ferita (se non morta, quasi) dal terremoto, mi ha fatto un'impressione indescrivibile. Abbracciare in uno sguardo la piazza principale e constatare che praticamente tutti gli edifici che vi si affacciano e in particolare il Teatro Comunale, che mi ospitò sono rimasti gravemente lesionati, e sono oggi pressoché totalmente inagibili, mi ha lasciato un magone che non vi dico. Però voglio sperare che un giorno pure San Ginesio possa di nuovo alzarsi in piedi. E tornare a camminare, magari zoppicando. Uno scorcio di San Ginesio. Massimo Del Papa È la speranza che il borgo non ha mai smesso di avere, senza saper bene se potrà tornare a vivere e quando. Ma intanto, questa estate è stata forse ancor più viva, più effervescente delle altre, tra rievocazioni, concerti, sfilate, festival del mimo, ogni giorno un evento. Il parco, da anni sottovalutato, affidato ai ritrovi degli adolescenti, di colpo unico luogo possibile per tutto; i giardini del Colle Ascarano sono diventati il centro nevralgico di un paese che attende di risorgere, per Antonio Rezza c'erano 500 persone, il palcoscenico un tripudio di luci e di colori. Il palco, che ha cambiato look grazie all'intervento di un workshop di architettura solidale, Camposaz, che riunisce giovani professionisti da tutto il mondo i quali hanno dotato l'area di arredi urbani in legno: uno spazio con fontana, un punto panoramico e il rivestimento per il palco stesso, che ha davvero cambiato aspetto. Chi arriva percepisce quel profumo di legno nuovo, fresco. Anche questo serve, anche questo è bello. Qui la Rsa, la residenza sanitaria assistita, evacuata il 30 ottobre, verrà trasformata in Casa della Salute raddoppiando i posti letto, da 20 a 40. L'ATTENZIONE DELL'UNESCO. C'è sempre l'ostello, che ancora ospita alcune decine di sfollati, in massima parte extracomunitari, che con le scosse avevano perso l'unico tetto disponibile. Ma qui non si lascia a spasso nessuno, nell'ostello convivono donne islamiche, col velo, insieme col prete filippino che celebra Messa in un tendone, tuttora in attesa della chiesa prefabbricata. Inoltre San Ginesio, la città delle cento chiese tutte lesionate, diventa un laboratorio per l'Unesco: è riuscita, infatti, a conquistare il direttore generale Irina Bokova, la quale ha visitato la cittadina entrata nella rete delle Città creative Unesco grazie all'intervento della Fondazione Aristide Merloni e della città di Fabriano. San Ginesio, in quest'anno da tregenda, è riuscita a tessere una rete fittissima di rapporti, di amicizie con centri di tutta Italia e anche in Europa, paradossalmente questo che sta tra i 187 borghi più belli d'Italia e come tale insignito della Bandiera Arancione, è più conosciuto oggi che un anno fa. Un altro angolo della cittadina marchigiana. Massimo Del Papa Altri villaggi, da Arquata a Civitella, da Ussita a Visso a cento borghi ancor più piccoli e più isolati sono spariti dal radar, languono tra le macerie silenziose e i ritardi di una burocrazia che non si fa intenerire neanche dall'apocalisse, che impone le sue ragioni folli, di opportunismi, di impotenti programmate, di carrieri e politiche, di paralisi strategiche. Quest'estate Neri Marcorè, che è di Porto Sant'Elpidio, fascia costiera tra Fermano e Civitanovese, ha messo su un Risorgimento per far cantare i grossi nomi, i Bersani, le Mannoia, i De Gregori, i Ruggeri ed altri, tutti all'interno di percorsi naturalistici, concerti ecosostenibili li chiamavano, e hanno assistito, gratuitamente, in decine di migliaia, al punto che è stata subito annunciata una seconda edizione l'anno prossimo. Ce ne sarà bisogno, e chissà di quante edizioni ancora. Le Marche da questo terremoto hanno ricevuto un soffio senza precedenti e nessuno, al di là dei proclami e della volontà, se ne riusciranno a risollevarsi. Anche perché è forte la volontà, in chi è rimasto immune, di distinguersi. Ancora in aprile, i commercianti della parte nord, Pesarese e Anconetano, avevano fatto pubblicare sui giornali un appello per i turisti: quest'estate venite, state tranquilli, che qui il terremoto non c'è stato. E, fuori dal taccuino, circolavano lettere nobili: Bisogna far passare il messaggio che gli sfuggiti sono quelli di più. I TEMPI DELLA RI-ESISTENZA. Quanto tempo ci vuole per ri-esistere? Dieci anni? Venti? Ma qui la gente è andata via, si è dispersa, sparpagliata e non tornerà. I vecchi muoiono. I giovani crescono e dimenticano, si radicano, che ci tornano a fare in quel silenzio di sudario? Ma tu pensi che alla fine ce la facciamo, con tutto 'sto po' po' di roba che organizziamo, che mettiamo in cantiere, artisti che facciamo venire, e palchi e banchetti e salsicce e

concerti?. Mah, che cazzo vuoi che ti dica, ci proviamo, poi sarà quel che Dio vuole. Per ora, Dio vuole, se gli piacerà, un altro festival a San Ginesio, il primo ottobre: #Risorginesio è in cantiere, i nomi ci sono ma per il momento non si svelano. Anche questo è sentirsi vivi, in attesa di rinascere. UN ANNO CHE PESA COME DIECI. Un anno che ha pesato come dieci, come cinquanta. La gente viene agli spettacoli, si diverte, è felice per un giorno, ma poi manca l'acqua, riapre quel vicolo e quell'altro no, tarda a poter tornare incasa e allora torna a incazzarsi, perché l'esasperazione ha travolto ogni controllo e il dolore scava, scava. E può succedere, a un anno esatto, questione di poche ore, che a Ischia un altro scrollone faccia nuove macerie, morti, dispersi e nuove vittime a vita, anche quelli che restano vivi. Un terremoto te lo porti dentro, la sensazione dello sfollato è un trauma senza ritorno. C'è il vecchietto di prima, ha smesso di camminare, ha posato il bastone contro il muro e ha posato se stesso contro la soglia della tabaccheria, una nicchia sotto un palazzo incroccato che pare reggersi sulle spalle di quest'uomo troppo cambiato in un solo anno.

Terremoto centro Italia e Ischia: Borrelli ringrazia il servizio nazionale di protezione civile

[Redazione]

24 agosto 2017 Un anno fa, in queste ore, l'intero Servizio nazionale della protezione civile era impegnato, soprattutto nei comuni di Amatrice, Accumoli e Arquata del Tronto, nelle attività di ricerca dei dispersi, di soccorso ai feriti e di assistenza a tutti coloro che erano stati colpiti dal terremoto delle 3.36 di quel 24 agosto ricorda il Capo della Protezione civile, Angelo Borrelli. Allora come oggi, nei comuni dell'isola di Ischia, l'impegno, l'abnegazione e la passione di ogni singolo operatore sono assoluti: voglio davvero ringraziare tutti, dai vigili del fuoco alle forze di polizia a quelle armate, dagli operatori del servizio sanitario ai volontari di protezione civile ai tecnici delle istituzioni centrali, regionali e comunali, dalla comunità scientifica agli ordini professionali alle società erogatrici dei servizi essenziali. La forza della protezione civile italiana sottolinea Borrelli è proprio questa: essere e fare sistema per dare risposte adeguate alle richieste dei cittadini.

Terremoto Ischia: assistenza alla popolazione

[Redazione]

24 agosto 2017 Aggiornamento alle ore 14.00 Secondo i dati forniti oggi dai Comuni, sono circa 300 le persone di Casamicciola e oltre 80 quelle di Lacco Ameno, che a seguito del terremoto che ha colpito l'isola di Ischia, hanno chiesto assistenza, nella notte scorsa, al sistema di protezione civile. A questi si aggiungono 19 persone che il Comune di Forio a seguito delle verifiche di agibilità in una struttura sanitaria di lunga degenza - ha alloggiato in parte presso altra struttura sanitaria e in parte in una struttura alberghiera. Pertanto, al momento, così come comunicato dai Comuni, il totale delle persone assistite è di circa 400. A queste devono aggiungersi tutti gli altri cittadini che, non potendo rientrare nelle proprie abitazioni perché palesemente inagibili o in attesa delle verifiche, hanno però trovato autonomamente una sistemazione. In via precauzionale, inoltre, nella giornata di ieri era stato predisposto l'allestimento di 120 posti nel palazzetto dello sport nel Comune di Forio che, se necessario, potranno essere utilizzati per accogliere ulteriori cittadini. Proseguono, inoltre, le verifiche di agibilità prevalentemente su edifici scolastici e strutture alberghiere. A ieri erano stati effettuati complessivamente 33 sopralluoghi, tra cui 9 verifiche su strutture scolastiche (i cui esiti hanno restituito un plesso agibile, tre agibili con interventi e 5 dichiarati inagibili) e 16 su alberghi (14 agibili, uno inagibile e uno da vedere). Nella giornata di oggi sono 20 le squadre di tecnici abilitati Aedes (Agibilità e danno nell'emergenza sismica) impegnati tra Casamicciola e Lacco Ameno. Secondo i dati comunicati dai due Comuni, al 24 agosto, al centro operativo comunale di Casamicciola sono pervenute da parte dei cittadini 245 richieste di sopralluogo agli edifici privati, mentre a quello di Lacco Ameno le domande, al momento, sono circa 400.

Incendi boschivi: oggi 32 richieste d'intervento aereo

[Redazione]

24 agosto 2017 Aggiornamento alle ore 18.00 Prosegue senza sosta impegno dei Canadair e degli elicotteri della flotta aerea dello Stato, coordinati dal Dipartimento della Protezione Civile: anche oggi, gli equipaggi sono stati impegnati dalle prime luci del giorno nelle operazioni di spegnimento dei numerosi incendi boschivi per cui si è reso indispensabile il supporto aereo alle operazioni svolte dalle squadre a terra ed ai velivoli regionali. Al momento sono 32 le richieste di concorso aereo ricevute dal Centro Operativo Aereo Unificato (COAU) del Dipartimento dalle Regioni. In particolare, 10 sono pervenute rispettivamente dal Lazio e dalla Campania, 4 dall'Abruzzo, 3 dalla Calabria, 2 rispettivamente da Basilicata e Sicilia, una dal Molise. L'impegno dei velivoli disponibili è attualmente concentrato, in accordo con le regioni, sulle situazioni più critiche. Intenso lavoro svolto dai piloti dei mezzi aerei 12 Canadair e 4 elicotteri del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco oltre a due elicotteri della Difesa ha permesso di mettere sotto controllo o spegnere, finora, 7 roghi. Le attività di lancio di acqua e liquido ritardante ed estinguente proseguiranno finché le condizioni di luce consentiranno di operare in sicurezza. È utile infine ricordare che la maggior parte degli incendi boschivi è causata da comportamenti superficiali o, spesso, dolosi e che la collaborazione dei cittadini può essere decisiva nel segnalare tempestivamente al numero di soccorso del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco 115 o, dove attivato, al numero unico di emergenza 112 anche le prime avvisaglie di un possibile incendio boschivo. Fornendo informazioni il più possibile precise, si contribuisce in modo determinante nel limitare i danni all'ambiente, consentendo a chi dovrà operare sul fuoco di intervenire con tempestività, prima che l'incendio aumenti di forza e di capacità distruttiva.

Ischia, sigilli alla chiesa dove è crollato il cornicione. Focus pm su richieste condoni

[Redazione]

Terremoto Ischia, sigilli alla chiesa dove è crollato il cornicione. Focus pm su richieste condoni

Oggi lutto cittadino sull'isola, alle 18 i funerali delle due vittime del terremoto a Ischia. Le esequie avranno luogo nel Palazzetto "Federica Tagliatela" [310x0_1503]

Terremoto a Ischia, il giovane **Ciro** riceve una medaglia dal ministro **Roberta Pinotti**

Ciro, il bambino estratto dalle macerie del terremoto a Ischia: "Il mio primo pensiero è stato Dio"

Ischia, nuova lieve scossa alle 5.04 di questa mattina: magnitudo 1.9 e profondità 6 chilometri

Ischia, sono due donne le vittime del terremoto. 42 i feriti, uno grave

Ischia. De Luca: sono stati compiuti abusi di tipo criminale. I sindaci: nessun legame

Condividi 25 agosto 2017

Sigilli alla chiesa dove è crollato un cornicione che ha provocato una vittima e imminente acquisizione presso i locali del Comune di Casamicciola, attualmente di difficile accesso proprio per le conseguenze del sisma, dei documenti relativi alle richieste di condono, nel tentativo di verificare se vi sia un nesso causale tra i crolli e i danni alle persone.

Sono le ultime iniziative adottate dalla procura di Napoli nell'ambito dell'inchiesta (che gli inquirenti, allo stato, prefiniscono ancora definire "accertamenti preliminari") sul terremoto che lunedì ha colpito in particolare la zona alta di Casamicciola, uno dei sei comuni dell'isola di Ischia.

Provvedimenti che fanno seguito alla nomina di due ingegneri come consulenti della procura che hanno avuto l'incarico di coordinare la messa in sicurezza dello stato dei luoghi dove si sono verificati i crolli - compreso l'edificio dal quale sono stati tratti in salvo i tre bambini - con modalità tali da poter consentire successivamente gli accertamenti per stabilire le cause.

Se dovessero emergere responsabilità, verrebbe aperto un fascicolo al cosiddetto modello 21 (ovvero contro persone note) per le ipotesi di disastro colposo e omicidio colposo plurimo.

La chiesa di Casamicciola, sequestrata alla presenza del vescovo **Pietro Lagnese**, "era stata costruita nel '700 ma interamente ricostruita 50 anni fa", come ha spiegato lo stesso monsignor **Lagnese**. "Nel 1969 la chiesa venne interamente distrutta da un incendio, per la presenza di travi di legno nel soffitto e poi ricostruita", ha ricordato l'ex sindaco **Parisio Iacono**.

La sera del sisma però da quella chiesa "sono caduti massi enormi, grandi come un carriola", ricorda lo stesso vescovo, e uno di quei massi ha colpito la signora **Lina Balestrieri**, causandone la morte.

Nell'edificio dalle cui macerie sono stati salvati i tre fratellini, sono state eseguite in passato alcune sopraelevazioni (un secondo piano e un terrazzo).

La richiesta di condono per tali sopraelevazioni abusive non può essere, al momento, confermata dal Comune.

A tre giorni dal sisma, l'ing. **Gaetano Grasso**, responsabile dell'ufficio tecnico municipale, ha infatti spiegato: "Non è possibile dare una risposta per quanto riguarda eventuali abusi edilizi e eventuali richieste di condono, perché il responsabile che doveva prendere gli atti in ufficio non può entrare se non accompagnato dai vigili del fuoco, in quanto il municipio si trova in zona rossa e dobbiamo attendere la loro disponibilità".

Delle sopraelevazioni ha parlato il proprietario della palazzina, **Gianni Trani**, sottolineando che i lavori risalgono agli anni Ottanta e che la sua famiglia aveva presentato due richieste di condono, nel 1985 e nel 1994, versando le relative oblazioni.

Sulle pratiche di condono giacenti negli uffici comunali, **Grasso** ha detto che "complessivamente un migliaio di pratiche sono state lasciate con esito positivo. Non ricordo - ha aggiunto - quante pratiche restano ancora da essere evase".

L'isola volta pagina. Ma oltre 400 senza casa

Intanto il volto di Ischia cerca di tornare quello di sempre: sindaci e operatori turistici lo ripetono come un mantra, i danni hanno riguardato solo una piccola zona e la campagna per salvare la stagione autunnale sembra dare i primi risultati, visto che gli arrivi sull'isola riprendono e il fiume delle disdette alberghiere si è fermato.

Resta, ovviamente, la situazione di crisi nelle aree colpite a Casamicciola e Lacco Ameno, con oltre 400 persone senza abitazione assistite dalla protezione civile, in attesa delle verifiche di agibilità sulle case danneggiate: persone che chiedono, al contrario, di non spingere i riflettori mediatici sulle proprie difficoltà.

DA PROTEZIONE CIVILE

[Redazione]

Sono circa 400 le persone che hanno chiesto assistenza, nella notte scorsa, alla Protezione Civile, dopo il terremoto che ha interessato l'isola di Ischia. A queste devono aggiungersi quelle che hanno trovato autonomamente un'assistenziazione. In via precauzionale, sono stati inoltre allestiti 120 posti nel Palazzetto dello Sport di Forio. Proseguono le verifiche di agibilità, in prevalenza su edifici scolastici e strutture alberghiere. Il Distretto sanitario di Ischia ha attivato una rete di supporto con medici e infermieri e un punto di ascolto psicologico.

[empty headline]

[Redazione]

Borrelli, Protezione civile

Amatrice, il vescovo di Rieti: «Grazie Stato, ma non abbandonarci»

[Redazione]

[messa_amatrice_vescovo_pompili-300x169]AMATRICE Grazie allo Stato, ma non ci abbandoni. È questo il senso del messaggio lanciato dal vescovo di Rieti, Domenico Pompili, durante la messa ad Amatrice un anno dopo il terremoto che ha colpito il centro Italia. Voglio ringraziare lo Stato nella persona del presidente della Repubblica che ha inviato una corona - ha detto -. E poi il presidente del Consiglio dei ministri per la vicinanza. Così come voglio ringraziare il commissario straordinario, il capo della protezione civile, presente e precedente. E il governatore della Regione Lazio. Voglio esprimere questo ringraziamento perché lo Stato possa continuare a darci una mano. Così come voglio ringraziare tantissimi volontari che non ci hanno mai fatto mancare la loro vicinanza. La fuga dalla propria quota di impegno lascia le macerie dove sono, impedisce di ritornare, abbandona i più deboli, ha detto il vescovo di Rieti. Per rinascere non basteranno eroi solitari. A dirla tutta, una comunità senza eroi è una comunità eroica. Qui non si tratta di attribuire colpe a qualcuno o attribuire medaglie a qualcun altro ma di fare quello che ci spetta. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare, ha aggiunto. 24 agosto 2017

Fiamme nel Parco Nazionale della Majella, l'incendio va avanti da cinque giorni

[Redazione]

incendio_monte_morroneROMA Le fiamme divampano nel Parco Nazionale della Majella e non accennano a spegnersi. L'incendio del Monte Morrone ha avuto origine il 19 agosto da passo San Leonardo e da allora ha colpito zone dei Comuni aquilani di Pacentro e Sulmona e si sta spostando ora verso il versante pescarese, in particolare in direzione Roccamanico. A rischio anche Eremo di San Pietro, la piccola chiesetta in cima al Monte Morrone, dove papa Celestino andava a pregare quando ancora era eremita. Nonostante l'intervento incessante dei mezzi aerei, prosegue con più focolai l'incendio del Morrone che ormai si è spinto sulle creste sommitali in vista della Valle dell'Orta scrive il parco Nazionale della Majella su Facebook. Da questa mattina all'alba sono saliti in quota mezzi e personale del Parco Nazionale della Majella e della Protezione civile per tentare di coadiuvare i canadiari nello spegnimento delle praterie e degli arbusti a ginepro. Il Parco è inoltre intervenuto, in accordo con il comune di Pacentro, nel miglioramento della strada sterrata che sale a Capoposto; questo al fine di agevolare la salita dei mezzi antincendio.

incendio_monte_morrone incendio_monte_morrone incendio_monte_morrone incendio_monte_morrone incendio_monte_morrone incendio_monte_morrone

Nel frattempo l'Agenzia regionale per la tutela dell'Ambiente (Arta) ha diffuso i risultati dell'analisi dell'aria dopo l'inizio dell'incendio. Monossido di carbonio (CO), Benzene, Toluene, Polveri PM10, Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA): è stato registrato un innalzamento di concentrazione per tutti questi inquinanti. I valori di maggiore concentrazione si sono verificati nelle ore notturne - scrive Arta sul suo sito -, mentre durante le prime ore del mattino i valori sono diminuiti con il mutare della direzione del vento. Nella notte tra il 22 e il 23 agosto, che al momento è ancora l'unico riferimento analitico a disposizione dell'Agenzia, tutti gli inquinanti hanno dunque raggiunto concentrazioni medie orarie significative certamente non caratteristiche della zona in esame. Alla luce di questi primi risultati, si è ritenuto opportuno proseguire il monitoraggio fino a data da stabilirsi. Arta diffonderà i dati delle successive misurazioni non appena saranno sufficienti per formulare valutazioni più approfondite, conclude.

24 agosto 2017

Terremoto, un anno dopo: 7.500 persone in albergo, 838 le casette

[Redazione]

visso_terremotoROMA Era la notte del 24 agosto 2016 quando un terremoto di magnitudo 6.0 scosse il Centro Italia: interi paesi rasi al suolo, quattro regioni colpite, Marche, Lazio, Umbria, Abruzzo. Dopo di quella, decine e decine di scosse si sono susseguite: nel cuore della nostra penisola, le persone hanno continuato a tremare. La potente replica del 30 ottobre, la più forte quattro giorni dopo, quella del 18 gennaio, che causò anche la tragedia del Rigopiano, in un territorio già colpito dalle abbondanti nevicate di quei giorni. Una sequenza drammatica, cominciata, come detto, 365 giorni fa. E oggi, qual è la situazione in quelle zone? A che punto è la ricostruzione? Risponde Paolo Molinari, direttore dell'ufficio relazioni istituzionali del Dipartimento della Protezione Civile. Stiamo lavorando a pieno regime: si faranno presto grossi passi avanti. Le persone assistite a oggi sono circa 40 mila le persone che hanno scelto di beneficiare del Cas, il contributo di autonoma sistemazione (in pratica, che hanno trovato una sistemazione in autonomia beneficiando di questo contributo). Sono invece 7.500 le persone assistite direttamente, vale a dire ospitate presso strutture alberghiere, immobili di proprietà comunali, prefabbricati e container ereditati di terremoti passati (L'Aquila, Umbria). Complici le continue scosse, non è disponibile un numero delle persone assistite all'inizio per fare un confronto spiega Molinari. Ma al 6 novembre 2016, erano 31.700 le persone assistite direttamente. Oggi sono 7.500: qual è il risultato? Le soluzioni abitative in emergenza Le persone che vivono all'interno dei Sae, le Soluzioni abitative in emergenza, non sono considerate assistite. A fine agosto avremo consegnato complessivamente 838 casette provvisorie, su un ordine totale di 3.600 Sae. E questo uno dei numeri che fa più discutere: Per valutare correttamente questo dato, è necessario prendere in considerazione una serie di fattori che spesso sono tralasciati sottolinea Molinari -. Innanzitutto, il susseguirsi delle scosse, fatto mai avvenuto prima. Le conseguenze, nel caso del Centro Italia, sono state ben diverse rispetto agli altri sismi più recenti. In secondo luogo, continua, va ricordata l'estensione del territorio coinvolto: dopo la scossa del 24 agosto, erano 50 i comuni coinvolti. Alla fine delle repliche (inclusi quelli colpiti dalle nevicate di metà gennaio), erano 140. Ancora, Molinari mette in luce le difficoltà per l'individuazione di terreni idonei alla collocazione dei Sae: I comuni coinvolti sono in larga parte collinari e montani, non si trovano facilmente spianati. Identificare aree sicure sia da un punto di vista morfologico, sia idrologico è stato difficile. E fa un esempio: Per le aree laziali colpite dal terremoto di agosto avevamo fatto un ordine di 784 casette. Entro la fine del mese ne avremo consegnate 614, vale a dire il 77 per cento del fabbisogno. Un dato che testimonia i limiti oggettivi riscontrati altrove, nelle Marche, per esempio. I rilievi dei danni Dopo la prima scossa, noi avevamo pianificato le attività. Ma il piano è stato messo in discussione più volte, costringendoci dopo ogni scossa a ripetere attività già svolte. Ogni volta abbiamo dovuto riportare a zero il contatore. Dopo il sisma del 24 agosto, erano 70.000 i rilievi di danni agli immobili che la Protezione Civile si impegna a fare. Alla fine, si contarono circa 212.000 verifiche di agibilità da effettuare: i sopralluoghi ancora da svolgere sono circa 14 mila. Si tratta soprattutto di seconde case, che chiaramente abbiamo tenuto in coda. aspetto da non sottovalutare e che queste rilevazioni sono propedeutiche all'assegnazione delle casette: le tempistiche sono quindi legate a doppio filo. Le macerie Un altro dato su cui si è discusso molto, riguarda le macerie, ancora ben presenti. Sono già stati rimossi circa 2 tonnellate di macerie, il 65 per cento del totale. Un dato enorme se confrontato con quello dell'Aquila: lì, un anno dopo, non ne era stato rimosso che il 2 per cento. E poi vanno distinte le macerie pubbliche da quelle private. Le istituzioni, spiega, non hanno il diritto né il potere di portare via le macerie private, proprio perché sono di proprietà privata, un diritto costituzionalmente garantito, sottolinea. E il singolo cittadino a decidere cosa farne: può chiederne la rimozione allo Stato, o può scegliere di farlo in autonomia, decidendo di conservarle, per esempio, per recuperare beni personali o architettonici. Mi rendo conto la situazione sia complicata. Noi lavoriamo di concerto con tante istituzioni, i procedimenti richiedono tanti passaggi. Sia in fase emergenziale, sia in fase di

ricostruzione, l'architettura e complessa; facciamo i conti con una legislazione previgente agli eventi che da direttive rigorose che spesso aggravano i procedimenti. Ma lo si fa in nome della trasparenza e dei diritti dei cittadini. Se si possono snellire queste procedure? Certo, ma rinunciando a determinati diritti, come a quello alla proprietà privata sulle macerie. Insomma, la situazione è spesso ben più complicata di quello che sembra, ammonisce Molinari. Vasco Errani, commissario straordinario per la ricostruzione, traccia un bilancio positivo: Un miliardo e 300 milioni di euro messi in campo a sostegno dell'economia, un impianto di ricostruzione più innovativo e completo rispetto al passato, ha spiegato ex Governatore dell'Emilia-Romagna. Trentacinque ordinanze già pubblicate; 21 nuove scuole con 38 edifici di classe quarta che garantiscono sicurezza sismica e qualità energetica; 250 milioni in due anni per la messa in sicurezza di altre 87 scuole; 52 milioni per il recupero di case pubbliche; un primo intervento da 14,3 milioni per 69 chiese e un altro, successivo, per altre 111; 207 milioni per la ricostruzione di opere pubbliche; un Piano per i beni culturali da 170 milioni. E quando Errani smetterà di coprire questo incarico? Noi lavoriamo per il Paese, cercando sempre di fare del nostro meglio. (Ambra Notari per Dires- Redattore Sociale) 24 agosto 2017

Amatrice un anno dopo, tra macerie e voglia di rinascere

[Redazione]

[corona_fiori_mattarella_amatric]AMATRICE La paura è quella dell'essere abbandonati, dell'oblio. Ad Amatrice, come ad Accumoli e come in tutti quei paesi del centro Italia, quelli di Marche, Lazio, Abruzzo e Umbria, colpiti un anno fa dal terremoto, è voglia di rinascere, di ridare speranza alle giovani generazioni, di cambiare lo stato delle cose perché se oggi Sergio Pirozzi dice Amatrice non è un paese per bambini lanciando un esclamazione disperata, non va bene. Non va bene per i tantissimi giovani che oggi hanno riempito l'area degli impianti sportivi ad Amatrice per assistere alla cerimonia di commemorazione delle vittime del terremoto di 12 mesi fa officiata dal Vescovo di Rieti Domenico Pompili a cui hanno assistito anche il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni, il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti, il Commissario alla ricostruzione Vasco Errani, il capo della Protezione civile attuale Angelo Borrelli, il suo predecessore Fabrizio Curcio, la sindaca di Roma Virginia Raggi. Non va bene perché oggi, fa sapere Save The Children, il 34% delle strutture scolastiche è inagibile e questa, sempre secondo l'associazione umanitaria, ha pesato sugli 84 mila bambini e adolescenti residenti nelle aree colpite. Ad un anno dal sisma, secondo sempre Save The Children, su 2.409 edifici scolastici con più di 84 mila studenti e alunni iscritti, solo 1.585 sono stati dichiarati completamente agibili, mentre 824 sono le strutture non agibili delle quali 146 totalmente inagibili. E questo solo parlando dell'anello debole della comunità tutta, colpita dal sisma. Perché girando per Amatrice e per le frazioni limitrofe è vero, la vita sta andando avanti, si tenta di proseguire tra mille difficoltà. Ovunque sono macerie, che restano un problema serio (Mortale, come ha detto lo stesso Pirozzi), le attività commerciali a fatica provano a riprendersi. E ora voglio vedere se gli ridai il voto!, urla un uomo, anziano, a quella che presumibilmente dovrebbe essere la moglie. La coppia, come moltissime altre persone, non ha voluto mancare alla messa del Vescovo di Rieti, sfidando il caldo torrido. LEGGI ANCHE Amatrice, il vescovo di Rieti: Grazie Stato, ma non abbandonarci La ricostruzione è falsa quando procediamo alla giornata, senza sapere dove andare - ha detto Monsignor Pompili durante il rito, rivolgendosi, evidentemente, soprattutto alle istituzioni presenti - Rinviare non paga mai, neanche in politica, il tempo è una variabile decisiva. Invece la ricostruzione è vera quando evita frasi fatte, ricostruiremo com'era edov'era. Per il vescovo bisogna ricostruire autentico, non identico. La storia non torna mai indietro, ricostruire vuol dire andare avanti. Amatrice, si augura Pompili, rinascerà ma conservi anche le ferite, le generazioni apprenderanno che le città sono fatte dall'ingegno di chi la edifica. di Adriano Gasperetti, giornalista professionista 24 agosto 2017

INCENDI, 130 INTERVENTI: VASTI ROGHI STERPAGLIE A MAZZANO ROMANO E SACROFANO

[Redazione]

24 agosto 2017 Cronaca Dalle 8 alle 19 circa, Squadre dei Vigili del Fuoco del Comando di Roma e Provincia hanno effettuato su tutto il territorio, circa 130 interventi, di cui il 50% per incendi sterpaglie, il rimanente soccorso ordinario. Al momento sono in atto vasti incendi di sterpaglia con fitta e impervia vegetazione nel Comune di Mazzano Romano, Strada Comunale prossima Campagnano, sul posto sono presenti due Squadre VVF, personale DOS VVF (Direttori delle Opere di Spegnimento), Elicottero della Regione Lazio e moduli Protezione Civile e nel Comune di Sacrofano, Via di Canneto sul posto una Squadra VVF, un Autobotte VVF, personale DOS VVF (Direttore delle Opere di Soccorso) Elicottero Regione Lazio e moduli della Protezione Civile.

TERREMOTO, MIBACT: SU INSTAGRAM LE MANI CHE RECUPERANO IL PATRIMONIO FERITO

[Redazione]

24 agosto 2017 Cultura, Omniparlamento Ad un anno dal terremoto che ha colpito drammaticamente le regioni del centro Italia Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo ha ideato una campagna social per non dimenticare anche quanto accaduto a seguito dei colpi inferti al patrimonio culturale. Da due giorni [dal 22 agosto] il profilo @museitaliani dedica infatti una galleria inedita di fotografie simbolo per raccontare non solo il dramma del terremoto, ma anche la cura del patrimonio, attraverso le immagini del recupero e del restauro delle migliaia di beni culturali feriti. Lo comunica il Mibact in una nota. Sin dalle prime ore del mattino del 24 agosto scorso, infatti, prosegue la nota le squadre di rilevamento danni del Mibact, insieme alla Protezione Civile, ai Vigili del Fuoco e ai Carabinieri del Comando Tutela Patrimonio Culturale, ha messo in moto una macchina che in questi 12 mesi non ha mai smesso di lavorare. Protagoniste della campagna del Mibact sono anche le mani, che oggi, su Instagram, nel primo anniversario del dramma, diventano il simbolo della cura del patrimonio e del lavoro accurato e sapiente dei tecnici dell'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro, dell'Opificio delle Pietre Dure, dell'Istituto Centrale per il Restauro e la Conservazione del Patrimonio Archivistico e Librario e del Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale. Il post di @museitaliani che accompagna gli scatti vuole essere un ringraziamento a tutte le professionalità che lavorano per recuperare il patrimonio e la memoria dei territori colpiti in Italia: Ecco le mani che curano il patrimonio culturale ferito dal sisma. Sono quelle dei professionisti del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo: dagli storici dell'arte ai restauratori e agli archeologi, dagli archivisti ai bibliotecari, dagli architetti agli antropologi, e poi biologi, chimici, fisici, geologi, ingegneri, fotografi, amministrativi, informatici e statistici. Con loro ci sono i Vigili del fuoco, i Carabinieri, i volontari della Protezione Civile e i militari dell'Esercito. Grazie al lavoro di queste professionalità, dal 24 agosto 2016 sono stati messi in sicurezza quasi 1000 beni immobili e sono stati recuperati 17 mila beni storico artistici e archeologici, 9.500 libri e più di 4.500 metri lineari di archivi. Grazie a tutti coloro che quotidianamente si impegnano con professionalità e passione nel recupero della memoria del cuore dell'Italia.

Terremoto, le storie di ripartenza

[Redazione]

Ad un anno dalle prime scosse di terremoto in centro Italia, le storie di Daniele, Lisa, Arianna, Lorenzo e Ilaria Sara Fratepietro - 24 agosto 2017 - 0 Commenti Quando la notte tra il 23 e il 24 agosto il terremoto ha distrutto San Pellegrino di Norcia e la sua casa, Daniele stava già combattendo contro un altro mostro, un tumore. Aveva deciso che se fosse riuscito a sconfiggere il cancro avrebbe compiuto il Cammino di Santiago, il percorso che a piedi porta fino a Santiago da Compostela. Dopo un mese in tenda, convivendo con le terapie, ce l'ha fatta. Ed oggi sta preparando il viaggio con un obiettivo diverso: tenere accesi i riflettori sul suo paese e sulla sequenza sismica che ha devastato il centro Italia. Lisa, di Preci, invece aveva un ristorante a Visso, rimasto isolato dopo una frana; le scosse di ottobre lo hanno reso inagibile e hanno portato a ridisegnare la sua vita. Arianna quella notte era al mare, e quando è tornata a Norcia ha trovato tutto sottosopra ma la sua vita era proseguita come sempre, fino al 30 ottobre, quando è cambiato tutto. Ilaria e Lorenzo avevano scelto la Valnerina, e in particolare San Pellegrino di Norcia, per trasferirsi ed aprire un'azienda agricola biologica, investendo tutti i loro risparmi; un anno fa però il sisma ha spazzato via i loro investimenti. Grazie alla solidarietà di tante persone anche se minata da episodi di sciacallaggio sono riusciti a ripartire. [INS::INS] Ogni abitante della Valnerina porta con sé una storia che parla di paura per quel mostro, il terremoto, con cui è costretta a convivere praticamente da sempre, ma anche forza di volontà, coraggio, ripartenza. E ad un anno da quando tutto ha avuto inizio, mentre le istituzioni tracciano il loro bilancio e si annunciano l'arrivo di un nuovo commissario per la ricostruzione e mentre nell'aggiornata di oggi sono previste varie iniziative in Umbria (qui il programma), le storie di ciascuno diventano un simbolo ed un esempio, mentre la terra in Italia e nel mondo continua a tremare e lo farà sempre, nella consapevolezza che contro le forze della natura ci si deve solo attrezzare per convivere. [INS::INS] >> Terremoto in Umbria, a un anno dall'inizio della paura e della distruzione Pellegrino a Compostela, per me e la mia terra Mi chiamo Daniele Franchi sono un ragazzo di 25 anni abito a San Pellegrino di Norcia uno dei paesi colpiti fortemente dal terremoto. Ho deciso di fare il cammino di Santiago di Compostela perché mi ero promesso che se mi salvavo da una brutta malattia sarei partito. E poi trovandomi come molte persone colpite dal terremoto del 24 agosto e 30 ottobre 2016, vorrei portare la mia testimonianza lungo il cammino di quello che è successo e della situazione attuale che stiamo vivendo nelle zone terremotate. Aggiungerò le persone che seguono su questa pagina Facebook quando troverò una linea wifi disponibile nei posti in cui mi fermo. Scrive così sulla pagina Facebook che ha aperto qualche settimana fa per raccontare la sua storia. Daniele è di San Pellegrino di Norcia, il paese epicentro delle due scosse di 5.1 e 5.4 gradi avvenute alle 4.32 ed alle 4.33 del 24 agosto, un'ora dopo quella di 6 gradi di magnitudo con epicentro nei pressi di Accumoli, che ha distrutto Amatrice ed Arquata del Tronto. Gli abitanti di San Pellegrino sono salvati solo perché dopo la prima fortissima scossa sono usciti tutti di casa; un'ora dopo il paese era tutto completamente inagibile. Ma quando il terremoto è passato, Daniele Franchi, nonostante la giovane età, stava già combattendo contro una grave malattia. Ha continuato a farlo mentre una tenda è divenuta la sua casa, lì al campo della protezione civile di San Pellegrino. Finché a fine settembre ha finalmente smesso le terapie contro il tumore: almeno quel mostro era stato sconfitto. È stata una situazione parecchio complicata racconta il 25enne, che per settimane si è diviso tra tenda e ospedale. Avevo già programmato che se fossi guarito sarei partito per il cammino di Santiago, poi ci si è messo il terremoto, e così ho deciso di farlo per due motivi: per me stesso e per riaccendere i riflettori su quello che abbiamo vissuto e sulla mia terra. [santiago-300x113] Daniele dovrebbe partire ad ottobre, dopo alcuni controlli di routine programmati per settembre. Andrà in Francia in treno e poi da lì a piedi fino a Santiago ed oltre, raggiungendo Finisterre, sulla costa

occidentale spagnola. Percorrerà a piedi 900 km, macercherà di prendere tutto il tempo che servirà, per fermarsi lungo il tragitto a raccontare la situazione di San Pellegrino di Norcia. Nel frattempo continua a vivere nell'ex campo della protezione civile del suo paese, in un camper: alla mia famiglia è stata assegnata una casetta ma è piccola e ci vive anche mia nonna e così ho deciso di lasciare la camera tutta per lei. Lisa, dal ristorante al furgoncino | Ma tra Regione Umbria e Marche rimpallano per la delocalizzazione [lisa-maria-cetorelli-300x300] Lisa Maria Cetorelli è di Preci, ma aveva un ristorante a Visso, La Taverna del Ponte. Ora quel ristorante non esiste più, ma con coraggio Lisa lo ha trasformato nel furgoncino, una taverna on the road. Mentre cerca di ottenere, tra mille difficoltà, la possibilità di delocalizzare il suo ristorante. Il 24 agosto il ristorante non aveva subito danni, ma siamo stati chiusi 20 giorni a causa della prima chiusura della statale 209 Valnerina per una frana racconta. La Taverna del Ponte aveva quindi riaperto i battenti, fino a che le scosse di fine ottobre lo hanno reso inagibile, mentre la strada per Visso veniva resa impraticabile (lo è ancora, dopo 10 mesi) da un'intera montagna franata. Abbiamo aspettato qualche mese, per capire il da farsi. A dicembre, durante gli incontri operativi sulla delocalizzazione delle attività economiche, Lisa Maria Cetorelli pone il suo problema: vuole delocalizzare in Umbria, a Preci (dove tra l'altro ha sede la sua ditta individuale), il ristorante; la legge permette di poterlo fare nel comune confinante. A febbraio arriva ok per la struttura emergenziale, di 150 metri quadrati. Ad oggi però non è partita nemmeno l'urbanizzazione dell'area, è un rimpallo tra Regione Umbria e Regione Marche. Una situazione anomala, quella di Lisa, che si trova ad affrontarla da sola, visto che nessun altro è nelle sue stesse condizioni. E nessuno, soprattutto, le fa sapere niente. Nel frattempo la giovane decide di darsi da fare, non può più rimanere ferma ed anche i 5 mila euro di un tantum concessi alle aziende non le sono stati erogati dall'Inps non so perché, eppure sono stata una delle prime a presentare domanda. [furgone-lisa-223x300] A marzo, quindi, decide di comprare un furgone e di aprire un'attività ambulante, lo street food diventa la sua nuova vita. Ma la sua base ora è Preci: andare a Visso mi costa 3 ore e mezzo di strada, devo passare per Foligno e col furgone carico la velocità è di 30 km orari. Per fortuna i preciesi hanno reagito bene, è anche chi viene e si prende le cose da portar via. Insomma una vera e propria rosticceria ambulante. Ma il freddo è un grave problema: già ora quando è il vento si spegne la friggitrice. E poi è la preoccupazione per l'attrezzatura nel ristorante a Visso, dove a causa dei danni ci sono anche infiltrazioni d'acqua. Dove le metto le cose che stavano in 160 mq? Non è stato possibile nemmeno trovare un locale agibile dove poterle trasferire, come hanno fatto altre attività. Per fortuna almeno la sua casa ha retto ai terremoti di ottobre, ma da quella di mamma a Collescille non siamo riusciti a tirar fuori nemmeno un paio di mutande. La cioccolateria di Arianna e la voglia di non mollare [arianna-verucci-225x300] Arianna Verucci il 24 agosto di un anno fa non era a Norcia, avevo portato i miei figli al mare e sarei dovuta rientrare il 23, i miei avevano chiesto di restare ancora qualche ora. Il brutto del terremoto ho trovato quando sono tornata: nell'abitazione non erano danni ma era caduto tutto. La vita torna a scorrere, più o meno normalmente; la sua attività, la Cioccolateria Vetusta N

ursia, lungo viale della Stazione, nell'area industriale di Norcia, ha retto bene. Ma il 30 ottobre cambia tutto. Arianna non sapeva che fare, la struttura era seriamente danneggiata e rischiava di perdere macchinari ed investimenti di una vita, compromettendo anche la vita di alcune famiglie, quelle dei suoi 7 dipendenti. Tempo poche ore e decide di agire. Non ci sono anche norme che autorizzano gli interventi, ma lei non si ferma: trova una ditta che il 3 novembre, mentre la terra continua a tremare, inizia i lavori di ripristino della sicurezza. Il 6 gennaio, il giorno dell'Epifania, è la nascita per la Cioccolateria: la nuova inaugurazione accolta con tantissimo affetto dai nursini e non solo. Ho perso il Natale, che per noi era un periodo di grande lavoro: avevo tantissime richieste, ma non avevo la possibilità di vendere perché non potevo produrre. Siamo riusciti a vendere solo quello che siamo riusciti a recuperare racconta Arianna. Ho avuto aiuto di tante persone, è chi mi ha telefonato dicendo voglio 50 euro di quello che ha. La Pasqua ci ha dato un po' di respiro, ora speriamo a Natale di ripartire. Di certo ora si vive giorno per giorno, vengono rimesse in gioco tutte le certezze che hai avuto nella vita. Per seguire i lavori prima e poter continuare a lavorare poi, in attesa di poter tornare a casa (illesa, ma in zona rossa), Arianna e la sua famiglia hanno inizialmente dormito in macchina, poi in campeggio quindi acquistando a spese loro una casa mobile parcheggiata nel piazzale dell'azienda. Da circa un mese,

finalmente, è potuta tornare nella sua casa. La storia della sua tenacia, comunque, è stata un esempio per tutti e non a casale maggiori testate nazionali hanno voluto raccontare. Lo zafferano di Ilaria e Lorenzo, tra la solidarietà e i bulbi rubati. Un'altra storia di caparbia, seppure le difficoltà non sono finite, anzi, è quella di Ilaria Amici e Lorenzo Battistini. Dopo esser cresciuti nel Lazio ed un'esperienza in Australia, la coppia di trentenni è approdata a San Pellegrino di Norcia nel 2015 con un sogno: aprire un'azienda agricola. Mio padre è di San Pellegrino, amava queste terre e due anni fa ci siamo trasferiti qui racconta Ilaria, la cui voce trasuda entusiasmo ed ottimismo nonostante le mille difficoltà. Nei primi mesi del 2016 i due giovani costituiscono la società Bosco Torto, si espongono economicamente, investendo il loro risparmio nell'acquisto di terreni, strumentazioni agricole e sementi. Abbiamo acquistato una grande fornitura di bulbi di zafferano, avevamo delle cascine che stavano ristrutturando per fare un laboratorio per la lavorazione dello zafferano: eravamo pronti, i lavori sarebbero finiti a metà settembre. Ma il destino è beffardo e quella terra che loro amano tanto gli gioca un bruttissimo scherzo. San Pellegrino di Norcia diventa il simbolo del sisma in Umbria, all'interno di un territorio che il 24 agosto in gran parte sembra aver retto e che è pronto a ripartire. [bosco-torto-300x300] Ilaria e Lorenzo non si arrendono, nonostante le cascine siano inagibili e la casa che avevano preso in affitto era in zona rossa e quindi irraggiungibile, al pari di vari terreni per raggiungere i quali si poteva passare soltanto dall'interno del paese. Grazie alla solidarietà ed all'aiuto di tanti riescono a recuperare i bulbi di zafferano e a metterli a dimora. A metà ottobre i due trovano un alloggio nel centro di Norcia, in una struttura ricettiva che accetta anche il loro cane: la fioritura dei zafferani è in corso e bisogna far presto, il pistillo va essiccato immediatamente altrimenti non è più utilizzabile, sono lavoro e soldi persi. Strutture sostitutive dei laboratori non ne vengono concesse e Ilaria e Lorenzo mandano i fiori dentro quella che era la loro casa. Il 26 ottobre tornano due fortissime, quelle con epicentro nella zona di Visso. Siamo fuggiti dall'albergo ed abbiamo iniziato a dormire in macchina davanti al Coc di Norcia. Non riuscivamo ad ottenere nulla per lavorare lo zafferano: solo il 26 ottobre abbiamo perso 200 grammi di zafferano, quasi 5 mila euro. Ci è venuta in soccorso la Caritas con un camper racconta Ilaria abbiamo allestito un essiccatore elettronico lì dentro per poter continuare a lavorare. Abbiamo perso comunque due giorni, in macchina era impossibile mandare i fiori. Per un periodo sono scesa a Roma, alcuni amici ci hanno prestato un laboratorio per il confezionamento. Adesso la coppia abita nei container collettivi e ha il suo ufficio all'interno di un camper. È stato un anno lunghissimo, eterno, ma siamo rimasti scioccati dall'aiuto ottenuto, sia dai singoli cittadini, con gli acquisti solidali, che da altri: Legambiente ci ha scelto per un progetto che ci ha aiutato ad acquistare i primi macchinari utili a lavorare i campi, i nostri li abbiamo persi tutti. Un'azienda di Varese invece ci sta aiutando nella ricostruzione del laboratorio de localizzato: avevamo un terreno idoneo, stiamo attendendo un permesso per l'ultima pratica che però non arriva, speriamo di averlo ad ottobre. Ma oltre all'aiuto economico, Ilaria e Lorenzo di aiuto ne hanno avuto tantissimo anche materiale: il 24 agosto erano 40 mila euro di bulbi di zafferano, 20 quintali, nel nostro magazzino danneggiato dal terremoto, i vigili del fuoco di Assisi sono riusciti ad estrarli tutti, ma poi è iniziata l'epopea per trovare dove metterli. Ci ha aiutato un ragazzo di Ospedaletto, che ci ha messo a disposizione un magazzino. Siamo riusciti a metterli a dimora quasi tutti, tranne una piccola parte che ci hanno rubato. Ilaria non perde mai la fiducia, nonostante le difficoltà costanti, una vera e propria lotta contro i mulini a vento. Dopo il terremoto è arrivato l'inverno più rigido degli ultimi anni, l'inverno, il gelo, poi estate caldissima, la siccità e l'acqua che a San Pellegrino di Norcia non c'è: Ogni cosa ne ha scatenate altre mille, ma alla fine ce la stiamo facendo. Avevamo lasciato solo le coltivazioni che con la brina notturna si salvano, anche se non pensavamo che avremmo dovuto fare i conti con quattro mesi di siccità. Così la resa dei prodotti (oltre allo zafferano i due si sono concentrati sull'aglio nero) è stata minima. Ma noi diciamo: ci sono aziende che devono attendere 10 anni per fare tutta questa esperienza, noi invece le abbiamo già provate tutte e speriamo che ci possano tornare utili in futuro.

Terremoto, tra le vittime Orvieto ricorda Barbara Marinelli e Matteo Gianlorenzi

[Redazione]

A un anno dal devastante che ha colpito il Centro Italia è vivo il ricordo dei ragazzi di Orvieto. Redazione - 24 agosto 2017 - 0 Commenti 24 agosto 2016, nel terribile terremoto che ha colpito il centro Italia, hanno perso la vita Barbara Marinelli e Matteo Gianlorenzi, i due ragazzi di Orvieto, ospiti dell'Hotel Roma di Amatrice. A un anno del giorno fatale, l'amministrazione comunale della città della rupe, ricorda così i suoi concittadini: Il 24 agosto del 2016 alle ore 3.36 il terremoto che colpì il centro Italia causò molte vittime e gravissimi danni. Per le famiglie Marinelli e Gianlorenzi, per Orvieto e la sua comunità quel giorno sarà difficile dimenticarlo. Barbara e Matteo due giovani ragazzi persero la vita presso l'Hotel Roma di Amatrice. L'intera Città si strinse intorno ai familiari agli amici in un grandissimo abbraccio. In accordo con le Famiglie Marinelli e Gianlorenzi l'Amministrazione Comunale di Orvieto e la struttura della Protezione Civile ricorderanno Matteo e Barbara in due distinte iniziative, una cerimonia religiosa promossa dalle famiglie, domenica 27 alle ore 11 presso il Convento di Padre Chiti. La prossima settimana, in una pubblica iniziativa presso la Sala Consiliare, si ricorderanno Barbara e Matteo invitando amici e cittadini a parteciparvi, sarà anche occasione per illustrare le tante iniziative promosse dall'Associazione 3.36 in ricordo di Barbara e Matteo. Sulla terrazza del Comune di Orvieto verrà esposto uno striscione in ricordo dei due ragazzi. [INS::INS]

Si tiene a Foligno la XVI Gara Regionale di Primo Soccorso della Croce Rossa

[Redazione]

La competizione, particolarmente scenografica e realistica grazie all'ausilio di qualificati truccatori e simulatori, si articolerà in varie postazioni della città [INS::INS] Redazione - 24 agosto 2017 - 0 Commenti La Croce Rossa Italiana dedica da sempre particolare attenzione alla formazione dei suoi volontari, considerando il primo soccorso un elemento fondamentale per la tutela della vita e della salute dell'uomo. Per tale motivo, come ogni anno, la Croce Rossa dell'Umbria organizza una Gara Regionale di Primo Soccorso a squadre, valida per la qualificazione alla competizione nazionale che si svolgerà a settembre. L'esercitazione competitiva diviene in tal modo importante momento formativo per i Volontari e occasione di informazione e coinvolgimento dei cittadini promuovendo la consapevolezza che a volte basta veramente poco per salvare o aiutare una persona in difficoltà. Per la prima volta la 16ª edizione della gara regionale, si terrà a Foligno domenica 27 agosto 2017 e sarà curata dal Comitato CRI di Foligno. [INS::INS][INS::INS] La competizione, particolarmente scenografica e realistica grazie all'ausilio di qualificati truccatori e simulatori, si articolerà in varie postazioni della città (vie, piazze, parchi, stazione ferroviaria, luoghi di lavoro, ecc.) con riproduzioni di situazioni di soccorso in diversi scenari dove i volontari daranno prova della loro preparazione di intervento tecnico-professionale applicando i protocolli internazionali previsti nell'esecuzione delle azioni di soccorso. [INS::INS][INS::INS] Sei sono le squadre che si sfideranno in varie simulazioni di emergenza e altre prove, tra cui rianimazione cardio polmonare, protezione civile, diritto internazionale umanitario, inclusione sociale, soccorso ai traumi. L'evento si articolerà per tutta la giornata e vedrà il coinvolgimento di oltre 250 volontari provenienti da tutta l'Umbria spiega il Presidente della CRI di Foligno Avv. Roberto Pagliacci. Sarà un importante momento di formazione per tutti i partecipanti e occasione per sensibilizzare la cittadinanza e promuovere la cultura del volontariato. Previsto anche un momento formativo per la popolazione, in collaborazione con il Rotary Club di Foligno, attraverso un Mass Training di manovre salvavita per far conoscere le tecniche di rianimazione cardiopolmonare e intervento su soggetti in età adulta e pediatrica vittime di arresto cardiaco improvviso o distruzione delle vie aeree da corpo estraneo. La manifestazione, patrocinata dal Comune di Foligno, si concluderà presso il Cinema Politeama Clarici per la premiazione della squadra vincitrice e con la consegna di attestati di riconoscimento da parte del Rotary Club di Foligno, che ha voluto sostenere l'iniziativa, e con intervento delle Autorità civili, militari, religiose e della cittadinanza.

Ricostruzione in Umbria, 25 cantieri avviati ma ok solo a 3 pratiche

[Redazione]

Riprendono i lavori alla basilica di San Benedetto | Allarme dei vigili del fuoco per la sede di Norcia | Parco dei Sibillini punta sul Grande anello Sara Fratèpietro - 24 agosto 2017 - 0 Commenti Sono 125 le domande per la ricostruzione leggera presentate all'Ufficio speciale della ricostruzione dell'Umbria che a settembre aprirà la propria sede nel pieno centro di Norcia, accanto alla chiesa di San Francesco e 7 per la ricostruzione pesante, ma soltanto 3 sono state finora autorizzate, mentre una decina di ok sono in arrivo. Ci sono però 25 cantieri avviati, grazie all'ordinanza che permette i lavori in anticipazione, ed 1 già concluso, anche se ora va autorizzato. A fornire i dati è stato il dirigente regionale della protezione civile, Alfiero Moretti, intervenendo al consiglio comunale aperto che si è tenuto a Norcia ad un anno dalle scosse del 24 agosto che hanno dato avvio alla sequenza sismica che ha devastato il centro Italia. La seduta, al centro Boeri, si è aperta con un minuto di silenzio in ricordo delle 299 vittime del sisma.

Terremoto in Umbria, a un anno dall'inizio della distruzione e della paura

I numeri dell'emergenza a Norcia

A fornire i dati relativi a quello accaduto dopo il 24 agosto e dopo il 30 ottobre a Norcia è stato il sindaco Nicola Alemanno, evidenziando come il primo sisma in realtà non aveva danneggiato così gravemente la città, mentre le scosse di ottobre hanno cambiato totalmente lo scenario. Tanto che a metà ottobre erano state evase quasi tutte le richieste di sopralluogo post sisma del 24 agosto (3.230 quelle presentate, 2.422 le schede Aedes redatte, il 60% delle case era agibile e solo il 26% totalmente inagibile). Mentre nei campi di accoglienza (tende e palazzetti) erano ospitate 500 persone ed erogati mille pasti al giorno circa; appena 101 le Sae richieste, di cui 18 a San Pellegrino, 20 i Mapre (moduli per gli agricoltori) e 20 richieste di delocalizzazione delle attività economiche, su un totale di 2.171 nuclei familiari. Un quadro completamente cambiato il 30 ottobre con allestimento di campi di accoglienza e poi container collettivi (che ad oggi ospitano 344 persone), erogazione di 3 mila pasti al giorno. I Mapre sono saliti a 36 mentre la richiesta di delocalizzazione è stata di 46 negozi ed aziende, 24 studi professionali, 8 ristoranti, oltre ad altre 23 attività a Castelluccio. Dal 30 ottobre 2.283 persone hanno usufruito della sistemazione alberghiera (373 ancora vi alloggiano), 4.028 hanno ottenuto il Cas (1.669 nuclei familiari assistiti); va specificato che alcuni dati si sovrappongono perché chi per un periodo ha usufruito dell'albergo e poi del Cas o viceversa. Le pratiche elaborate sono state 1.794.

La richiesta di Sae è salita a 943, di cui 648 nel capoluogo, divenute 504 dopo istruttoria (350 nel capoluogo, 154 nelle frazioni). La richiesta di Sae ordinate dopo il 24 agosto è stata evasa nei mesi scorsi, mentre delle casette post 30 ottobre ne sono state consegnate 37, con altri 53 che lo saranno entro inizio dicembre ed altre 300 entro fine ottobre. Quanto alle spese, il noleggio di container e attrezzature è costato circa 3,3 milioni; altri 354 mila euro sono stati spesi per le derrate alimentari nonostante la grande solidarietà ricevuta. La gestione delle strutture di accoglienza è valsa 1,1 milioni; 2 milioni circa sono stati impiegati per le misure provvisorie in sommargenza, 785 mila euro per le opere di urbanizzazione ed altri 419 mila euro di oneri per il personale di emergenza. Il totale del contributo per autonomia sistemazione liquidato al 9 agosto è pari a quasi 6,9 milioni di euro. Al 22 agosto al Comune di Norcia sono pervenuti 1.385.139,70 euro di donazioni. Tra gli impegni affrontati dal Comune, anche la rimozione di circa 300 salme nei cimiteri, tema particolarmente caro alla popolazione. Ora dobbiamo far partire velocemente la ricostruzione ha incalzato il sindaco Alemanno.

Marini: 69 scosse sopra i 4 gradi | Cambiare norme su emergenza

norcia-marini-alemanno-mercalli-300x217

Dalla prima scossa di magnitudo 6 del 24 agosto di un anno fa abbiamo avuto 1.086 scosse con magnitudo analoga a quella di Ischia, fra 3 e 4, 62 fra 4 e 5 gradi, 7 di magnitudo fra 5 e 6.5. Siamo in presenza di un fenomeno anche molto diverso dai terremoti a cui questa terra è stata abituata. Questa volta abbiamo

convissuto costantemente con più terremoti. La nostra esperienza costituisce un valore aggiunto che serve a noi per indicare una rotta e anche al Paese, dimostrando che una strada è possibile per una ricostruzione sicura, di qualità e trasparente, all'interno di norme da rispettare. A ricordarlo è stata la presidente della Giunta regionale Catuscia Marini, il cui primo pensiero è andato a Barbara e Matteo, la coppia di Orvieto scomparsa sotto le macerie dell'hotel Roma di Amatrice. La presidente ha voluto ringraziare i molteplici attori che hanno permesso di affrontare l'emergenza, dal prefetto alle forze dell'ordine, dal sistema di protezione civile ai vigili del fuoco, dai volontari al personale di Miur, passando per Anas. Catuscia Marini ha ricordato anche che ci sono stati 19 feriti in Umbria e che il sistema sanitario regionale è stato disupporto anche a quelli di Lazio e Marche. Abbiamo voluto evitare ha aggiunto il mantenimento delle zone rosse fino all'avvio della ricostruzione. Abbiamo assistito a 72 mila scosse tra agosto e gennaio e la scelta di lasciare tutto fermo sarebbe stata la più facile. Abbiamo provato a gestire parallelamente l'emergenza e la rimozione delle zone rosse. Abbiamo fatto esperienza del passato: unico comune dove nel 1997 abbiamo chiuso completamente il centro è quello dove ancora stiamo finendo la ricostruzione. Ad oggi, a fronte del 100% di zona rossa il 30 ottobre a Norcia, ne è rimasta l'8%; va detto che ci sono anche situazioni più complicate, come San Pellegrino, Castelluccio, Preci ed alcune porzioni di Cascia. È un messaggio che ha evidenziato che ha mandato al Governo: le norme che sovrintendono alla gestione dell'emergenza devono essere un po' diverse da quelle che servono nella gestione della ricostruzione. E sulla ricostruzione, ha incalzato alla velocità, ma soprattutto alla necessità di farla bene: Umbria ha insegnato una cosa che ha fatto la differenza il 24 agosto e il 30 ottobre: ha fatto una sua legge regionale per il controllo delle costruzioni, recepito la classificazione sismica del suo territorio. Non è burocrazia, ma regole che sovrintendono alla ricostruzione. Non basta sapere che il nostro territorio è esposto a rischio sismico, ma bisogna sapere dove costruiamo, con quali tecniche e tipologie. Riprendono i lavori alla basilica di San Benedetto. Diversi gli interventi che si sono susseguiti nel corso della mattinata, da quello del presidente della Consulta dei volontari dell'Umbria al viceprefetto di Perugia Formigli, dal vicepresidente della Provincia di Perugia Roberto Bertini al responsabile regionale Prociv Alfiero Moretti, che ha appunto tracciato un quadro delle pratiche all'attenzione dell'ufficio speciale della ricostruzione. Il dirigente regionale ha ricordato anche come si sta stringendo (ma la palla ora è in mano ai Comuni) sulle perimetrazioni relative alle zone che necessiteranno di un piano attuativo per la ricostruzione, come San Pellegrino e Castelluccio di Norcia, ma anche zone del preciano e di Cascia. Presente anche la soprintendente regionale ai beni culturali Marica Mercalli, che ha ricordato come sono stati messi in sicurezza 35 edifici storici e recuperate 5.300 opere mobili attualmente ospitate al Deposito regionale di Santo Chiodo, dove verranno messe anche in mostra le opere una volta restaurate (120 quelle già effettuate). Da oggi ha spiegato è tornata la gru in piazza San Benedetto, ora si procederà alla messa in sicurezza della parte absidale della basilica, che ci consentirà di liberare il sedime interno delle macerie e recuperare sicuramente altre opere. Tra gli interventi anche quello del presidente del Parco nazionale dei Monti Sibillini, Oliviero Olivieri, che ha spiegato le difficoltà dell'ente, annunciando delle strutture provvisorie per far riprendere il turismo sul Grande anello dei Sibillini. A nome dell'archidiocesi è invece intervenuto mons. Giampiero Ceccarelli, delegato per il sisma. Appello per la sede dei Vigili del fuoco volontari di Norcia. A lanciare un grido allarme è stato invece il direttore regionale dei vigili del fuoco, Raffaele Ruggiero, che ha osservato come i Vigili del fuoco volontari di Norcia non hanno più una sede, essenziale invece per mantenere il presidio in Valnerina. Attualmente sono ospitati presso il centro operativo avanzato di Norcia, ma si tratta di una situazione provvisoria. Mentre nei piani del ministero dell'Interno è quello di dotare Norcia di un distaccamento fisso dei vigili del fuoco, con tempi però che non sono immediati ha osservato Ruggiero. Il sindaco Alemanno, replicando, ha spiegato come il Comune sta vagliando varie soluzioni provvisorie, tra cui una sede adiacente all'attacco comunale, su cui però ci sarebbero problemi di tipo normativo. Proprio in occasione della giornata odierna, la direzione regionale dei vigili del fuoco ha diramato un bilancio della propria attività, sia in Umbria che nelle altre regioni. Tantissimi gli interventi effettuati, dai controlli delle lesioni al recupero di generi di prima necessità all'interno delle abitazioni. In alcuni casi è stato necessario intervenire per mettere in sicurezza gli impianti del gas che

presentavano perdite con conseguente rischio di esplosioni. Vari i presidi dei vigili del fuoco costituiti presso alcune frazioni di Norcia, con oltre 30 mezzi operativi dei vigili del fuoco presenti in zona. Altre squadre hanno operato da subito a Preci ed a Cascia ed a Monteleone di Spoleto. attività operativa è coordinata dal Comandante Marco Frezza, dal vicario Monopoli e dai funzionari tecnici presenti sul territorio presso i vari centri operativi costituiti per la circostanza (CCS, COM, COC). Altri interventi sono stati eseguiti nel comprensorio di Foligno sia in quello di Spoleto per la presenza di lesioni ai fabbricati, distacchi di gronde e di intonaco. In questi ambiti seppur con metodi speditivi sono state individuate le zone rosse cioè quella zona non più accessibile alla popolazione che conseguentemente deve essere alloggiata in altre strutture. Utilizzando inizialmente i locali del Distaccamento Volontario di Norcia è stata creata una base logistica per gestire le risorse dei VVF dell'Umbria ed anche quelle fatte affluire da altre regioni fino poi alla costituzione di un vero campo base per ospitare le oltre 200 unità VF di cui una buona parte proviene da altri Comandi. Da non dimenticare anche gli interventi per la salvaguardia del patrimonio storico, artistico e culturale. Soltanto fino ad dicembre erano stati effettuati circa 10 mila interventi. In alcuni casi si è dovuto procedere alla demolizione degli edifici anche in questo caso i vigili del fuoco sono stati chiamati ad agire ed alcune attività sono ancora in corso come a Castelluccio ed a San Pellegrino di Norcia impegnando mezzi speciali e personale appositamente preparato. Sono alcune decine le demolizioni sin qui eseguite molte delle quali hanno consentito la riapertura di strade e quindi l'accesso a zone o edifici meno danneggiati. Gli interventi dell'opposizione: poca partecipazione. Alcune lamentele o richieste di chiarimenti sono arrivate dai consiglieri comunali di minoranza (Luca Balsana, Francesco Filippi, Giampaolo Stefanelli e Lavinia Ottavio). In particolare Luca Balsana ha chiesto chiarimenti sull'effettuazione della microzonazione di terzo livello, ricordando impegni necessari da qui in avanti per ricostruire un tessuto sociale dopo un sisma di cui non si deve sottovalutare l'entità. Un elogio allo sforzo fatto dalle istituzioni è arrivato da Francesco Filippi, che ha però evidenziato la necessità di strade, lamentando le difficoltà di collegamento con le Marche, ed anche di copertura telefonica, molto carente da Spoleto fino ad Ascoli Piceno. Abbiamo un sacco di problemi, serve

no strumenti, molto è stato fatto, ma ora è bisogno di un cambio di passo, aiutateci a restare in questo territorio è stato l'appello del consigliere comunale. Mentre Lavinia Ottavio ha sottolineato l'impegno delle istituzioni scolastiche, ricordando però la carenza di partecipazione da parte dell'amministrazione comunale nella gestione dell'emergenza. Più duro e polemico, con riferimenti anche al terremoto del 1979, è stato l'intervento dell'ex sindaco Gianpaolo Stefanelli, che oltre alla poca partecipazione ha contestato alcune scelte fatte dall'amministrazione comunale non condivise, i ritardi che ci sono stati, la questione dei parcheggi, della viabilità, del piano regolatore, delle donazioni e dell'aumento del compenso della Giunta. Consegnati nuovi alloggi tra Norcia e Cascia [strutture-negozi-Norcia-Copia-300x225] La giornata è proseguita nel pomeriggio con il sopralluogo della presidente della Regione Umbria Catuscia Marini, insieme al vicepresidente della Giunta regionale e assessore allo Sviluppo economico Fabio Paparelli (ma stamattina a Norcia erano anche gli assessori Antonio Bartolini e Fernanda Cecchini), alle strutture temporanee di dimensioni variabili fra i 12,50 e i 50 metri quadrati che, in Viale della Stazione a Norcia, ospiteranno 27 negozi in precedenza ubicati nel centro storico cittadino e che verranno inaugurate nei prossimi giorni. Alla presenza della presidente della Regione Catuscia Marini è seguita la cerimonia di consegna di dieci nuovi alloggi di edilizia residenziale pubblica in località Sant'Eustachio di Norcia, realizzati da Ater Umbria nell'ambito del Piano triennale di edilizia residenziale pubblica. A ricevere gli appartamenti sono stati gli inquilini di immobili di edilizia residenziale pubblica le cui abitazioni erano state dichiarate non agibili. [alloggi-Ater-Copia-300x225] È una giornata importante ha sottolineato la presidente Marini perché consegniamo un primo blocco di case vere, con abitazioni degne di questo nome. Ater ha proseguito ha dimostrato una grande capacità di programmazione e di gestione dell'edilizia residenziale pubblica oltre che di capacità innovativa. Un lavoro di grande qualità che rappresenta un valore aggiunto anche per portare avanti il programma complessivo di edilizia residenziale pubblica legato alla ricostruzione per un importo complessivo di 12 milioni di euro. Continuiamo a lavorare ha concluso facendo un gioco di squadra e

mettendo in campo elevate competenze tecniche. Le due palazzine, locate a canone sociale, sono conformi alle più recenti norme in materia di resistenza sismica e alle disposizioni in materia di abbattimento delle barriere architettoniche per una completa accessibilità disogettati con ridotte capacità motorie. [casette-avendita-Copia-300x225]Per evitare dispersioni termiche sono stati installati pannelli solari per la produzione di acqua calda e pannelli fotovoltaici. Nell'ambito dell'intervento, Ater Umbria ha provveduto alla sistemazione a verde dei giardini privati e alla piantumazione di prato, siepi ed alberature. Alla consegna delle chiavi degli alloggi hanno preso parte, tra gli altri, il presidente dell'Ater Umbria Alessandro Almadori e il direttore Luca Federici. Successivamente sono state consegnate, ad altrettanti nuclei familiari, le prime dodici casette nel comune di Cascia, nella frazione di Avendita. Successivamente sono state consegnate, ad altrettanti nuclei familiari, le prime dodici casette nel comune di Cascia, nella frazione di Avendita.

TERREMOTO, DA COMUNI MARTESANA RACCOLTI 76 MILA EURO PER SAN SEVERINO MARCHE

[Redazione]

24 agosto 2017 Cronaca, Politica A un anno dalla prima forte scossa del terremoto che ha sconvolto le regioni del Centro Italia, i 20 Comuni della Martesana (Basiano, Bellinzago Lombardo, Cassano Adda, Cassina de Pecchi, Cernusco sul Naviglio, Gorgonzola, Inzago, Liscate, Masate, Melzo, Pessano con Bornago, Pioltello, Pozzuolo Martesana, Rodano, Segrate, Trezzano Rosa, Truccazzano, Vaprio Adda, Vignate e Vimodrone), si legge in una nota, stanno organizzando per il prossimo settembre la cerimonia di consegna ufficiale alla sindaca di San Severino Marche, Rosa Piermattei, di un assegno di oltre 76 mila euro. Se la vita di tutti i giorni può essere assai complicata e il mestiere di sindaco difficile in condizioni normali, posso solo immaginare quanto possa esserlo dopo un terremoto, come quello che ha colpito le popolazioni del Centro Italia ha dichiarato la sindaca di Pioltello Ivonne Cosciotti -. Un percorso di ricostruzione che, nonostante siano passati 12 mesi, è ancora all'inizio e che si annuncia lungo ed difficile. Per questo, come comunità della Martesana, abbiamo voluto contribuire con una donazione alla costruzione di un nuovo centro scolastico, perché la scuola, anche simbolicamente, è sempre il segno che si guarda con speranza al futuro. La raccolta fondi, promossa nell'estate 2016 dal Comune di Pioltello e dal Gruppo Cogeser e a cui hanno partecipato, oltre alle amministrazioni comunali, aziende, associazioni, Protezione Civile e i cittadini della Martesana, servirà a raggiungere la quota di finanziamenti necessari per la realizzazione di un Villaggio scolastico. La nuova struttura ospiterà la scuola dell'infanzia, la primaria e, in futuro, anche la secondaria di primo grado, danneggiate dalle scosse. La situazione delle scuole a San Severino è molto grave e il Comune, nonostante i risparmi di spesa effettuati sul proprio bilancio e le donazioni ricevute, non è riuscito a farvi fronte completamente. Secondo i rilievi effettuati dai tecnici sono stati infatti decretati inagibili totalmente l'Istituto tecnico tecnologico Eustachio Divini, la Scuola dell'infanzia Virgilio e parzialmente il plesso scolastico razionalista Alessandro Luzio, che ospitava la primaria. Tutto questo ha costretto circa mille studenti settempedani e le loro famiglie a doppi turni e a numerosi disagi.

Sul Morrone arrivano gli Alpini a spegnere le fiamme

[Redazione]

By Redazione on 24 agosto 2017 Ambiente Cronache regionaliincendioSul Morrone arrivano gli alpini dell'Aquila a spegnere le fiamme che sabato scorso ardono incessantemente. I soldati sono attrezzati con tutto quanto necessario per operare in autonomia ed ininterrottamente (viveri compresi) per 48 ore consecutive. Si tratta di un reparto speciale che fa parte del 9° reggimento dell'Aquila costituito specificatamente per le emergenze di protezione civile che ha già preso parte al soccorso a Rigopiano e che ha operato nella zona di Amatrice per il sisma. Gli alpini sono entrati in azione con due gruppi di lavoro: il primo lavorerà nella zona di Sulmona; il secondo lavorerà nell'area di Passo San Leonardo. I mezzi di cui dispongono sono due mezzi commerciali per il trasporto del personale, cinque mezzi tattici per raggiungere con facilità le zone più impervie, due camion militari attrezzati ognuno con 4000 litri di acqua, in grado di spegnere in autonomia incendi.

È disastro ambientale. Ancora fiamme sul Morrone

[Redazione]

By Redazione on 25 agosto 2017 Ambiente Cronache regionali incendio5-2-2-2Prosegue incendio del Morrone che si è spinto sulle creste sommitali in vista della Valle dell Orta. Dall alba sono in quota mezzi e personale del Parco nazionale della Majella e della Protezione civile per tentare di coadiuvare Canadair e Vigili del Fuoco nello spegnimento. Gli incendi, in pieno Parco, hanno prodotto afferma il direttore dell ente Oreste Di Nino danni ingentissimi alla fauna, alla flora e al paesaggio e vanno sommati ai danni dei precedenti roghi di Caramanico Terme e San Valentino in Abruzzo Citeriore. Nel primo pomeriggio vertice a Sulmona, presente il prefetto Bruno Frattasi, capo dipartimento Vigili del Fuoco, per decidere gli interventi. Ci sono 900 ettari di territorio boschivo presi di mira da maniscellerate che sembra abbiano progettato i luoghi dove accendere, concependo luoghi irraggiungibili ha detto il governatore Luciano Alfonso per questo abbiamo voluto anche il capo della Procura di Sulmona, perché vogliamo cercare i responsabili.